

1565

HISTORIA

Delle Guerre Ciuili

DI FRANCIA
DEL DAVILA.

HISTORIA DELLE GVERRE CIVILI DI FRANCIA, DI HENRICO CATERINO DAVILA,

NELLA QUALE SI CONTENGONO LE OPERATIONI DI QVATTRO RE:
FRANCESCO II. HENRICO III. &
CARLO IX. HENRICO IIII.

Cognominato il Grande.



IN VENETIA, M.DC.LXXVI.
Appresso Francesco Salerni.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

DONO EREDITATO
NICOLA E NICOLETTA GATTINI



TAVOLA

Delle Cose più Notabili,
CHE SI CONTENGONO NELL' OPERA.



Abboccamento seguito in
Campagna tra la Regi-
na Madre, e'l Prencipe di
Condè. 77
Seguito tra la Regina di
Francia, e la Regina di
Spagna. 115
Primo, seguito in Lione tra la Regina reg-
gente, & Henrico Terzo. 241
Secondo, della Regina madre con il Rè di
Nauarra, seguito a Cognac. 349
Di Henrico Terzo con il Legato del Papa
dopo la morte del Duca di Guisa, al quale
racconta le cause, che l'hauerano mosso à
far ammazzare detto Duca. 423
Del Rè di Francia con il Rè di Nauarra,
seguito nel Barco di Plessis. 451
Del Rè di Nauarra con Giouanni Moceni-
go Ambasciator Veneto, in Vernon. 634
Seguito tra il Duca di Mena, & il Duca di
Feria in Soëssons, e quello, che da loro fosse
trattato. 673
Seguito tra il Duca di Loreno, & il Duca
di Mena à Barledue. 729
Seguito à Guisatrà l'Arciduca, & il Duca
di Mena. 734
Accordo rotto tra la Regina madre, e Lodo-
uico di Condè. 80. 81
Seguito tra la Regina d'Inghilterra, e gli
Vgonotti. 83
Seguito tra il Duca di Mena, & il Duca
di Loreno. 586
Di pace seguito tra il Duca di Mena, &
Henrico Quarto Rè di Francia, con le sue
conditioni. 789
Acquisto di 26. bandiere, che le genti Ita-
liane fecero in Francia nella vittoria

contro gli Alemanni, le quali furono man-
date à Roma dal Conte di Santa Fiore,
& a modo di trofeo furono dedicate alla
Chiesa di S. Gio: Laterano. 190
Alberio Gondi Conte di Retz, portò la nouel-
la al Rè, & alla Regina della vittoria
hauuta contro gli Alemanni. 191
Hà il comando dell'esercito in luogo di
Monsignor Bellagnarda. 245
E fatto Maresciallo di Retz da Henrico
Terzo. 282
Alessandro Farnese D. di Parma soccorre
il D. di Mena per ordine del Rè Cattoli-
co. 535
Sua morte. 645
Alessandro del Bene Fiorentino portò la
nuoua ad Henrico IV. Rè di Francia, del-
l'assolut. ottenuta dal Pontefice. 769
Ambascieria mandata da' Prencipi Prote-
stanti di Germania in Francia: diman-
da, e risposta di essi. 124
De' detti, mandata ad Henrico Terzo, e
quello, che esponentero. 343
Ambasciatori Spagnuoli dimandano l'au-
dienza a' Signori deputati delli Stati del
Regno di Francia; quello, che da loro fosse
proposto, e come fossero licentiat. 687
Con tutta la lor soldatesca partono di Pa-
rigi. 725. 726
Veneti ad Henrico IV. per congratularsi
della sua assontione alla Corona. 757
Amiens Città si rende all'obbedienza
Henrico IV. dopo molti giorni d'assedio
e diuersi fatti d'armi. 830
Come si situata. 817
Ammiraglio di Ciariglione vien dichiara-
to ribello del Reame di Francia, e del
Par.

Parlamento di Parigi fatto strascinare la sua imagine per le strade, e desolate le sue case. 185
A contemplatione del Prencipe di Condè rinuncia il gouerno della Piccardia. 17
 Di Ciatiglione s'appresenta dauanti al Rè di Francia con grande humiltà. 206
 Ampolla, con la quale fu unto il primo Rè di Francia, si conserua in Rens con gran veneratione. 57
 Monsignor d'Angoleme gran Priore, di Francia fratello naturale di Carlo Nono. 203
 Anna di Momoransi gran Contestabile, e Francesco di Loreno furono chiamati a primi carichi del gouerno da Henrico II. contra gli auuertimenti del padre. 9. 10
 Antonio Duca di Vandomo, e Luigi Prencipe di Condè, figliuoli di Carlo di Vandomo, primi della famiglia di Borbone. 11
 Antonio piglia per moglie Giouanna d'Alibret unica figliuola d'Henrico Rè di Nauarra, diuene Rè di Nauarra. 12
 Antonio Rè di Nauarra, si parte di Bierna, e va in Vandomo all'assemblea de' Prencipi del sangue. 18
 Appio Conti Generale delle genti del Papa venendo a parole con il Colonnello Lanzichinechi resta morto. 677
 Applauso popolare fatto al Duca di Guisa, nell'entrare in Parigi. 385
 L'Arciduca d'Austria, per diuertire l'assedio della Fera determina d'andare ad assediare la città di Cales. 798
 L'Arcivescovo di Burges dà nuoua a' Cattolici, che il Rè di Nauarra presto si sarebbe conuertito. 689
 Conte d'Arembergh mandato di Fiandra dal Duca d'Alua in soccorso del Rè di Francia. 140
 Città d'Argentina terra Franca dell'Imperio. 170
 Armano Monsig. di Birone Luogo tenente d'Henrico Duca di Guisa Generale dell'armi Regie. 244
 Arnolfo Offat sostiene con una scrittura, che l'assoluzione data al Rè di Nauarra da' suoi Prelati fusse fatta canonicamente. 705
 Arturo di Cossè, Maresciallo di Honor. 140
 Assegnamento di quindici mila scudi il mese, dato da Greg. XIV. alla città di Parigi per bisogno della guerra. 563
 Assemblea in Fontanableo, quello si trattasse, e terminasse. 37
 Vniuersale in Orlens, e quello, che seguisse. 45. 46. 47
 Fatta da Henrico III. in Bles l'anno 1576. con sua determinatione. 262. 263
 Fatta in Bles l'anno 1588. quello si trattò, e determinò in essa. 409
 Fatta in Parigi dalli Stati l'anno 1592. quello, che si determinasse. 644. 645
 Fatta in Parigi sopra la Creatione del nuouo Rè, e quello, che in essa si determinò. 665. 666
 Licentia da' Parigini, e conuocata per li tre mesi dopo, che fusse spirato il termine della tregua. 698. 699
 Fatta in Roano l'anno 1596. e quello, che in essa si determinasse. 83
 Autorità concessa da Henrico III. al Duca di Guisa, e Cardinale suo fratello. 404
B Accio del Bene, e Giacomo Corbinelli Fiorentini, leggono la ragion di Stato a Henrico III. 275
 Baiona città posta nel seno Cantabrico, ne' confini della Spagna. 115
 Baldouino Signore della porta spedito dal Duca di Mena Ambasciatore straordinario a Gregorio XII. 559
 Banchetto fatto da Henrico IV. Rè di Francia in Ciartras il giorno della sua Sacratione. 722
 Baron di Giuri, percosso d'una archibugiata nella testa, nel fior della sua gioventù termina la vita all'assedio di Laon. 740
 Battaglia trà gli Vgonoti, e i Cattolici, oue seguì gran mortalità, dall'una, e l'altra parte. 137. 138
 Seguita trà l'esercito del Duca di Mena, e di Henrico di Borbone a Iuri. 504. 505
 Il Bene, è sempre bene; segua, o per amore, o per forza. 72
 Città di Bierna, assediata, e al fine resa all'ubbidienza del Rè. 757
 Don Bernardino di Mendoza Ambasciatore di Spagna in Francia, improvvisamente si parte dalla corte. 443
 Biaggio Capizzucchi Gentil'huomo Romano, quello, che egli operò in difesa della città di Pottieri. 181
 Monsignore di Birone Maestro, o vero Maresciallo del campo. 140
 Monsignore di Birone generale dell'artiglierie.

del Rè di Francia. 201
 Maresciallo di Birone, nel voler riconoscere una piazza, resta da un'archibugiata morto. 637
 Bres saccheggiata dall'esercito Regio. 84
 Bogenfi Città saccheggiata da gli Vgonoti. 82
 Maresciallo di Brissac, è fatto gouernatore di Parigi in luogo del Cardinale di Borbone. 76
 Maresciallo di Brissac, generale dell'esercito Regio. 140
 Conte di Buchiaggio fratello del Duca di Gioiosa veste l'habito da Capucino. 357
 Frà Bonauentura Calatagironè generale dell'Ordine di San Francesco, è spedito dal Cardinale de' Medici, alla corona di Spagna per trattare la pace. 810
 Non vi è maggior proua per conoscere i buoni, che quando son mal voluti, e lacerati da' tristi.
 Burges città detta dagli antichi Auarico, luogo di studio. 84

Città di Cales assediata dagli Spagnuoli, e come sia situata. 798
 Cambrai città assediata da gli Spagnuoli, con i successi del detto assedio. 781
 Città di Cambrai si rende a conditioni in mano del Conte di Fuentes. 784
 Cardinale da Este, e Ambasciatore Cattolico persuadono il Rè di Nauarra, a repudiare la Reina Giouanna sua moglie. 63
 Di Borbone renuncia il gouerno della città di Parigi. 76
 E dichiarato Rè di Francia con nome di Carlo Decimo. 472
 Trouandosi prigioniero a Fontenè, muore l'anno 1590. 327
 Card. di S. Croce Vescouo di Arles 124
 Cardinale di Ciatiglione si scopersse di essere Vgonotto. 121
 Trauestito in habito di marinaio, passa il mare Oceano, e va in Inghilterra, oue di morì lungo tempo. 153
 Il Cardinale Alessandrino ricusa un dono, che il Rè di Francia vuol farli d'un Diamante di gran valuta, con pungenti parole. 207
 Cardinale di Guisa, e Arcivescovo di Lione, son fatti mettere prigionieri dal Rè di Francia. 422

Cardinali deputati da Papa Sisto per douer consigliare le cose appartenenti al Regno di Francia. 436
 Cardinale di Vandomo, dopo la morte del zio, si fece chiamare il Cardinale di Borbone. 769
 Determina di farsi una fattione, che lo portasse al Regno di Francia. 769
 Cardinal Antonio Facchinetto eletto Pontefice l'anno 1592. successore a Greg. XIV. fu chiamato Innocentio IX. 605
 Il Cardinale di Piacenza, Legato in Francia nell'Assemblea di Parigi, propone, che sia fatto un giuramento, di non riceuere per Rè, il Rè di Nauarra in alcun tempo, benchè egli si fusse conuertito, la qual proposta fu da tutti ributtata. 666
 Entra in colera, per la scrittura presentata dal Rè di Nauarra a' Collegati. 669
 Non assente; che si debbi trattare la pace con il Rè di Nauarra. 658
 Legato in Francia spedisce Monsignore Pier Francesco Montorio a Roma, per impedire l'ingresso dell'Ambasciator del Rè di Nauarra all'audienza del Papa. 707
 Ricusa di abboccarsi con Henrico IV. si parte del Regno di Francia. 725
 Cardinal di Gioiosa arriuato, che fu in Roma, con il Barone di Senefse, e Abbate Orbois, hebbe audienza dal Papa, quello, che esponesse, e le fusse risposto. 718
 Cardinal di Pelleuè morì ne' medesimi giorni, ch'Henrico IV. s'impadronì di Parigi. 725
 Cardinale Arciduca d'Austria s'impadronisce per forza d'armi della città di Cales. 802
 Dopo la presa di Cales, spinge il suo esercito all'assedio d'Ardes. 804
 Alessandro Cardinale de' Medici, è da Papa Clemente VIII. mandato Legato in Francia dopo l'assoluzione d'Henrico IV. 769
 Come fusse incontrato, e riceuuto in Parigi. 832. 833
 Procura con ogni destra maniera, che segua la pace, trà la corona di Spagna, e di Francia. 832
 Carlo di Cossè Marescial di Brissac capitano di gran fama, portato dalla medesima fortuna della casa di Loreno. 17
 Car-

TAVOLA DELLE COSE

Carlo IX. succede nel Regno di Francia per la morte di Francesco II. 49
È condotto a Rens, a consacrarsi, conforme al consueto de' suoi antecessori. 57. 58
Carlo Cardinal Borbone fratello del Principe di Condè. 74
Carlo IX. Rè di Francia riceve dal Parlamento di Roano il governo libero del suo Reame. 109
Ha per moglie D. Isabella secondogenita di Massimiliano d' Austria Imperatore. 200.
Carlo Conte di Soissons, e Francesco Principe di Conti, fratello del Principe di Condè, se ben Cattolici, per ragion di Stato, s'uniscono con il partito de' gli Vgonotti. 357
Carlo Emanuel D. di Savoia sotto, che pretesto, s'impadronisse del Marchesato di Saluzzo. 514
Carlo Brissa Bombardiere di nazione Normanda, fu il primo, che inventò il condurre con facilità l'artiglierie dietro gli eserciti. 480
Conte Carlo Mansfelt, assalta la Piazza della Cappella, e dopo una gran difesa de' gli assaliti, ne rimane vittorioso. 733
Carlo Gondi Marchese di Bellisola come fusse a tradimento privato di vita. 833
Carichi diversi del Reame di Francia distribuiti a Signori Francesi da Enrico IV. 734
Monfig. Carnavaletto, & il Maresciallo di Gonor, come sospetti di favorire gli Vgonotti furono rimossi d'appresso alla persona del Duca d'Angio. 144
Castello Tuerri assediato dal Duca di Mena. 567
Catterina de' Medici Regina, e Madre di Francesco divide il governo, e l'amministrazione con i Duchi, e Principi di Loreno. 14. 15
Cavallieri di San Spirito, e loro origine hauuta da Enrico III. 352
Candebec si rende in mano del Duca di Parma. 621. 622
Cause, per le quali i Signori di Guisa, & altri Signori di Francia, si mostrarono mal' affetti contro Enrico III. & stabilirono la lega. 275. 276
Cerimonia usata in Roma, quando Enrico di Borbone fu ribenedetto da Papa Clemente V III. 768
Il Conte di Chialigni fatto prigioniero da Cicot Buffone del Rè di Navarra. 611
Il Sign. di Chiaramonte d'Ambuosa ammalato, e senz'arme con venti soldati sostenne l'impeto d'un esercito. 197
Monsignor della Ciatra Governatore di Berri affezionato alla fazione Cattolica. 221
Il Signor della Ciatra si dichiara spontaneamente d'adherire alla parte del Rè di Navarra. 715
Ciartres Città vicina a Parigi 60. miglia Italiana, assediata dalli Vgonotti, e quello che seguì. 146
Descrizione del posto, e sito della città di Ciartres. 564
Ciartres assediato dal Duca d'Angio, e quello, che in esso seguì. 182
Diverse città, le quali volontariamente si sottoposero all'ubbidienza del Rè di Navarra. 714. 715
Cittadini di Meos eccitati da Monsignor di Vuri, mettono la loro città in mano del Rè di Navarra, riconoscendolo per loro Rè natural di Francia. 714
Claudia Duchessa di Loreno, figliuola della Regina madre. 113
Monfig. della Cielia, spedito per le poste dal Rè di Navarra a Roma per dar parte al Pontefice della conversione. 702
Parte di Roma con segrete istruzioni date dalli dal Pontefice, etorna in Francia. 706.
Clodione figliuolo del Rè Faramondo succede al Padre: acquistò la Gallia Belgica. 4
Clouiggi fu il primo Rè Cristiano, & il primo, che fu sacro. 57
Collegio seguito in Parigi il dì 9. Maggio 1593 oue intervennero tutti i principali Signori del Regno, & Ambasciatori de' li Stati con quello, che si determinasse. 68. 686.
Concistoro fatto dal Pontefice dopo la partita del Duca di Nevers, nel quale il Papa adduce le ragioni, perche non haueua voluto assentire alla reconciliazione del Rè di Navarra. 713
Concorrenza nata trà Prelati, chi di loro douesse, e s'aspettasse far l'atto della Consecratione del Rè, e come fusse determinato di tal precedenza. 722
Conditioni proposte dalla Regina madre,

PIV NOTABILI:

dre, per acquetare i Principi del sangue. 51. 52.
Ricerche dal Principe di Condè al Rè di Francia. 77. 78
Domandate dagli Vgonotti alla Reina di Francia. 134
Della pace seguita trà Enrico III. e capi della congiura. 402. 403
Ricerche, e proposte dal Duca di Mena, nel trattamento di pace con il Rè di Navarra. 629
Proposte dal Duca di Mena a gli Spagnuoli, nell'elezione dell'Infante Isabella. 692. 693.
Concesse dal Rè di Navarra alla città di Meos, e come fossero ricevuti i loro Ambasciatori del medesimo Rè. 714
Conferenza domandata dalli predicatori de' gli Vgonotti al gran Parlamento di Parigi. 61. 62
Stabilita da' Realisti, & i Cattolici, per doversi tenere, nel borgo di Turenna trà la città di Parigi, e di San Dionigi. 682
Signori eletti per intervenire alla conferenza, tra' Cattolici, e Realisti. 682
Consulto d'arme, seguito in Arques tra il Rè di Navarra, & il Duca di Mena. 479
Congiurati determinano di trouarsi tutti a Bles, oue dimoraua la corte li 15. Marzo dell'anno 1560. giorno destinato più di una volta a grand'impresa. 28
Rotti da' Francesi, fatti prigionieri, e castigati seueramente. 31
Congiura contro Enrico III. stabilita da i Parigini con il Duca di Guisa. 38
Contra al Duca d'Epernone seguita in Angouleme. 405
Capi della congiura fatti prigionieri da Enrico III. tra' quali il Cardinale Borbone. 421. 422.
Congregatione fatta in Parigi dalli otto Parlamenti di Reame, e quello, che si deliberasse. 62
Seguita tra' i Realisti, & i Cattolici in Suse, tra l'una parte, e l'altra, e quello, che al fine fusse determinato. 682
Considerationi del Rè di Navarra contro al parere del Principe di Condè. 20
Considerationi diverse hauute da Clemente Ottauo, nell'approbatione de' i Rè di Francia, & assolutione del Rè di Navarra. 705. 706
I consigli timidi, e dubbiosi son soliti per il più snernare gli animi auilire le forze, e corromper l'opportunità dell'occasione. 19
Consiglieri del Rè di Navarra Francesco di Cars, e Filippo Lenoncourt Vescono di Ausera. 51
Consiglio Regio fatto l'anno 1561. nel quale si distribuirono i governi del Regno di Francia. 55
Segliono spesso i Consigli troppo sottili, e sforzati produrre contrarij, e non pensati fini. 58
Consiglio del Cabinetto, e sua origine. 150
D' Alberto Gondi Conte di Retz dato al Rè di Francia. 211
Consiglio di Monsignor della Nua dato al Rè di Navarra. 571
De' sedici elegge quattro deputati, che andassero a portare le loro querimonie al Duca di Mena. 587
In Parigi, tratta il modo per abbassare l'autorità del Parlamento, per poter con più facilità sottoporre la città, o al D. di Guisa, o alla protezione immediate del Rè di Spagna. 289
Constitutione di Carlo Quinto conservata nell'Archivio Regio, la qual dichiara, di che età possino i Rè di Francia assumere il governo, e l'amministrazione da per se stessi. 108
Consulta fatta dal Rè di Francia con i suoi più confederati dopo, che habbe castigato i congiurati. 34
Del Rè, della Reina per hauer modo d'hauer artificiosamente i capi de' gli Vgonotti nelle mani. 199
Fatta in Loreno da' Signori di Guisa intorno al modo, che si potesse ostare alle forze dell'esercito nemico. 360
Consulta fatta da i Signori di Guisa, e Signori di Loreno, nella quale determinano di far deporre la corona ad Enrico Terzo, e rinchiuderlo in un Monasterio. 378
Conte di Fuentes, generale dell'armi Spagnuole ne paesi bassi, contro'l Rè di Francia. 771
Fa pubblicamente in faccia de' Francesi de capitare il Conte di Gomerone. 775
Delibera di por l'assedio a Cambrai. 773
Contestabile, e fatto prigioniero da' gli Vgonotti.

- gonotti. 100
 Liberato di prigione. 139
 Contestabile Velasco Governatore di Milano, e generale dell'esercito Spagnuolo in Italia. 765
 Conversione del Rè di Navarra, e del Principe di Condè alla fede Cattolica. 218
 Del Rè di Navarra, alla fede Cattolica, con le descrizioni di tutte le cerimonie, che in tal atto si fecero, seguita nella città di San Dionigi. 722
 Marescial di Cossè generale dell'armi regie. 197
 Crancutà grande, che è posta ne i confini della Bretagna. 649
 Fiume Creusa lontano quattro leghe da Ciatellerant. 184
- D**
 Al Mare-
 D'Anuilla governatore di Linguadocca, & a Monsignor di Monluc Luogotenente generale della Guascogna, il Rè commette la cura del distruggere gli Vgonotti. 194
 Decreto fatto dal Rè di Navarra contro a Monsignor Landriano Nuntio Apostolico. 573
 Decreti fatti pubblicare dal Duca di Mena in Parigi. 592
 Decreto fatto pubblicare dal Rè di Navarra, sopra i benefici ecclesiastici del Regno di Francia. 635
 Fatto dal Rè di Navarra, contro l'assemblea dei collegati, da farsi in Parigi. 673
 Fatto dal Presidente Maestro per impedire l'intento degli Spagnuoli nel succedere nel Regno di Francia. 696
 Pubblicato nel Parlamento di Parigi, nel qual si dichiarava, che il Duca di Mena, restasse priuo del carico di Luogotenente del Regno. 734
 Pubblicato dal parlamento di Parigi, che ciascuno dovesse prestare obbidienza, e riconoscere per suo Rè legittimo, e naturale Henrico IV. Rè di Francia, e di Navarra. 734
 Fatto da i Teologi della Sorbona, i quali al numero di 60. dichiararono per buona, e valida l'assoluzione data al Rè. 734
 Contro a Gesuiti, fatto da Henrico IV. quando furono banditi del Regno, il qual decreto è scolpito in una pietra di marmo nella pubblica piazza di Parigi. 753
- E conditioni, fatto da Clemente VII. nella ribeneditione di Henrico IV. Rè di Francia. 768
 Deliberatione fatta dal Rè. e Regina madre di andare all'assedio di Roano per espugnare gli Inglesi. 86
 Fatta in Turs dal Rè, e suo Consiglio. 184. 185.
 Del Duca di Loreno nel muouer l'armi contro gli Vgonotti. 358. 359
 Presa da' Collegati Cattolici, di pubblicare la scrittura del Rè di Navarra nell'Assemblea di Parigi. 670
 Delli Spagnuoli di far succedere nel Regno di Francia l'Infante Isabella. 686
 Deplorationi contro al Rè di Navarra, fatte da' suoi più confederati desiderosi del riposo. 689
 Descrizione del sito, e città di Roano. 787
 Dell'uogo, e sito, nel quale è posta la città della Rocella. 145
 Della città di Pottieri, e sua habitatione. 178
 Diana di Valentinois, e sue rare bellezze, e qualità nata de i Conti di Pottieri. 11
 Quale autorità hauesse alla corte di Francia. 11
 Diana di Valois, Duchessa di Angouleme sorella naturale di Henrico II. compare personalmente nel parlamento di Parigi a fare istanza, che sia vendicata la morte del Rè suo fratello. 189
 Dichiaratione fatta da Carlo IX. nel parlamento di Parigi, dopo la morte dell'Ammiraglio, e suoi seguaci. 215
 Fatta da Papa Sisto, contra il Rè di Navarra, e Principi di Condè. 326
 Che il Rè di Navarra, & altri sospetti di heresia, non possino succedere alla corona di Francia. 512
 Del Duca di Mena fatta, e pubblicata, li 5. Gennaro l'anno 1593. 651
 Contro gli Spagnuoli fatta pubblicare da Henrico IV. li 20. Gennaro l'anno 1595. 755
 Diepa città fortissima, nella Francia, come sia situata. 474
 Differenze, che vertuano trà le due corone, Spagna, e Francia, per l'accomodamento di pace, e come furono sopite, & accordate. 830
 Il Duca delle Dighiere, con grosso esercito passa in Mon Gineura, e s'inuia allarecupera-

- cuperatione del Marchesato di Saluz-
 20. 646
 Per ordine del Rè, muoue l'armi contro al Duca di Epernone, inobediente al lasciare il governo della Prouenza. 750
 Dio suole nel governo del mondo cauar dal male il bene. 65
 Il discacciare i solleuatori, e nemici del ben publico, è un purgare il corpo dello stato, da un pernicioso veleno. 394
 Discordie trà li Signori di Loreno, per la pretenzenza della successione del Regno di Francia. 664
 Discorso fatto dal Cardinale di Loreno nel consiglio reale. 60
 Discorsi fatti da i collegati Cattolici sopra varie prete sioni, che ciascuno haueua nella successione del Regno di Francia. 572. 573
 Discorso del Duca di Fera fatto nell'Assemblea di Parigi. 685. 686
 Disputa trà il Cardinale di Loreno, e Teodoro di Beza sopra la fede Cattolica, & opinioni de i Caluinisti. 61
 Distributione de i carichi fatta da i congiurati contro la corona di Francia. 27
 Distributione de i gouerni del Regno di Francia fatta dal Duca di Mena. 438
 Dissensione nata trà gli Spagnuoli, & il Duca di Mena, per la prigionia del Duca di Nemurs. 708
 Dolenza, che Papa Sisto V. fece contro Henrico III. per causa della morte del Cardinal di Guisa. 435
 Dolenza di Madama di Guisa, con il Duca di Mena. 558
 Dorlano città assediata dall'armi France-
 se, e quello, che seguisse in detto assedio. 818
 Dreux città battuta da trè parti, dall'esercito del Nauarrese. 691
 Resta in potere del Rè di Navarra. 691
 Il Duca di Alansone sdegnato con il Rè suo fratello si fa capo degli Vgonotti, & improuisamente parte di Parigi. 245
 Duca Alessandrino di Parma, rassegna l'esercito, lo mette in ordinanza, e s'inuia al soccorso di Roano. 605. 606
 Morto il Pontefice costringe l'esercito a seguirlo in Francia, e le promette pagarlo del suo. 605
 Vien ferito in un braccio sotto Candebe-
 620
- Abbandona l'esercito France-
 se, e si ritira in Fiandra. 637
 Duca di Angiò secondo fratello del Rè di Francia. 121
 Parte da Parigi con gran numero di gente per affrontarsi con l'esercito de gli Vgonotti. 140. 141
 Muoue il suo esercito ad acquistar Cognac. 166
 Eletto Rè di Pollonia li 9. di Maggio l'anno 1573. 224
 Duca di Buglione per saluar la vita fugge dall'esercito: si riduce in Geneura, oue morì. 375
 Duca di Dueponti conduttore della gente Tedesca resta morto per viaggio. 171
 Il Duca di Epernone, per sodisfare a fini del Rè, rinontia il gouerno della Normandia, e si allontana dalla corte. 400
 Dichiarato dal Rè, Ammiraglio del Regno, e gouernatore della Normandia. 380
 Duca di Fera, & altri Ambasciatori Spagnuoli, rappresentano al D. di Mena, le pretenzioni, che il Rè di Spagna haueua di far succedere l'Infante Isabella nel Reame di Francia. 674
 Riceue publica, e solenne audienza da gli Stati, e quello, che esso domandasse. 683
 Duca di Gioiosa determinò di venire a battaglia con il Rè di Navarra. 355
 Nel passare il fiume Tar, preso la fuga da Realisti rimane con l'esercito sommerso nell'acqua. 648
 Dopo la sua morte il fratello esce della religione de' Cappuccini, e torno al secolo 787
 Duca di Guisa unito con il Cardinale hebbe sempre intentione di abbassare la casa di Momoransi. 17
 È dichiarato dal Rè di Francia Luogotenente generale del Regno. 23
 Abbattendosi a caso in una radunanza di Vgonotti gli scaccia per forza d'armi, & egli resta ferito. 68
 Duca di Guisa, & altri Cattolici suoi confederati, determinano di leuare il Rè di mano della Reina madre. 72
 E dichiarato dal Rè, e dalla Reina generale dell'armi. 101
 Parte con l'esercito da Blauilla, e s'inuia all'acquisto della città di Orlens. 102
 Viene ammazzato a tradimento da Giovanni Poletrotto, con grandissimo do-
 17 2 lore

lore del Rè, e della Reina. 104
 Per la vittoria hauuta all'assedio di Portieri fu dal Rè fatto subintrare in luogo del Padre introdotto ne' consigli confidenti alla participatione delle cose segrete del Reame di Francia. 183
 Impadronito di Parigi, dispensa i gouerni. 400
 E dichiarato da Henrico III. gran Maestro del Reame di Francia. 404
 Come fusse fatto amazzare da Henrico III. Rè di Francia. 421
 Duca di Guisa figlio del Duca morto, si libera per mezzo d'un Laché di prigione. 582
 Accompagnato da gran numero di nobiltà si congiunge con l'esercito Cattolico. 586
 S'accorda a seguire il partito del Rè, con buone conditione. 746
 Valorosamente entra nella città di Marsiglia, se ne impadronisce, e ne discaccia i nemici. 795
 Duca di Loreno si dichiara, essere in favore della lega Cattolica. 839
 Duca di Mena spedisce a Roma Francesco Diu Cavaliere Gerosolimitano, a querelarsi, auanti la Sede Apostolica della morte de' fratelli. 436
 Per vendicare la morte de' fratelli si fa capo della santa unione. 437
 E dichiarato da i presidenti della lega Luogotenente generale del Regno di Francia. 437
 In sospetto del Marchese di Magnelè, gouernatore di Fera, da ordine, che fusse amazzato come segui. 575
 Arriuato in Parigi fa metter prigioni quattro de' capi del consiglio de' Sedici, e li fa strozzare. 592
 S'assegnato aa ordine, che Monsignor Matteucci, commissario delle genti del Papa sia fatto prigione. 629
 Si parte di Parigi inuiandosi a Soissons per incontrare gli Ambasciatori de' Stati. 674
 Con l'esercito de' Cattolici delibera di por l'assedio a Noione città la quale in pochi giorni gli peruenne nelle mani. 677
 Fa molti tentatiui per prouocar la tregua, nè la può ottenere dal Rè di Nauarra. 717
 Ingelosito del Conte di Belin, gli lieua il gouerno di Parigi, e lo conferisce al Conte di Brissac. 719
 Parte di Parigi andandosene all'esercito de' collegati. 720
 Lieua il suo esercito dal soccorso di Laon, ritirandosi con molta prudenza. 740.
 741
 Si rimette all'ubbidienza Reale, con molte fauoreuoli conditioni. 832
 Duca di Mompensieri pone l'assedio a Honfleur. 727
 Duca di Nemurs è fatto prigione da Lionese nel castello di Pietrasisa, & è priuato del gouerno succedendo in suo luogo l'Arcuescovo di Lione. 728
 Duca di Neuers entrato in Roma l'istesso sera va a bacciare i piedi al Papa, e domanda proroga di dieci giorni. 711
 Posto in scrittura tutto quello, che haueua operato, si parte di Roma mal sodisfatto. 712
 Duca d'Omala, dichiarato da' Parigini gouernatore di Parigi. 430
 Duca di Sauoia entra in sospetto per lo spoglio seguito tra Madama d'Intramonte, e l'Ammiraglio di Ciatighone. 203
 Duca di Vittemberga principale nella fattione de' protestanti di Germania. 113
 Il Signore di Drazzo barone Vgonotto huomo di gran seguito. 92

E

E Ditto fatto publicare dalla Reina madre a fauor degli Vgonotti. 59
 Solenne di ordine del gran Consiglio fatto publicare contro a gli Vgonotti. 60.
 Editto Regio, contro il Principe di Condè, e suoi adherenti, publicato nella città di Etampes. 78
 Di Ridolfo Secondo Imperatore, contro a Fabiano Barone di Dona. 358
 Frate Edmondo Borgomo, Priore de' Frati di S. Domenico per hauer consigliato l'homicidio commesso nella persona d'Henrico III. è sententato a morte, e sbranato da quattro caualli. 483
 Effetti perniciosi, che partorì il Monitorio publicato da Monsignor Landriano. 573-574
 Entrata assegnata ad Henrico III. dal Duca d'Alansone suo fratello. 250
 Presa della città d'Eperne, dal Rè di Nauarra. 639
 Ernand.

Ernando Telles Portocarrero, come si impadronisse della città di Amiens. 814
 Esageratione fatta dal Duca di Mena, nell'Assemblea di Parigi. 378
 Escusatione di Lodouico di Condè fatta nel consiglio Reale. 36
 Esercito Regio, mosso contro al Principe di Condè. 76
 Mossa dell'esercito degli Vgonotti, contro l'esercito Regio. 81.82
 Esercito degli Vgonotti parte dall'assedio di Parigi, e s'incammina alla volta di Loreno. 139
 Eserciti del Rè di Francia, e degli Vgonotti in campagna, con diuersi accidenti. 153. 154. 158.
 Mossa dell'esercito degli Vgonotti alla depredatione di molte città, e luoghi della Francia. 177. 178
 Due eserciti spediti da Henrico Secondo contro gli Vgonotti l'uno sotto il comando del Duca di Alansone, e l'altro del Duca di Mena. 269
 Esercito de' i Cattolici disfatto dal Rè di Nauarra, oue morì gran nobiltà Francesca. 368
 Esercito de' i Raitri disfatto dall'esercito Cattolico, con grandissima mortalità. 373
 L'esercito de' i collegati determina di andare all'impresa di Caudebec. 619
 Esercito della lega, rotto sotto Villemur con gran mortalità di soldati. 648
 Esser necessario di coprirsi bene il viso, prima, che si stuzzichi il Vespaio. 382
 Fiume Eura nella bassa Normandia. 503

F

F Abio dal Monte capitano della soldatesca del gran Duca di Toscana. 171
 Fabiano Barone di Dona Luogotenente del Principe Casimiro, conduttore della soldatesca Svizzera a fauor degli Vgonotti. 358.
 La fama tal'hora dal timore, e tal'hora dalle bocche de' gli huomini aggrandendo le cose in infinito suol essere suscitata. 27
 Sono infiniti quelli, che seguono il rumore della fama, e la prosperità della fortuna. 77
 La fame è il più viuo, & il più pungente stimolo, che sia per solleuare la plebe. 511
 Tamigi famosissimo fiume d'Inghilterra. 87

Famiglie del sangue si sono variate per diuersi accidenti, come di Valois, Borbone, Orlens Angolemmes, Vandome Alansone, e di Mompensieri. 5
 Tanauillo Monsignore di Carugges, e Luigi Monsignore di Lansac ambi confidenti della Reina madre. 51
 Faramondo figliuolo di Marcomiro eletto Rè de' i Francesi. 4
 Fatto di arme seguito tra gli Vgonotti, & i Cattolici con gran mortalità di Principi. 98
 Seguito sotto l'assedio di Roano, con danno notabile del Rè di Nauarra. 612
 Seguito a Fontana Francesco tra Henrico IV. e capi della lega. 762
 Seguito tra li Spagnuoli, & i Francesi sotto Noione. 773
 Diuersi fatti di armi seguiti, tra l'esercito Spagnuolo, & il Francese sotto Amiens. 826. 827
 Principi, e progressi della fede di Caluino 23. 24
 La diuersità della fede, ha sempre messo le armi in mano de' i sudditi; solleuato atroci perfidie, e funeste ribellioni. 115
 La Fera si rende in mano di Henrico IV. dopo l'hauer sostenuto l'assedio molto tempo. 805
 Colonnello Fifer Suizzero huomo di gran valore. 130
 Filiberto Emanuele Duca di Sauoia piglia per moglie Margherita sorella di Henrico II. 14
 Filiberto Emanuel Duca di Sauoia. 114
 Ferdinando Medici gran Duca di Toscana, prende per moglie D. Christiana figliuola del Duca di Loreno, e nipote di Henrico III. 518
 Figliuoli del Duca Francesco di Guisa comandano con efficace instanza al Rè, che sia proceduto per giustitia contro a quelli, che haueuano assassinato il padre. 110
 Filippo Huralto, Visconte di Chiurni è fatto gran Cancelliere, in luogo del Birago. 272
 Filippo II. piglia per moglie Isabella figliuola di Henrico II. di Francia. 21
 Commette al Duca di Alua, che abbracci ogni proposta del Rè di Nauarra, e del tutto lo mantenghi in buona speranza. 22

11 3 Fi.

TAVOLA DELLE COSE

Filippo di Lenocurt Cardinale dà notizia
al Rè di Nauarra de' trattamenti del
Cardin. di Vandomo. 570
Filippo Strozzi Fiorentino valoroso Capi-
tano del Rè di Francia. 94
Fatto prigioniero dagli Vgonotti. 172
Forma della confederatione seguita tra i
Cattolici, fomentata da i Signori di Gui-
sa. 255
Francesco I. pervenne alla corona, fauori-
la casa di Borbone, e doppo la persegui-
to. 6. 7
Francesco Duca di Guisa destinato alla di-
fesa di Mes contro l'Imperatore Carlo
V. 10. E sua riputatione, che ne acqui-
stò. 10
Francesco di Momoransi figliuolo maggio-
re del Contestabile hebbe per moglie
Diana figliuola naturale di Henrico II.
17
Francesco Duca di Guisa hebbe per moglie
D. Anna da Este. 110
Francesco Rè doppo la morte di Henrico II.
suo padre, persuaso da' Signori di Gui-
sa, conferì il gouerno di Piccardia a Car-
lo di Cossè. 17
Francesco figliuolo d'Henrico II. succede al
padre nella Corona di Francia d'età di
anni 16. 14
Francesco Monsignore di Carnauletto,
Aio del Duca d'Angiò. 140
Francesco di Cleues Duca di Neuers. 91
Francesco Duca d'Alansone doppo la Coro-
natione del D. d'Angiò Rè di Pollonia
suo fratello, successe in suo luogo. 225
Francesco di Borbone Prencipe di Conti, Ge-
nerale dell'esercito degl'Vgonotti. 372
Francesco di Borbone, Duca di Mompens-
sieri, è dichiarato Gouernatore di Nor-
mandia. 401
Nel ritornare al gouerno di Normandia,
morì l'anno 1592. 628
Francesi d'onde hebbero origine, e ne' tempi
adietro si dimandarono Franchi. 3
Eleggono un Rè. con conditione, che il Re-
gno fosse hereditario nella sua discenden-
za. 4
Eleffero il Rè Feramondo vno de' figliuoli
di Marcomiro. 4
Diuisi in due fattioni Cattolici, & Vgo-
notti. 57

G

Gallie possedute da gl'Imperatori Ro-
mani. 4
Gasparo di Coligni Gouernatore dell'Isola di
Francia, e della Piccardia. 17
Gasparo Coligni Signore di Ciatiglione figli-
uolo d'una sorella del Contestabile Mo-
moransi Ammiraglio del mare. 9
Ammiraglio di Francia, Francesco, &
Odetto suoi fratelli, son dichiarati ribel-
li del Regno. 86
D'ordine di Carlo IX. vien fatto ammaz-
zare, e lo stratio, che fu fatto del suo ca-
dauero. 221
Gasparo conte di Scombergh di natione Te-
desca, huomo di grandissimo valore, e fa-
uorito dal Rè di Nauarra. 669
La Germania è perfetta, & indificiente
miniera di gente d'armi. 191
I Signori di Guisa insospettiti del Rè di
Francia, propongono di fare una lega con
i loro adherenti. 255
Giachelina Duchessa di Mompensieri. 47
Giacopo Saga huomo del Rè di Nauarra, d'
ordine della Reina madre segretamente
è fatto prigioniero. 39
Giacomo Dauide Signore di Peron amato
dal Cardinale di Vandomo. 579
Introdotta dal Baron di Salignac a prati-
care intrinsecamente con il Rè di Nauarra.
689
Padri Giesuiti l'anno 1594. son banditi, e
discacciati da tutto il Regno di Francia.
753
Giornata tra l'esercito Cattolico, & Vgo-
notti, oue successe grandissima mortalità.
164
Don Ciouanni Manriquez Ambasciatore
del Rè Cattolico, alla corona di Fran-
cia. 63
Giuuanni Poletrotto, è fatto prigioniero, e per il
delitto commesso, è squartato. 104
Giuuanni Corrarò per la Republica di Vene-
tia Ambasciatore in Francia. 133
Abbate Gio: Battista Guadagni Fioren-
tino, fauorito di Carlo Nono. 220
Monsign. Gio: Francesco Morosini Vescono
di Brescia è mandato da Papa Sisto V.
Nuntio in Francia. 513
Giuuanni Tocchardo Abbate di Bellosan-
na, maestro, e confidente del Cardinal di
Vandomo. 569
Consiglio dato dal Signore Giuanni Mo-
genigo

PIV: NOTABILI:

Benigo Ambasciatore di Venetia al Rè di
Nauarra. 576
Giuuanni Maestro presidente del parlamen-
to di Parigi, in luogo del Brissone. 665
Giuuanni Castello confessò l'enormità del
parricidio tentato contra Henrico IV.
e vien sentenziato ad una crudelissima
morte. 751
Girolamo Grolotto Pagli d'Orliens imputato
d'hauere hauuto intelligenza con gli Vgo-
notti vien carcerato. 44
Giudici delegati sopra la causa de' Prenci-
pi di Borbone. 46 47
Il Barone di Giori ferito in una spalla
grauemente sotto Roano. 615
Goffredo della Bara Signore della Renaudia
Caluinista prese il principale assunto nel-
la congiura contro il Rè di Francia. 27
Gouernatore di Roano nel tempo, che la cit-
tà era assediata per mostrare di non sti-
mare i nemici, sà correre alla quintana.
613. 614
Nel gouerno bisogna far quanto si può, e
non quanto si vuole. 115
Il principiare le guerre dalle querimonie,
e da lamenti, non è altro, che il sonare la
tromba auanti l'assalto, per dare spazio
a' nemici di prepararsi alla difesa. 19
Il suscitare le guerre ciuili, è proprio di co-
loro, che si ritrovano in fortuna o lubrica,
o disperata. 71
Guglielmo vno de' Duchi di Sassonia, e
Carlo Marchese di Bada accettano sti-
pendio dal Rè di Francia. 114
Guglielmo Nesau Prencipe d'Oranges. 169
Guglielmo Giouannello Bagli di San Ferra
precipitato entro un pozzo. 226
Guglielmo della Marcia, Duca di Buglio-
ne. 358
Guido Caualcanti Fiorentino, huomo di
gran prudenza, e sagacità nel trattare
negotij. 110
Monsignore di Guitri Francese, e Lodo-
uico Ronso Alemanno, ambi generali degl'
Vgonotti. 359
H
Henrica di Cleues sorella del Duca
di Neuers, fu sposata da Lodouico
Gonzaga. 119
Henrico II. figliuolo di Francesco I. e suo
gouerno. 9
Piglia per moglie Maria figliuola del Rè

di Scotia Giacopo Stuardo, e di Maria
di Loreno sorella del Duca di Guisa, e
del Cardinale. 11
Henrico figliuolo d'Antonio Rè di Nauar-
ra, e di Giouanna sua moglie, hora cogno-
minato il grande, nacque l'anno 1554. a'
13. di Decembre nella terra di Pau Vi-
scontado di Bernia. 12
Henrico II. muore improvvisamente Causa
della sua morte. Marito a Filippo Se-
condo, Isabella sua primogenita, & a Fi-
liberto Duca di Savoia Margherita sua
sorella. 14. 15
Hauentà destinato, di dare il gouerno della
Piccardia al Prencipe di Condè, per le
giuste sue pretensioni. 17
Prencipe Henrico primogenito del Rè di
Nauarra, è primo Prencipe del sangue.
113
Henrico Duca d'Angiò fratello del Rè di
Francia, è dichiarato Luogotenente ge-
nerale dell'esercito regio. 140
Henrico Prencipe di Nauarra, & Henrico
figliuolo del Prencipe di Condè, sono am-
bidue condotti dalla Reina Giouanna al-
l'esercito degl'Vgonotti. 166
Henrico Rè di Pollonia fratello di Carlo
Nono, Rè di Francia. 224
Henrico III. Rè di Pollonia succede a Carlo
IX. Rè di Francia. 236. 237
Restituise al Duca di Sauoia Pinarolo,
Saugliano, e la Valle di Perosa. 241
Sposò per sua moglie Lodouica di Vandemonte
nipote del Duca di Loreno. 245
Fu vno Rè di Francia dal Cardinal di
Guisa l'anno 1575. 245
Si parte di Parigi, e va a Meos, oue s'ab-
boccò con il Duca di Guisa, e fa il compar-
timento delle genti d'armi. 360
Entra trionfante in Parigi li 23. Decem-
bre 1587. 376
Risposta, che diede Henrico III. al Duca di
Guisa. 386
Ordina, che sieno mandati fuori della cit-
tà di Parigi tutti li forastieri. 389
È necessitato a partirsi di Parigi incogni-
tamente, e ritirarsi nella città di Giar-
res. 396
Risolve di licenziare tutti i suoi ministri
più vecchi della corte. 407
Determina di far morire il Duca di Gui-
sa. 519
Viene ammazzato da Frà Clemente
del-

- dell'ordine de' Dominicani. 461
 Alla sua morte chiama successore del Regno il Rè di Navarra. 461
 Henrico IV. inuestisce il Marchese di Balagni nel principato di Cambray. 742
 Crea due Marefcialli, che uno fu il Duca di Buglione, e l'altro il Signore di Balagni. 743
 Risolue di poner l'assedio à Morles, e quello seguì in detto assedio. 747
 Vien ferito con un coltello nella bocca, nelle proprie sue stanze, da un giouanne Parigino, nominato Giouanni Castello, il qual fu fatto prigioniero, e confessò il delitto. 752
 Fa bandire guerra aperta contro la corona di Spagna. 755
 Delibera di assediare la Fera, e quello, che succedesse in detto assedio. 791
 Dopo la presa della Fera, determina di licenziare l'esercito, e di Piccardia, ritirarsi à Parigi. 806
 Delibera di ricuperare la città d'Amiens alla quale mette l'assedio. 816
 Henrico Danila corre gran pericolo della vita nell'assedio di Honfleur. 727
 Hercole Sfondrato Duca di Monte Marciano nipote di Greg. XIV. è mandato dal Pontefice in aiuto della lega ecclesiastica in Francia. 563
 Hippolito da Este Cardinale di Ferrara, Legato del Pontefice alla corona di Francia. 63
 Hippolito Picco Conte della Mirandola, restò morto nella battaglia di Brissac. 166
 Cancelliere Hospitale per causa di sospetto viene priuato del carico, e fatto allontanare dalla corte. 154
 Honfleur città nella Normandia bassa come sia situata. 726
 Città di Honfleur si rende in mano del Duca di Mompensieri. 729
 Gli huomini vili son quelli, che attribuiscono à bontà, la souerchia moderatione. 470

I

Imputatione data da Andelotto al Duca di Ommala. 118

Le grandi imprese hanno posto la loro prosperità nella prestezza. 19
 In darlo si batte il tronco, benchè alto, e emmentente sia l'albero, quando se gli lasciano le radici habili a mandar fuori

- monui rampolli. 34
 E difficile ingannare quelli che già sono entrati in sospetto. 129
 Inglefi passano nel Regno di Francia, e mettono presidio nella città di Diepa, e di Roano. 86
 Si arrendono, e restituiscono alla Reina madre, le due piazze, Hauro, e Gratia. 107
 Instantia fatta da gli Ambasciatori regi à Papa Sisto per l'assolutione di Henrico Terzo. 439
 Instruttione data dal Cardinale di Piacenza à Monsignor Montorio, quello, che contenesse. 707
 Intimatione fatta dal Rè di Francia à gli Vgonotti, e sua risposta. 135
 Madama d'Intramonte Sauoiarda, è sposata dall'Ammiraglio di Ciatiglione. 203
 Monsig. dell'Isola Ambasciator del Christianissimo alla Sede Apostolica. 70
 Isoria città della pronincia di Ouernia, distrutta dal Duca di Alanfione. 270

L

- Legge Cattolica suscitata da i Signori di Guisa, & a che effetto. 287. 288
 Il Colonnello Lanzichinechi, è fatto prigioniero dal Duca di Mena, se ne fugge dalle guardie. 678
 Legge Salica, onde detta, à che fine stabilita, e sua prima origine & confermata da' Stati. 5
 Leggi del Regno proibiscono il poter tener più di una dignità, e più di un gouerno. 17
 Madama Leonora moglie del Principe di Condè. 106
 Lettera scritta senza nome, con protestare la morte, alla Reina madre. 126
 Scritta da Gregorio XIV. al Duca di Mena, e Vescono di Piacenza. 563
 Peruenuta accidentalmente nelle mani del Rè di Navarra, per la quale scopre tutti i pensieri del Cardinal di Vandomo, e suoi adherenti. 570
 Scritta dal Cardinal Gondi in suo discolpamento, à Clemente Ottauo. 641
 Trombetta del Rè di Navarra, entra in Parigi, & presenta un pacchetto di lettere a Monsignore di Belin Gouvernator di quella città, e dette lettere furono lette alla presenza del Duca di Mena, & ab-

- tri capi de i Cattolici con il contenuto di esse lettere. 667
 Libro publicato da un ministro di Orliens contro la potestà regia. 126
 Il Capitano Lingiers uno delli congiurati dà notitia al Rè, & alla Reina madre della qualità, e numero della congiura. 31
 Monsignor di Lignerolles fauorito dal D. d'Angio, il quale per hauersi il detto Duca conferito un segreto vien dal Rè fatto ammazzare. 204
 Città di Lione prima à ribellarsi, & ultima à ritornare all'obbidienza regia. 114
 Città di Lione sollevata contro l' Duca di Nemurs suo gouernatore, tenta di farlo prigioniero. 707
 Lion città assediata da Henrico IV. Rè di Francia, e quello, che seguisse in detto assedio. 730. 731. 738
 Lodouico Antinori Fiorentino confidentissimo ministro del Papa in Auignone. 114
 Lodouico IX. di questo nome ascritto nel numero de i Santi, e sua progenie. 5
 Origine della famiglia di Valois, e di Borbone. 6
 Lodouico di Condè fratello del Rè Antonio di Navarra apparentato con la famiglia di Momoransi. 13
 Lodouico Principe di Condè mandato Ambasciatore al Rè Cattolico per confermare la pace stabilita, e l'affinità contratta. 16
 Con i Principi suoi congiunti fa assemblea alla Ferte, con una noua esortatione a muouere le armi contro il Rè di Francia. 22
 Fatto prigioniero di ordine del Rè in Orliens. 45
 Appellatione di Lodouico di Condè portata nel consiglio reale. 46
 Va ad occupare Orliens città principale del Reame. 72
 Lodouico di Condè, e l'Ammiraglio di Ciatiglione, escono fuori di Orliens, con il loro esercito per opporsi alle armi regie. 77
 Incamina il suo esercito per abbattere la città di Parigi. 93
 Con il suo esercito dà l'assalto alla città di Parigi. 94
 Vien fatto prigioniero dal Duca di Guisa,

- il quale usò contro di esso, benchè nemiciissimi cortesia inestimabile. 99
 E liberato di prigione. 106
 Per mantenere l'esercito degli Vgonotti, risolue di vender li beni della Chiesa, che erano nella Santongia. 162
 Resta morto dall'esercito regio nella battaglia di Bassac. 166
 Lodouico Gonzaga primogenito di Federico Duca di Mantoua. 119
 Lodouico Gonzaga Duca di Neuers di Piemonte viene con gran gente a soccorrere il Duca di Angio. 144
 E spedito dal Rè di Navarra, Ambasciatore a Roma per rendere a suo nome l'obbidienza al Pontefice. 702
 Fiume Loira diuide per mezzo quasi tutto il Reame della Francia. 160
 Signori di Loreno huomini di risoluta natura. 47

M

- Addalena di Roia suocera del Principe di Condè, e condotta a prigione in San Germano. 45
 Male sodisfactioni nate tra il Duca di Mena, e Duca di Parma. 610
 Manifesto di Lodouico di Condè doppo, che egli hebbe preso Orliens. 74
 Publicato dagli Vgonotti, e dalla Reina Giouanna. 153
 Duca di Alanfione contra Henrico Terzo suo fratello. 247. 248
 Publicato della lega de i Cattolici sotto scritto dal Cardinale di Borbone. 300
 Del Rè di Navarra per sincerarsi appresso Henrico Terzo. 318
 Del Rè di Navarra publicato in Ciatigres. 670
 Marcomiro Signore della Franconia, padre di Faramondo primo Rè de i Francesi. 4
 Madama Margherita sorella di Carlo II. Rè di Francia, vienne sposata dal Principe di Navarra. 205. 208
 La Marna è chiamata volgarmente nurtrice della plebe di Parigi. 383
 Marsilia città come sij situata, & ordinata nel gouerno. 992
 Monsignor Marsilio Landriano mandato nuncio in Francia da Greg. XIII. 563
 Matrimonio seguito tra l'D. di Guisa, e tra Caterina di Cleues. 203

TAVOLA DELLE COSE

Monsignor Matteucci Nuntio Apostolico
 residente in Venetia, parte improvvisa-
 mente per hauere la republica ricono-
 sciuto Henrico Borbone per Rè di Fran-
 cia. 227. 228
 Marescialli di Momoransi, & di Cosse
 partecipi de' segreti del D. di Alansone
 son carcerati. 227. 228
 Meroueo successore di Clodione Rè acqui-
 stò la Gallia Celtica, e propagò l'imperio
 fino alla città di Parigi. 4
 Michele dell'Hospitale, per la morte d'O-
 liuieri, è dichiarato gran Cancelliere del
 Rè. 37
 Mignoni, così son chiamati i favoriti da
 Henrico Terzo. 281. 282
 Miserie sofferte da' Parigini nell'assedio di
 Parigi l'anno 1590. 531
 Qualità della Monarchia conuenevoli, e
 proportionate a coloro, che aspirano a dila-
 tatione di dominio, & a grandezza di
 acquisti. 3
 Monasterio di San Michele in Eremo di-
 strutto dagli Vgonotti. 163
 Di Brantonna saccheggiato da' Tedeschi.
 178
 Conte di Mongomeri, e Monsignor di Co-
 lombiera condottori della soldatesca In-
 glese. 103
 Monsign. di Mongomeri, & il Vidame di
 Chartres come saluassero la vita. 215
 Conte di Mongomeri come ribello fu giu-
 stiziato in Parigi. 233
 Monitorio d'ordine del Pontefice intimato
 alla Reina d'Inghilterra. 112
 Fatto intimare da Papa Sisto, a Henrico
 Terzo Rè di Francia. 461
 Pubblicato da Monsig. Landriano Nuncio
 Apostolico, contro gli Eretici. 572
 Il Signor di Montigni, come fusse ucciso da
 un soldato Spagnuolo. 707
 Monsignor Monitorio resta ammalato in
 Leone, spedisce la sua commissione per le
 poste a Roma. 707
 Monsignore di Moruillieri in luogo dello
 Hospitale, è dichiarato gran Cancelliere
 di Stato. 234
 Monte di Santa Caterina preso dall'eserci-
 to Regio. 88
 Malattia, e morte del Rè Francesco. 47. 48
 Morte di Carlo IX. Rè di Francia. 234
 Morte del Generale della fanteria Regia.
 85

Morte del Duca d'Alansone. 283
 Del Duca di Gioiosa seguita nella batta-
 glia hauuta con il Rè di Nauarra a Cu-
 tras. 368
 Del Cardinale di Guisa, fatto morire di
 ordine d'Henrico III. 424
 Nazione Francese diuisa in tre ordini:
 & uso loro nel far l'assemblee. 41
 Nicolò Cardinale di Pellicen fu al tempo di
 Papa Gregorio XIII. 259
 Nicolò Polledro scopre la congiura de' Pari-
 gini a Henrico Terzo. 381
 Resa della Città di Noione in mano del Rè
 di Nauarra. 579
 Noione città posta nelli confini della Ciam-
 pagna, assediata dal Rè di Nauarra. 577
 Monsignore della Nua governatore dell'
 armi della Rocella. 171
 Monsignor della Nua, sendo mandato da
 Carlo Rè di Francia per essortare i Ro-
 celllesi all'ubbidienza vien preuertito da'
 medesimi Vgonotti, e rimane a seguire la
 loro fattione. 220
 Disgustato delli Vgonotti torna al Campo
 Cattolico. 222. 223
 Resta morto nel voler riconoscere un posto
 da un'archibugiata. 593
 Offerta fatta dallo Ambasciatore d'
 Henrico Terzo a Don Michiel Pe-
 retti, per ottenere l'assoluzione da Papa
 Sisto. 443. 444
 Ufficio passato dall'Ambasciatore residente
 per nome della Reina di Francia, con la
 Republica di Venetia. 123
 Caualliere d'Omala resta morto nell'im-
 presa di San Dionigi. 559
 Ordinanza dell'esercito Cattolico, uniuo
 con quel del Pontefice, e del Rè di Spa-
 gna. 604. 605
 Ordini dati dal Duca di Guisa a' Parigini
 per la distruzione degli Vgonotti. 211
 Ordine di Cauallieri dello Spirito S. institui-
 to da Henrico Terzo l'anno 1579. 275
 Ordini dati da Enrico III. per far mettere
 prigioni li capi della congiura. 383. 384
 Dati dal Marchese di Belin governatore
 di Parigi. 361
 Dati dal Signor di Villars, per la difesa
 di Roano. 596
 Ori-

PIV NOTABILI.

Origine della famiglia di Momoransi, e di
 Guisa, lontane dalla consanguinità della
 Stirpe Reale. 7. 8. e come trattate dal Rè
 Francesco. 9
 Orliens città, presa per forza d'arme dal
 Principe di Condè. 73
 La città d'Orliens è restituita nelle mani
 della Reina. 106
 Descrizione del Sito della città di Orliens.
 162
 Opinioni diuerse, nel disporre dell'esercito
 Cattolico, per ostare al nemico. 359. 360
 Varie opinioni de' Cattolici, se doueano
 dar risposta alla scrittura presentatali a
 nome de' Cattolici, che seguivano il parti-
 to del Rè di Nauarra. 679
 Il Signor d'Ossonnilla generale del Duca
 di Loreno. 361
 Osseruatione curiosa fatta sopra la morte
 del Cauallier d'Omala. 565
 L'Otio è nemico naturale della nazione
 Francese. 27
 Pace seguita tra gli Vgonotti, & il Rè di
 Francia con sue capitulationi. 149
 Seguita tra gli Vgonotti, e Cattolici li 11.
 Agosto 1570. 199
 Seguita tra i Cattolici, e gli Vgonotti con le
 conditioni di essa. 254
 Tra i Cattolici, e gli Vgonotti seguita l'an-
 no 1577. 271
 Conclusa dal Secretario Villeroi tra li Pa-
 rigini, e Duca di Guisa, con il Rè. 402
 Bramata da tutti, con molte doglienze fat-
 te contro il Rè di Nauarra, per la sua
 pertinacia, alla conuersione. 689
 Capi dell'eserciti Francesi, e Spagnuoli con
 il Cardinal di Medici, & altri Sig. ade-
 renti dell'una, e l'altra corona si riduco-
 no a Veruain a trattar la pace tra le dette
 due corone. 831
 Pace pubblicata in Parigi li 7. Giugno l'anno
 1598. 833
 Conclusa tra le due corone di Francia, e
 di Spagna, li 2. di Maggio, l'anno 1598.
 832
 Nell'aggiustamento della pace tra Fran-
 cia, e Spagna, fu rimesso per il Duca di
 Sauoia, la differenza del Marchesato di
 Saluzzo nel Pontefice. 833
 Papa Pio V. insospettito, che il Rè di Fran-
 cia si buttasse al partito degli Vgonotti or-
 dina al Cardinal Alessandrino suo ni-

pote, che era in quei tempi legato in Spa-
 gna di trasferirsi subito alla corte di
 Francia. 203
 Papa Pio V. morì l'anno 1572. l'ultimo gior-
 no di Aprile. 207
 Gregorio XIII. successore di Pio V. 208
 Gregorio XIII. non vuol dichiararsi di ac-
 cettare in protezione la legge de' Cattoli-
 ci. 294
 Sisto manda il Cardinal Gaetano Legato
 in Francia, per effettuare la riconcilia-
 zione di quel Regno. 489
 Urbano VII. succede a Papa Sisto, e campò
 solo dodici giorni. 547
 Gregorio Decimoquarto succede a Urba-
 no VII. 547
 Manomette il tesoro di Castel Sant' An-
 gelo accumulato da Sisto Quinto per
 Jouuenire la lega de' Cattolici in Fran-
 cia. 563
 Per la noua della morte di Gregorio De-
 cimoquarto si sospesero tutte le cose dell'
 affari della lega Cattolica. 586
 Risposta di Innocentio IX. data alli Am-
 basciatori di Francia nel principio del-
 la sua assentione al pontificato. 605
 Papa Innocentio IX. solena dire, che li mi-
 nistri noui, il piu delle volte scorpiano
 li negotij, auanti, che habbino tempo d'in-
 tenderli. 605
 Innocentio IX. muore il secondo mese del
 suo Pontificato, per la cui morte restorno
 confuse le cose della Francia. 605
 Innocentio IX. successe il Cardinale Hip-
 polito Aldobrandini, qual fu detto Cle-
 mente VIII. 633
 Clemente VIII. interdice l'andata del
 Cardinal Gondi, e Marchese di Pisano,
 come sospetti di heresia a Roma. 641
 Fa intendere al Duca di Neuers, per il
 Padre Possenino Gesuita, che non debba
 trattenerli in Roma più di dieci giorni,
 e che alcun Cardinale possi trattar seco.
 711
 Manda Don Francesco Aldobrandini suo
 nipote in Spagna; per addolcire l'animo
 del Rè Cattolico, contro ad Enrico IV.
 di Francia. 766
 Parere del Principe di Condè, & altri Si-
 gnori di ricorrere all'esecutioni dell'armi
 per farsi restituire dal Rè di Francia i lo-
 ro donati luoghi. 18
 Parlamento di Roano spedisce l'Amba-
 scia.

TAVOLA DELLE COSE

sciatori ad Henrico III. invitandolo alla loro Città. 402
 Di Parigi, si mostra renitente nell'accettare il Decreto fatto della riconciliazione del Duca di Mena, con la corona di Francia. 717
 Pari di Francia, sono dodici, sei Ecclesiastici, e sei Secolari. 57
 Parigi determinano far prigione Henrico Terzo loro Rè, & il Duca di Eperno- ne. 381
 Decretano, che nel sacrificio della Messa non sia più fatto oratione per Henrico Terzo. 447
 Tentano l'impresa di San Dionigi, occupato dal Rè di Navarra. 559
 Mal soddisfatti dal Marchese di Belin loro gouernatore. 561
 Impauriti, si contentano di ricuere nella città un terzo di Spagnuoli, & uno di Napolitani. 562
 Si solleuano, facendoprigionieri il presidente Brissone, il Consigliere del parlamento, e'l Consigliere presidente, & a tutti tre senza processo fecero dar la morte. 589
 Deliberano di sottoporsi all'ubbidienza del Rè di Spagna, formano le capitulationi. 589
 Parigi assediato dagli Vgonotti, e quello, che seguisse. 133
 Fa ottocento mila anime. 94
 Partito dei Politici, o dei Malcontenti, onde deriuasse. 225
 Paulo Sforza Condottore della soldatesca Italiana. 181
 Penitenze spirituali imposte da Papa Clemente Ottauo, ad Henrico Quarto Rè di Francia. 768. 769.
 Pensieri del Duca di Nemurs per impadronirsi della città di Lione. 708
 Pensieri, che hebbe il Colonnello S. Paolo, di accrescere le sue fortune. 741
 Personaggi destinati ad accompagnare il Duca di Nemurs, nella sua Ambasciaria a Roma. 702
 Piazza di Croisil assediata, e presa dall'esercito Francese dal partito di Henrico Quarto. 749
 Pietro Auanello Auvocato del parlamento di Parigi. 28
 Pietro Barriera essendo scoperto dal Padre Frà Serafino Banchi Domenicano Fiorentino, della resolutione fatta di ammazzare il Rè di Navarra, è fatto prigione, qual confessa il suo delitto, & i complici. 713
 Il Marchese di Pisani, & il Cardinale Gondi, spediti dal Rè di Navarra a Roma per ottenere la riconciliazione dal Pontefice. 635
 Plessis, riuelail trattamento di pace, trà il Rè di Navarra, & il Duca di Mena. 630. 631.
 Pottieri città dopo Parigi la più grande, che sia nel Regno di Francia. 178
 Pottieri assediato dagli Vgonotti, e quello, che seguì in detto assedio. 179
 Contesa di precedenza trà li Principi del sangue, & il Duca di Guisa, nella Consecratione di Carlo IX. 57
 Principi del sangue per consuetudine chiamati al gouerno del Regno. 14
 Di Borbone vedendosi esclusi da tutte le parte del gouerno, si risoluono di pensare a i casi loro. 18
 Del sangue Reale sono sempre stati tenuti bassi da i suoi predecessori per odio, che naturalmente portano a i Rè possessori della corona. 20
 Principe di Condè viene liberato di prigione, & assoluto dalle imputationi. 55
 Principi del sangue di ordine del Rè si riducono all'Assemblea in Orlens. 45
 Principe Delfino figliuolo del Duca di Mompensieri, e di Giachelina. 48
 Principi Cattolici persuasi dalla Regina madre lasciano li gouerni, e si allontanano dalla corte Regia. 79
 Di Germania fautori degli Vgonotti. 82
 Il principe non può far cosa più vituperosa, e dannosa a se stesso, che il permettere ai popoli il viuere secondola loro coscienza. 115
 Principe di Condè, e l'Ammiraglio suo fratello, sentendo che il Rè gli voleua far mettere prigioni, si saluano nella Rocella. 152
 Principe Delfino figliuolo del D. di Mompensieri. 119
 Principe di Condè, e portato morto dall'esercito Cattolico per maggior vilipendio sopra di un somaro. 166
 Principi di Borbone protettori, e capi della religione degli Vgonotti. 167
 Principe di Condè sposa Carlotta Caterina sorella del Principe Tramoglia. 336
 Muore di veleno a San Giovanni degli Angioli. 382
 Principi d'Olanda si dichiarano non voler essere compresi nella pace, per non voler accordo con gli Spagnuoli. 832
 Prodigio apparso l'anno 1590. in Nonancurt. 501
 Prolongatione della tregua, per due altri mesi, trà i Cattolici, e Realisti. 710
 Protesto solenne fatto da Enrico III. di non voler nel suo Regno altra religione, che la Cattolica Romana. 352
 Fatto dal Rè di Navarra contro le determinationi dell'assemblea di Bles. 512
 Protesti fatti dal Duca di Mena alle genti del Papa, e del Rè di Spagna. 586
 Protesto fatto dall'Arcivescovo di Lion, di non voler riconoscere per Cattolico, & per Rè di Francia il Rè di Navarra, senza il consenso del Pontefice. 998
 Prouenzali mal soddisfatti dal D. di Eperno- ne, domandando grazia al Rè Henrico IV. che gli leui il gouerno. 750
 Prouerbio di Alessandro Farnese Duca di Parma. 392

PIV' NOTABILI.

R
 conciliazione seguita, trà il Duca di Mena, e gli Ambasciatori Cattolici. 675
 Monsign di Randano, generale della fanteria regia, resta grauemente ferito. 85
 Rè di Francia con poca dimostrazione di honore ricoue il Rè di Navarra. 20
 Chiama all'Assemblea tutti li Principi del suo Reame a Fontanableo. 35
 Riacquistano per forza d'armi Roano, e rotti gli Inglesi partono del Regno. 88
 Il Rè, e la Reina l'anno 1564 visitano tutte le prouincie del Reame. 113
 Il Rè, e la Reina madre, mediante il valore degli Suizzeri, si saluano dall'esercito degli Vgonotti. 133
 Rè di Navarra per determinatione fatta nell'assemblea di Vandomo, va alla corte di Francia. 20
 Veduto riuscirli vani li suoi pensieri, determina di ritirarsi in Bierna, e viuer quietamente. 21
 Per suoi interessi risolve d'andar in Spagna ad accompagnare la Reina Isabella. 22
 Vedendo le seditioni di Lodouico di Condè suo fratello, determina di Mandarlo fuori di Parigi. 68
 Luogotenente dell'esercito Regio. 76
 È ferito d'archibugiata in una spalla sotto Roano. 89
 Nel farsi condurre da Roano a S. Mero, morì per viaggio in Andeli. 89
 Il Rè di Navarra, & il Duca di Alansone capi de i Malcontenti son fatti metter prigioni da Carlo IX. 228
 Fugge d. Parigi per unirsi con gli Vgonotti. 249
 Muove il suo esercito contro la città di Cahors. 278
 Passa alla Rocella in soccorso de gli Vgonotti. 337
 Con grand'auuedimento unisce le sue forze per affrontarsi con l'esercito de' Cattolici. 355
 È riconosciuto per Rè di Francia, e successore di Henrico III. 464
 Ingannato dal Duca di Mena, reuoca li salui condotti concessi per trattar la pace. 563
 Dispone di porre l'assedio alla città di Ciartres. 564
 Muove il suo esercito per assediare Roano. 597
 Hauuto auuiso della venuta dell'esercito della lega, consulta quello debba far. 607
 Determina di andare ad incontrare l'esercito nemico per opporsi alla sua venuta, nel soccorso di Roano. 607
 Vien rotto dall'esercito de' Cattolici, e resta ferito di un archibugiata. 608
 Vedendosi ridotto con poche forze risolue leuar l'assedio di Roano. 616
 Nell'assedio di Cran, con perdita di gran parte de' suoi, si ritira a Castel Gontiero. 649
 Per auuantaggiare i suoi interessi, risolve di metter l'assedio alla città di Dreux. 691
 Stabilisce di farsi Cattolico, perciò fa conuocare gran numero di Prelati, e Teologi, che assistessero, el instruissero alla conversione. 697
 Radunati molti Prelati, e Teologi in Mantua fa publicare, che per li 25. Luglio 1593. in S. Dionigi farebbe andato alla Messa. 698
 Consecrato, e unto il Rè di Francia nel-

nella città di Ciartres con l'olio dell'ampolla, che si conserva in San Martino nella città di Turs. 722
 Come fusse ricevuto dalla città di Parigi, e da' medesimi Parigini conosciuto, & acclamato per loro Re. 724
 Regina madre con gran desierità tenta di diuertir l'animo del Rè di Nauarra. 20
 Propone di mandare il Re di Nauarra ad accompagnare la sposa Reina Isabella in Spagna. 21
 E li Signori di Guisa hanno notizia della congiura. 29
 Fa restituire il gouerno dell'armi al Contestabile. 53
 Per acquetare le tumultuazioni del Regno, si dispone di concedere la libertà della coscienza a gli Vgonotti, e di priuare li Signori di Guisa de' carichi, che teneuano nella corte. 53. 56
 Ordina, che le chiavi del palazzo sieno portate al Rè di Nauarra. 57
 Si vnisce con il Principe di Condè, & Ammiraglio di Ciatiglione per venire al suo intento. 65
 Con molta prudenza cerca di quietare le tumultuazioni e stabilire la pace. 72
 Si parte da Fontanbleu, & torna in Parigi con il Rè, e gli altri suoi figli. 72
 Regina Isabella di Inghilterra desiderosa di mettere il piede nel Reame di Francia. 83. 84
 La Reina madre, & il Rè vanno all'esercito Regio, con grand'intrepidezza di animo. 86
 Con l'esercito si partono di Roano, e si incaminano verso Parigi. 93
 Partono di Parigi per andare a trouar l'esercito Regio. 102. 103
 Atto magnanimo, che usò la Reina madre verso di Andelotto capo de gli Vgonotti. 105
 La Reina madre s'innua con l'esercito a l'acquisto di Hauro di Gratia. 107
 La Reina di Nauarra, con i figliuoli si ritirò nella Rocella, ad unirli con gli Vgonotti. 153
 La Reina madre vien lasciata Reggente, e Gouvernatrice del Regno di Francia da Carlo IX. 231
 Oppressa da febre, muore l'anno 1589. 426
 La Reina d'Inghilterra soccorre l'esercito de gli Vgonotti di 150. mila ducati, due

reggimenti di fanteria, e 14. pezzi di artiglieria. 103
 E promessa in futuro matrimonio al Duca di Alanfione, fratello di Henrico Terzo 276
 La Reina Giouanna, moglie del Rè di Nauarra si parte da i riti della Chiesa Cattolica, & abbraccia la fede degli Vgonotti. 52
 La Reina Nauarra (degnata con il Rè suo marito, si ritirò nella Bierna. 64
 Annueuata con un par di guanti, morì in quattro giorni. 209
 Renato presidente di Birago. 125
 Renato Birago gran Cancelliere del Reame di Francia, e fatto Cardinale da Papa Gregorio XIII. 273
 Nella città di Rens visitando il tempio del B. Macrouio sogliono li Rè di Francia col digiuno di noue giorni, & altre penitenze riceuer la famosa gratia di sanar le scrofole. 245
 La Republica di Venetia, fu la prima, che riconoscesse Henrico IV. per Re di Francia. 486. 487
 Rinaldo di Belna Arcivescovo di Burges Prelato di gran sapere. 444
 Risposta fatta dal parlamento di Parigi al manifesto di Lodouico di Condè. 74
 Di Henrico III. al manifesto della lega Cattolica. 304
 Di Henrico III. data alli Ambasciatori de i Principi di Germania. 342
 Fatta dal D. di Mena al D. di Feria. 673
 Del Barone di Dona, all'editto di Ridolfo Secondo Imperatore. 358. 359
 Che diede il Rè di Spagna, alle richieste del Duca di Mena. 581. 582
 Data dagli Ambasciatori Cattolici al Duca di Mena. 675
 Data alla scrittura de' Cattolici da collegati, e capi della santa unione. 679
 Data da i Cattolici, alla scrittura presentata di Realisti. 680
 Data da Monsignor Antoniani a nome del Papa, al Duca di Neuers, con quello, risoluesse il medesimo Pontefice circa alle cose da lui dimandate. 712
 Che il Rè Filippo diede all'intimatione, che Henrico IV. le fece della guerra aperta. 755
 Città di Roano nella quale risiede il parlamento di Normandia. 75
 Roc-

Rocca della Torre piazza stimata delle più forti della Francia. 178
 Per negligenza di Monsig. Giarnac, e per sagacità di Trucares la città della Rocella si riuiolò al partito Vgonotto. 145
 Rocella assediata da' Catol. del 1573. 222
 Come sia situata. 222
 Rotta hauuta i Francesi, da gli Spagnuoli sotto Dorlano. 779
 S
 An Ciro Governatore di Orlens. 102
 Monsignore di San Luc percosso da un'archibugiata nella testa, restò morto sotto Dorlano. 825
 Colonnello S. Polo restò morto dal Duca di Guisa, e termina le sue grandezze. 741
 Diuerse scaramucce seguite nell'assedio di Roano. 602
 Il Conte Sciarra Martinengo Bresciano, soldato del Rè di Francia. 143
 Scipione Balbani Lucchese è mandato secretamente dal Cardinale di Vandomo a Roma, per scusarsi appresso il Pontefice. 570
 Scrittura presentata da i Signori di Guisa ad Henrico III. 378. 379
 Formata da' Predicatori Cattolici contro Henrico III. con la quale lo dichiarono decaduto dalla corona. 430
 Formata sotto nome del Preposto, e Schiellini della città di Parigi, contro il loro Rè. 430
 Fatta dal Rè di Nauarra per succedere al Regno di Francia. 466
 Pubblicata dal Cardinale di Piacenza Legato in Francia, nella qual si contiene una lunga esortatione, che esso Cardinal fa a tutti i Sign. di quel Regno, per l'electione del nuouo Rè. 657. 658
 Presentata nell'Assemblea di Parigi, da i deputati del Rè di Nauarra. 690
 Pubblicata in Francia dal Cardinale di Piacenza contro alla conuersione del Rè di Nauarra. 716
 Seguita tra il Duca di Mena, e gli Spagnuoli. 745
 Sebastiano di Laubespina Vescovo di Limoges. 110
 Sebastiano Lucemburgo Sig. di Martiges, Luogoten generale dell'esercito regio. 87
 Colonnello dell'infanteria Francese. 140
 Le seditioni de i popoli, sono come il fuoco di paglia. 424

Senato di Parigi dichiara Henrico Terzo decaduto dalla corona, e s'impossessano della città. 440
 Monsignore Serafino Auditore di Ruota, introduce il negotio della conuersione del Rè di Nauarra a Papa Clemente Ottauo. 705
 Sentenza contra il Principe di Condè. 47
 Conte Sforza di Santa Fiore generale della gente Pontificia. 171
 Monsignor Siluio Antoniani Maestro di Camera di Clemente VIII. secretamente di notte introduce dauanti a Sua Santità Monsig. della Chiella, e modo, che dal Papa in tal audienza fusse tenuto. 706
 Sodisfattioni domandate dal D. di Guisa, per mezzo della Reina madre al Rè. 394
 Male sodisfattioni nate per parole seguite, tra il Duca di Fera, & il Mendoza, con il Duca de Atena. 674. 675
 Solleuatione della città di Pamiers nel Contado di Foix, e quello facessero gli Vgonotti. 125
 Solleuationi di popoli in diuerse parti del Regno di Francia. 144
 Solleuatione degli Vgonotti l'anno 1578. 229
 De i Parigini contro il loro Rè. 395
 De i popoli in diuerse parti della Francia, cagionate per la morte de i Signori di Guisa. 429. 430
 Sospensione d'armi tra gli Vgonotti, e li Cattolici. 246. 247
 Sospetto finto, e simulato sotto il color del quale la Reina madre messe insieme un'esercito. 128
 Chi mette mano alla spada contro al suo Principe, deuò nello stesso tempo gettar via il foàero. 392
 Ministri Spagnuoli determinano di far la guerra a proprio nome contro Henrico IV. Rè di Francia. 515
 Spagnuoli procurano l'electione dell'Infante Isabella al Reame di Francia. 668
 Spagnuoli per allettare l'animo del Duca di Mena, le propongono a nome del Rè Cartolico diuerse sodisfattioni. 708
 Sposalitio tra madama di Guisa, & il Duca di Nemurs. 119
 Stabilimento di Lodouico di Condè con li aderenti de i Principi del sangue per muouer l'armi contro al Rè di Francia, & unirsi con gli Vgonotti. 27
 Della pace seguita nell'oppugnatione di Or.

Orléans, tra Cattolici, e gli Vgonotti, e sue capitulationi.	106	facto dal Duca di Fria, e con moltitudine di dimofra a' Francesi l'astutia degli Spagnuoli.	685
Fatto dal Rè di Francia, e'l Duca di Guisa, di muouer l'armi contro al Duca di Savoia, per ricuperare il Marchesato di Saluzzo.	515	Il Vidame di Chartres di ordine del Rè, e fatto prigione in Parigi.	44
Li Stati di Fiandra domandano per loro protezione il Duca d'Alansone.	276	Muore prigione.	55
Statua fatta dopo morte dell'Ammiraglio di Ciatiglione, e sentenza eseguita contro di esso.	215	Vgonotti non concordi nella predicatione della dottrina.	62.63
Stratagemma, con la quale il Rè di Nauarra tentò d'impadronirsi di Parigi.	569	Vgonotti irritati contro a' Cattolici commettono molte sceleratezze.	69.70
Pretensori diuersi, alla successione della corona di Francia.	688. 689	Vgonotti da Chartres, muouono l'esercito alla volta di Normandia.	96
Suizzeri, in aiuto dell'esercito regio.	82. 83	Mossa degli Vgonotti contro il Rè, e la Reina, con grosso esercito.	132
T Eligni, & altri capi degli Vgonotti son fatti ammazzare in Parigi.	212	Vgonotti fatti forti nella Rocella con grandi progressi.	153
Timoleone Conte di Brissac, conduttore dell'armi regie.	135	Rotta, che ebbero, gli Vgonotti nel Piano di Moncontorno, doue rimase ferito l'Ammiraglio di Ciatiglione, e gran numero di Tedeschi morti.	190
Tradimento usato dal Luogotenente Landone, contro a' Nauarresi.	601	Tutti i Capi de' gli Vgonotti sono ridotti con grandissima dissimulatione dal Rè di Francia in Parigi.	206. 207
Trattamento di pace tra il Rè di Nauarra, e'l Duca di Atena, che non hebbe effetto.	562	Il Marscial di Villars vien confermato in luogo di Gasparo Coligni Ammiraglio di Ciatiglione.	221
Fatto da' ministri del Rè di Spagna, per sottoporre il Reame di Francia all'ubbidienza del loro Rè.	664. 665	Monsignore Villebon resta gouernatore di Roano.	93
Del Conte di Brissac con il Rè di Nauarra, con le conditioni da lui domandate per render la Città di Parigi sicura nelle mani alla sua ubbidienza.	720. 721	Monsignor di Vuri Gouernatore della città di Meos, mal sodisfatto dell' Spagnuoli, esorta i suoi cittadini a riconoscere il Rè di Nauarra per loro Rè.	714
Di Don Manriquez Ambasciator Cattolico, di permutare il Regno di Nauarra con l'Isola di Sardegna.	64	Vittoria ottenuta dalli Suizzeri, che militauano per il Rè di Francia contro alli Alemanni.	190
Tregua per un anno, tra il Rè di Francia, & il Rè di Nauarra, e sue conditioni.	445	Vittoria hauuta dal Rè di Nauarra contro li Cattolici a Curtras.	368
Generale per tre mesi, nella conferenza di Surena, tra i Francesi, e realisti.	699	Felicità hauuta dal D. di Guisa contro gli Vgonotti a Vilmore.	371
E sospension d'armi seguita tra il Rè Enrico IV. & il Duca di Mena.	763	Del Duca di Guisa hauuta a Onco, contro li Tedeschi.	373
Tumultuazione degli Vgonotti nel Regno di Francia.	40	Conseguita da Henrico IV. contro l'esercito della lega Cattolica a Iuri.	509
Conte di Turena, poi di Buglione.	598	Hauuta dal Rè di Nauarra nell'assedio di Chartres.	567
V Aletta Colonnello della Caualleria leggiera del Rè di Francia.	143	Hauuta da' Francesi, contro li Spagnuoli sotto la città di Noione.	773
Varo fiume diuide l'Italia dalla Francia.	646	Ottenuta dal Conte di Fuentes contro i Francesi, nella presa di Dorlano, oue seguita una gran mortalità di soldati.	779
Varuich generale degli Inglesi.	107	Vnione seguita tra li Cattolici, & Henrico Terzo con le sue capitulationi.	315
Vescono di Ceneda Nuntio alla corte di Francia.	122		
Vescono di San Lis, reprime il discorso			

DELL HISTORIA

DELLE

GVERRE CIVILI

DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA

LIBRO PRIMO.

S O M M A R I O.



N Arrasi in questo Primo Libro l'origine della Natione Francese: l'elezione del primo Rè Faramondo: lo stabilimento della legge Salica: le ragioni, e prerogative de' Prencipi del sangue: la successione de' Rè sino a Luigi IX. cognominato il Santo: la diuisione della famiglia Reale, in due distinti Colonelli, vno nominato di Valoys, e l'altro di Borbone: la gelosia tra questi, e con il procedere del tempo la depressione de' Prencipi di Borbone: l'origine, e la solleuatione alle grandezze in luogo de' Signori del sangue delle famiglie di Momoransi, e di Guisa: l'emulatione, e la concorrenza tra queste, tra le quali quella di Guisa

resta superiore. E ucciso accidentalmente in giostra il Rè Henrico II. succede alla Corona Francesco suo figliuolo di poca età, e debole di complessione: dà il gouerno del Regno alla Reina Caterina sua Madre, & alli Signori di Guisa: i Prencipi di Borbone se ne stimano offesi: il Rè di Nauarra capo di quella casa va per questo alla Corte, vi fa poco frutto, ne parte, e si ritira in Bearno: il Prencipe di Condè suo fratello delibera tentare di scacciare la Reina, & i Signori di Guisa dal gouerno: è consigliato valersi de' gli Vgonotti: si raccontano i principij, e la dottrina di questi, che il Signore della Renaudia si fa capo della congiura, e gli Vgonotti risoluono di seguirlo: si scopre la congiura: il Rè elegge il Duca di Guisa suo Luogotenente Generale, il quale senza molta difficoltà, rompe, prende, e castiga i congiurati.



E Guerre Ciuili, che per lo spatio di quarant'anni continui hanno miseramente perturbato il Reame della Francia, con tutto, che dall'vna parte contenghino operationi sì grandi, & imprese sì segnalate, che sono merauigliosamente proprie a porgere salutarj ammaestramenti a quelli, che con maturo discorso le vanno considerando, sono nondimeno dall'altro canto nella propria risoluzione sì confuse, & auviluppate, che di molti mouimenti non appariscono le cagioni, di molte deliberationi non si comprendono i consigli, & infinite cose non s'intendono, per essere palliata da diuersi pretesti la intelligenza de' priuati interessi. E vero, che molti eccellenti ingegni per spianare sì fruttuosa materia si sono affaticati, portando alla notizia degli huomini queste cose, che con gran diligenza, e con lodeuole industria hanno raccolte; ma ad ogni modo le difficoltà sono tante, e gli impedimenti riescono sì graui, che in vna moltitudine d'accidenti tutti riguarduoli, e grandi; ma sotterrati, e nascosti sotto alle vaste rouine delle dissension ciuili, l'Opera, che a dichiararli, & a rammentarli

ordinatamente si spende, riuscirà non meno proficuoale per l'auuenire, di quello che sia riuscita per il passato. Per il che, essendo io stato trasportato dal corso della mia nauagliosa fortuna fino da i primi anni della fanciullezza nelle più intellene regioni della Francia, doue nello spatio di molto tempo, che vi ten dimorator ho hauuto commodità d'offeruare le più notabili, e le più recondite circostanze di sì segnalati auuenimenti, non ho saputo eleggere più degna materia, nè più fruttuosa consideratione, ou'impiegare le mie fatiche dell'età già consistente, e matura, che d'applicarmi a descriuere fin dal suo principio tutto il progresso, e l'ordine di quelle turbulenze. E benchè il primo monumento dell'armi succeduto l'anno mille cinquecento, e sessanta ecceda veramente il tempo dell'età mia, si che io non posso essermi trouato presente al cominciamento dell'e guerre ciuili, ho procurato nondimeno d'esserne diligentemente informato da quei medesimi, che gouernarono all'hora gli affari della corona, e con la cognitione perfetta, e particolare delle cose seguenti, facilmente mi è auuenuto di penetrare fino alla prima radice delle cagioni più antiche, e più temore. Conterrà la circonferenza di questa Historia il corso intero delle guerre ciuili, le quali sorte improvvisamente doppo la morte d'Henrico Secondo, & variate nel progresso di tre Rè, nel Regno d'Henrico Quarto. Ma per formare perfettamente il cor-Monarchia de' Francesi, perche prendendo i semi delle cose, che si deuono raccontare i loro principij da lontanissimi tempi, fa di mestiero gettare i fondamenti delle cose moderne. Che se nell'eleguire questo mio così difficile esperimento io non farò accompagnato nè da facondia di parole, nè da splendor di concetti, lontano nondimeno da quegli affetti, che sogliono far trauiare le penne de gli scrittori, spero di potermi accostare all'ordine proprio, & alla spiegatura naturale di quelle cose, le quali praticando molti anni nelle camere de i Rè, & uisitando del continuo nelle prime file de gli eserciti ho apprese da me medesimo con l'esperienza, e sull'atto. Mentre l'Imperio Romano sostenne col terrore dell'armi la Maestà della sua Monarchia, la quale con ampio giro abbracciua la maggior parte del conosciuto mondo, quelle poche nationi, che difese, & dalla generosa ferocia de gli animi, & dall'insuperabili difficoltà della natura, non sentirono il giogo della seruitù vniuersale, ristrette trà quei confini, che dalla necessità furono loro prescritti, si studiarono più tosto di difender la propria libertà nella natia terra, che di assalire, e di occupare con l'armi alcuna parte delle regioni altrui. Così nell'Oriente i Parthi ebbero per freno della loro ferezza le sponde dell'Eufrate. Così nell'Occidente i Germani contenneo per lo più l'impero dell'armi loro oltre le riuie del Regno. Ma postcia, che la Signoria de' Romani, & per la smisurata grandezza principò da se medesima a dissolui si, & per la mura-tione de gli antichi costumi, cominciò manifestamente a declinare, le genti Barbarie, che lungamente per propria difesa haueuano guerreggiato a' confini, rotto il freno, e sciolti i vincoli del timore, assalirono per ogni parte le prouincie Romane, e con l'occupatione de' membri di così nobil corpo, diedero cominciamento a nuoui principati, e nuoui Regni. Quindi successe, che il nome di tante bellicose nationi, state fino all'hora trà i terminini della propria oscurità totalmente sepolte, cominciò a farsi strepitosamente sentire, e quindi similmente nacque, che occupando a gara i popoli forestieri, le più fertili, e le migliori regioni dell'vniuerso, in breue tempo le trasformarono, non solo di abiti, di lingua, e di costumi, ma anco di maniera di gouerno, di conditione, e di nome: percioche ingombrando per ogni parte nuoue nationi, e nuoue Signorie, non solo la Bretagna da gli Angli, che l'occuparono si trasformò nel nome d'Inghilterra, non solo la Pannonia da gli Vnni, che la signoreggiarono

sono si prese la denominatione di Vngheria, ma oltre infinite altre prouincie per ogni parte del mondo, anco ne' confini della medesima Italia i Longobardi diedero la forma, & il nome allo stato di Lombardia: Mà trà tutti quei popoli, che abbandonata la natia lor terra si diedero ad occupare le possessioni. & i paesi, altrui, niuna ve ne hà, che di grandezza d'imperio, di porportionata maniera di gouerno, di valore vittorioso nell'armi, e sopra il tutto di lunghezza d'anni, e di duratione, si possa paragonare con la natione Francese. Imperoche le famose incursioni di Ostrogotti, di Visigotti, di Vnni, di Vandali, e di Longobardi, parte sparirono a guisa di baleno, il quale abbagliando la vista con subito, e non aspettato splendore, passa senza fermarsi, e si dilegua da gli occhi in vn momento, parte hebbero così debole progresso, che in breue spatio di tempo perdettero, & il dominio, e la grandezza. Mà la gente Francese dopò hauer combattute, e vinte le più gloriose nationi, insignoritali d'vna delle più nobil parti, e delle migliori di Europa, possente d'huomini, florida di ricchezze, famosa per operationi magnanime, e gloriose, con maestosa continuatione d'imperio, dopò il corso di mille, e dugent'anni durò fino al presente nell'incorrotta maniera di quel gouerno, che con forma legitima, e naturale dal principio del suo nasciamento fù stabilita. Questi popoli, che hora Francesi si chiamano, e che ne' secoli a dietro Franchi si domandarono, & venuta qualche tempo dalle più remote parti dell'Asia, come alcuni fra più moderni Historici hanno stimato, & nati da principio nel seno della Germania, come i più fondati scrittori hanno ragioneuolmente tenuto, certo è, che al tempo della declinatione dell'Imperio Romano, habitauano quel paese volto al Settentrione, che trà la Bouiera, & la Sassonia; si distende lungo le riuie del Reno, e che fino al presente Fraconia dal nome di questa natione vien nominato. Stauano questi da principio per terrore dell'armi Romane raccolti in quella terra, oue haueuano hauuto il nasciamento, e ristretti da piccolo circuito di paese, sosteneuano con gran disagio la vita, ma nel procedere de gli anni, come sogliono tutte le genti poste nelle regioni più fredde moltiplicate ben spesso fuor di misura, erano cresciuti a tanto numero, che non poteuano hormai esser più, nè capiti dall'angustie de' mal composti alberghi, nè alimentati dalla poca quantità de' loro proprij terreni. Per il che essendo hormai cessato lo spauento della potenza Romana, inuitati dall'esempio de gli altri loro vicini, deliberarono per commune auviso di separarsi, e diuidersi in due distinte nationi, l'vna delle quali douesse rimanere alla solita cura, e possessione della patria comune, l'altra, mettendosi alla ventura, s'andasse a procacciare altroue, con la forza dell'armi, più comodo viuere, e più larga, e più fertile habitatione. Sortì questo consiglio senza interrompimento il suo fine, e fatta, con volontario consentimento d'ogn'vno, questa diuisione, quelli a i quali toccò per sorte il douersi partire, benchè per la generosità dell'animo auuezzo alle fatiche dell'armi, non pauentassero i pericoli di così grande impresa, giudicarono con tutto ciò, che non fosse disegno da rimettere semplicemente al caso, ma da reggere con mature deliberationi, e con pesati consigli: la qual cosa congregati nelle campagne vicine, al fiume Sala, per metter ordine à tutte quelle cose, che si conuenissero in questa spedizione operare, e fatti auuertiti, che vna maniera di reggimento tumultuario, & incerto non sarebbe sufficiente a condurre con facilità il lor pensiero a fine, determinarono innanzi ad ogni altra cosa di stabilire con vniuersale consentimento di tutti la forma del futuro gouerno. E come popoli assuefatti per molti secoli a viuere sotto all'imperio di vn Principe solo, conoscendo anco per auuentura, che le qualità della Monarchia sono più conuenueuoli, e più proportionate a loro, che aspirano a dilatazione di dominio, & a grandezza d'acquisti, risoluerono d'eleggersi vn Rè, nel quale si douesse intieramente conferire tutta l'au-

I Franchi popoli della Germania non potendo capir ne' loro paesi, ad esempio d'altri, uscirono in grosso numero armati, & occuparono le Gallie.

l'autorità del commune. Si aggiunse a così gran podestà quest'altra condizione, che il Regno di quello, che doueva esser eletto, fosse hereditario nella sua discendenza, preuendendo molto ben da lontano, che se si hauessero di quando in quando ad eleggere nuouo Signori, sarebbono facilmente nate frà di loro le Civili discordie, e le quali hauerebbono, senz'alcun fallo, impedito il progresso di qualsiuoglia impresa. Così, come sogliono i principij delle cose essere per il più indrizzati con sincerità degli animi à fine del ben commune, posta da parte l'ambizione, & i priuati interessi, elessero di commune accordo in loro Rè Faramondo, vno de' figliuoli di Marcomiro, Prencipe non solo per la discendenza de' suoi maggiori, vscito di quel sangue, al quale era solita di vbbidire per il continuato corso di molti secoli quella Nazione, ma anco per propria virtù di altissima, e retissima prudenza nel gouernare, & di singolarissimo valore nell'armi, consentendo, che nella posterità di lui passasse la medesima potestà, & il medesimo nome, fin che mancando la sua legittima discendenza, ritornasse alla comunanza del popolo la giurisdittione di fare nuouo Signore. Ma perche l'autorità senza termine limitato, suole tal'hora conuertirsi in dannosa licenza, insieme con l'elezione del Rè, vollero stabilire alcune leggi, le quali fossero perpetue, & immutabili in ciascun tempo, e nelle quali si comprendesse in ristretto la volontà vniuersale, così nella successione de' Rè, come in ciascun'altra parte del futuro gouerno. Queste leggi proposte da i Sacerdoti loro, che per antica, & inueterata denominatione si dimandauano Salij, e decretate ne' campi, che dal fiume Sala tengono il medesimo nome, furono nominate le leggi Saliche, & dopò lo stabilimento del Regno, leggi orisolute tutte quell'altre cose, che faceuano di bisogno per proprio gouerno, per facilità dell'impresa, sotto la condotta del Primo Rè Faramondo, passato il fiume Reno, si vollero al conquisto delle Gallie intorno al'anno di nostra salute quattrocento, e diecinoue, tralasciando il dominio della Franconia al vecchio Prencipe Marcomiro. Erano le Gallie ancora possedute da gl'Imperatori Romani, ma molto declinate dalla loro prima forza, e grandezza, parte per le discordie civili, parte per l'incursione di molte genti barbare, dal furor delle quali veniuano già molto tempo guaste, e depredate. Per la qual cosa hebbe l'esercito de' Francesi molto minore difficoltà di farui acquisti, di quello, che ne i secoli addietro v'hauuano trouata i Romani. Ne fu però l'acquisto senza molta resistenza, e senza molta dilazione di tempo; perche le Legioni Romane destinate à guardare quella Prouincia, congiunte à propria difesa congiunto dal fine della sua vita, lasciò la cura dell'impresa, e de' popoli al figliuolo Clodione. Questo feroce d'animo, nel primo fiore de' gli anni, hauendo preso presidio Romano, cominciò à signoreggiare quella parte delle Gallie, che più propinqua alle riuere del Reno, dal commune consentimento de' gli Scrittori, Belgica viene nominata. Successe à costui Meroueo, non si sà di certo se conforme alla disposizione della Legge Salica, & congiunto di sangue, dilatandosi nelle parti della Gallia Celtica, il quale con valoroso progresso, fino alla Città di Parigi. E giudicando hauere hoggimai acquistato tanto, che bastasse à mantenere i suoi popoli, & à formare vn giusto, e moderato gouerno, fermò il corso de' i suoi conquisti; e riuoltato l'animo à pensieri di pace, abbracciò ambedue le Nationi sotto al medesimo nome, & con leggi moderate, e con pacifico gouerno, fondò, & stabilì nel possesso delle Gallie il Regno de' i Francesi. Questa fu la prima origine, e la pietra fondamentale di questa Monarchia, nella quale si come è rimasa ferma, e stabile la

Faramondo detto 1. Rè da' Francesi al fiume Sala è stabilita la legge Salica.

Sacerdoti Salij.

A19

Cominciare no ad assaltare le Gallie i Francesi del 419. possedute da' Romani. Clodione secondo Rè s'impadronì della Belgica & fu questa la prima ad esser dominata.

Meroueo 3. Rè acquistò infino à Parigi, e di due nationi ne fece una sola.

discendenza de' i Rè nella medesima prole, così con religiosa veneratione sono state per tutti i secoli giustamente obseruate le prime forme del gouerno, senza, che ò la podestà del comando, ò l'autorità delle leggi, habbino per la lunga vecchiezza perduto punto della prima obseruatione, e dell'antico splendore. Queste leggi ordinate da principio dalla ferma, & vniuersale volontà di tutta la nazione, escludono dalla successione Reale il sesso feminino, & ammettono all'heredità della Corona solamente i più prossimi maschi, di modo, che con continuata, e non mai interrotta successione riman sempre nella medesima stirpe l'imperio di questa nazione. Dalla disposizione di questa legge, è deriuato il nome, e sono scaturite le ragioni de' Prencipi del sangue, perche potendo quando, che sia, ogn'vno di loro a suo tempo, per mancamento de' più prossimi, essere chiamato per ordine alla Corona, tutti per ciò hanno interesse strettissimo nello stato, & a tutti, con grandissima offeruanza de' popoli, vengono preseruati i priuilegi della famiglia, non pregiudicando la lunghezza del tempo, nè la distanza de' gradi, che tutti non conseruino l'ordine che vien loro prescritto dalla natura, alla successione del Regno: per la qual cosa benche nel corso de' gli anni si siano per diuersi accidenti variati i nomi delle famiglie, onde altre hanno preso il cognome di Valois altre di Borbone, altre di Orlens, altre di Angolemmes, altre di Vandomo, altre di Alanfone, & altre di Mompensieri, non è per questo, che habbiano perduta la traccia della consanguinità Reale, e le ragioni di succedere alla corona, ma sempre di tempo in tempo si sono conseruati a tutti i medesimi priuilegi, e le douute preminenze del sangue. E perche si vede chiaro, quanto a tutti questi appartenga la custodia, e la conseruatione di tanta heredità, alla quale sono tutti successiuamente chiamati, è stato perciò antichissimo costume, che i più prossimi del sangue fossero, e tuttora de' i pupilli, e gouernatori del Regno nella fanciullezza, ò nell'assenza de' legittimi Rè volendo la ragione, che non si commettesse il gouerno a persone straniere, e del tutto aliene, le quali potessero procurare ò di distruggere, ò di smembrare l'vniione di così nobile corpo, ma a quelli, che nati della medesima stirpe, come di cosa propria, douessero per ragione attendere alla conseruatione della corona. Nè si fermò in consuetudine solamente questa prerogativa, ma hauendola gli stati vniuersali del Regno (nella quale congregatione si riduce la podestà di tutta la nazione) vna, e più volte confermata con il consentimento, & eseguita con gli effetti, è ella potestà passata in conto di legge decretata, e di constitutione ferma, e stabilita. Possiede adunque la casa Regia queste due preminenze; l'vna dell'heredità, l'altra dell'amministrazione, quella, quando alcun Rè senza figliuoli maschi passa da questa vita; questa, quando l'assenza, ò la pupillare età del Prencipe richiede altra persona al gouerno, & all'amministrazione dello stato. Queste due condizioni, che accompagnano, qualunque nasce dalla stirpe Reale, hanno cagionato, che i Prencipi del sangue habbino in tutti i tempi ottenuta grandissima autorità appresso de' sudditi, & hauuta gran parte nel gouerno del Regno: perche, & essi hanno atteso con vigilanza particolare nell'amministrazione di quell'Imperio, che stimauano ragioneuolmente suo, & i popoli giudicando poter vn giorno capitar il gouerno alle loro mani, gli hanno sempre mai hauuti in somma veneratione, tanto più, quanto con gli effetti si è veduto più d'vna volta, che mancata la discendenza de' i primogeniti, sono peruenuti alla corona i minori. Così continuando con ordinata successione la discendenza Reale prima nella stirpe de' Merouingi, poi nella famiglia de' Carolini, & ultimamente in quella de' Capetii, nel corso di molti secoli peruenne alla possessione del Regno, il Rè Lodouico Nono di questo nome, quello, che per l'innocenza della vita, e per l'integrità de' costumi, meritiò dopò la morte d'essere ascritto trà i Santi. Di questo nacquero due figliuoli, *Filippo Terzo*

Prencipi del sangue.

Alla Congregata de' Stati si riduce tutta la potestà di Francia. Preminenza della casa Regia, & amministrazione.

Stirpi Reali Merouigni, Carolini, Capetii, Valois, San Lodouico Nono.

Trecent'anni
la Corona
stette nella
stirpe di Va-
loi.

3515

La casa di
Borbone, per
esser la più
prossima al-
la corona, &
in stato di
mostruosa
grandezza,
era odiata,
& abbattu-
ta da i Rè.

Francesco
Primo inal-
za Carlo di
Borbone, &
poscia lo de-
prime; ond'egli
si ribel-
la.

Terzo cognominato l'Ardito, e Roberto il secondo genito, Conte di Chiaromonte. Da Filippo è derivata la stirpe de' primogeniti, che tenendo per più di trecent'anni il possesso della Corona, si cognominarono di Valois. Da Roberto è discesa la casa di Borbone, così nominata come sogliono comunemente accostumare i Francesi dal titolo di quello stato, il quale per propria heredità è stato lungamente posseduto da loro. Hora mentre la casa di Valois tenne la possessione della Corona, tenne anco per conseguenza la casa di Borbone il grado di più propinqua del sangue, e possedè tutti quei privilegi, che habbiamo detto esser proprij per legge, e per consuetudine della stirpe Reale: Questa famiglia grande non solo per la vicinità, in che si vedeva essere di conseguire il Regno, ma anco per ampiezza di stati, per copia di ricchezze, per gloria militare, per fecondità di prole, producendo anco per l'ordinario huomini di natura splendida, e di benignità popolare, trapassava facilmente i termini di privata potenza, e con il neruo delle sue forze, e con il favore de' popoli si costituiva in istato di soverchia grandezza; il che non potendo essere senza gelosia, senza invidia dei Rè, a i quali tanta autorità, e così eminente chiarezza dispia- ceua, ne nascevano alla giornata molte occasioni d'odio, e di sospetto, che proruppero anco tal volta a manifesta guerra; perche Luigi Vndecimo Rè di Francia guerreggiò con Giovanni Duca di Borbone nella guerra, che si chiamò del ben publico, e Luigi Duodecimo, benchè innanzi, che succedesse alla Corona, venne all'esperimento dell'armi con Pietro di Borbone, e così hora con occulte persecuzioni, hora con nemicizie palesi, s'andò nutricando di tempo in tempo il sospetto, che haveuano i Rè dell'autorità de' Principi di Borbone. Peruenne finalmente alla Corona Francesco Primo, il quale nel principio del Regno suo, tratto da ardore, e da facilità giouenile, cominciò con molte dimostrazioni di benignità ad aggrandire i Signori principali del sangue, parendoli cosa conueniente alla magnificenza, che vltuaua con tutti, & alla grandezza dell'animo suo, che i Signori più strettamente congiunti seco, fossero anco maggiormente inalzati, e per decoro della stirpe Regia, e per sua particolare riputatione. Et hauendo prouato in Carlo di Borbone, ch'era il primo Principe di quella stirpe, animo molto generoso, & ingegno sufficiente a qual si voglia governo, lo promosse al grado di gran Conte, & volle, che per le mani di lui, e de gli altri suoi congiunti, passassero tutti i negotij più graui, e le cariche più principali del suo Reame. Ma declinando con gli anni il feruore della giouanezza, e conosciuta con la pratica del regnare la cagione del consiglio de' suoi predecessori, con quanto maggior ardore s'era lasciato correre ad aggrandire la casa di Borbone, con tanto più ansiosa sollecitudine, si mosse a voler abbassare la sua soverchia grandezza. Nè la fortuna mancò d'appresentarli occasione mirabilmente appropriata all'esecuzione del suo disegno, percioche vertendo litigio tra Lodovica madre del Rè, e Carlo di Borbone, intorno al medesimo Ducato, ch'egli possedeva, pose il Rè Francesco in pensiero, che facendo riuscire la sentenza in fauore della madre, e spogliata la casa de' Principi di Borbone, del fondamento delle maggiori sue ricchezze, fosse per decadere facilmente da quella potenza. Ma hauendo nel progresso del negotio scoperto Carlo l'insidiosa pragrau Cancelliere, puote tanto in lui lo sdegno dell'ingiuria, & il timore dell'Imperator Carlo Quinto, e con Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra, cominciò machinare contra il Regno, e contra la persona medesima di Francesco, il che essendo nel progresso del tempo venuto in luce, fu astretto di fuggire nascosamente dalle mani del Rè, e poi di portare palesemente l'armi contra di lui, nella risoluzione delle quali gli accadè vltimamente trouarsi come capitano di Cesare nella battaglia di Pavia, oue dopò la sanguinosa strage nell'esercito Francese, & il Rè attorniato da molti squadroni di fanteria, rimase finalmente prigione. Per questi misfatti essendo Carlo stato dichiarato ribello, deuoluti al fisco tutti gli stati suoi, e dopò non molto tempo hauendo nella presa di Roma perduta anco la vita, cadde la casa di Borbone da quella intidiata grandezza, che all'animo de i Rè porgeua così graue sospetto. Nè questo fu bastevole a fermare la principata persecutione: perche se bene Carlo era morto infelicamente senza lasciar figliuoli, e se bene gli altri della famiglia non erano stati partecipi in alcuna maniera de' suoi consigli, tuttauia potendo più nell'animo del Rè, il dolor dell'offesa, che la forza della ragione, restarono i Signori di quella casa, più per l'odio del nome, che per difetto delle persone, priui del fauore della Corte, & allontanati dal maneggio delle cose più graui; E benchè questa deliberatione, s'andasse in parte retrattando co'l tempo, tanto, quanto s'andaua mitigando nell'animo del Rè la memoria delle cose passate, e la sinistra opinione concepita di loro, si continuò nondimeno a procurare studiosamente di troncare tutte le strade, per le quali potessero ritornare questi Principi al possesso di quei gouerni, e di quella potenza, alla quale erano per innanzi così fauoritamente saliti. Questa segreta intentione del Rè era molto ben nota a Carlo Duca di Vandomo capo della famiglia, onde sforzandosi con la moderatione dell'animo di superare il sospetto, e la gelosia, che fortemente ardeua contra la sua famiglia, ricusò di pretendere nella prigionia del Rè il carico della reggenza, che a lui di ragione si apparteneua, e poi, che il Rè fù liberato, ridotto alla tranquillità delle sue cose domestiche, non si curò di esser più chiamato ad alcuna parte di quel gouerno, nel quale si conosceua sospetto. Questo esempio seguendo tutti gli altri Signori di quella casa, per dimostrarsi altrettanto alieni da i prauj consigli di Borbone, quanto pronti esecutori, anco con danno, e con diminutione propria, e dell'inclinatione del Rè, volontariamente si asteneuano da quelle cose, che poteuano dar sospetto di loro, e stando ritirati, poco s'impe- diuano ne' carichi, e ne' comandi della Corte, ne i quali sdegnando le cose di minor peso, già s'accorgeuano di non poter salire a quella dignità, che stimauano conuenirsi alla chiarezza del sangue. Depressa in questa maniera, & allontanata da' maneggi principali la casa di Borbone, fossero sotto Francesco Primo, due gran famiglie, che in poco spatio di tempo ottennero l'amministrazione, & il peso di tutte le cose grandi. L'vna fù quella di Momoransi, l'altra quella di Guisa, l'vna, e l'altra lontana dalla consanguinità della stirpe Reale, ma l'vna, e l'altra chiarissima per lo splendore d'antichissima nobiltà. Quella di Momoransi tiene venerande memorie della chiarezza de' suoi progenitori, perche non solo mostra di derivare con successione continuata da vno di quei Baroni, che accompagnarono nell'espeditone Salica il primo Rè Faramondo, ma professà ancora d'essere stata la prima, che trà le genti Francese habbia riceuuto il Battesimo, e la fede Christiana, per la qual cosa, fra l'altre insegne portano i Signori di quella casa scritto queste parole, *Deus primum Christianum seruet*, per indubitato testimonio, e dell'antichità, e della pietà de' loro antepassati. Vscito da questo ceppo Anna di Momoransi, fatto Conte, & alla grauità, che furono in lui naturali, accompagnaua singolare industria, e somma tolleranza ne gli affari variabili della Corte, seppe di maniera acquistarsi l'animo del Rè Francesco, che dopò il corso di tutti gli honori, che suoi conferire quella Corona, fù prima promosso da lui all'ufficio di Gran

na-
lui, nella risoluzione delle quali gli accadè vltimamente trouarsi come capita-
no di Cesare nella battaglia di Pavia, oue dopò la sanguinosa strage nell'eser-
cito Francese, & il Rè attorniato da molti squadroni di fanteria, rimase final-
mente prigione. Per questi misfatti essendo Carlo stato dichiarato ribello, deuoluti al fisco tutti gli stati suoi, e dopò non molto tempo hauendo nella pre-
sa di Roma perduta anco la vita, cadde la casa di Borbone da quella intidiata
grandezza, che all'animo de i Rè porgeua così graue sospetto. Nè questo fù
bastevole a fermare la principata persecutione: perche se bene Carlo era
morto infelicamente senza lasciar figliuoli, e se bene gli altri della famiglia
non erano stati partecipi in alcuna maniera de' suoi consigli, tuttauia poten-
do più nell'animo del Rè, il dolor dell'offesa, che la forza della ragione, re-
starono i Signori di quella casa, più per l'odio del nome, che per difetto
delle persone, priui del fauore della Corte, & allontanati dal maneggio del-
le cose più graui; E benchè questa deliberatione, s'andasse in parte retrattan-
do co'l tempo, tanto, quanto s'andaua mitigando nell'animo del Rè la me-
moriam delle cose passate, e la sinistra opinione concepita di loro, si continuò
nondimeno a procurare studiosamente di troncare tutte le strade, per le quali
potessero ritornare questi Principi al possesso di quei gouerni, e di quella
potenza, alla quale erano per innanzi così fauoritamente saliti. Questa se-
greta intentione del Rè era molto ben nota a Carlo Duca di Vandomo capo
della famiglia, onde sforzandosi con la moderatione dell'animo di superare
il sospetto, e la gelosia, che fortemente ardeua contra la sua famiglia, ricu-
sò di pretendere nella prigionia del Rè il carico della reggenza, che a lui di
ragione si apparteneua, e poi, che il Rè fù liberato, ridotto alla tranquilli-
tà delle sue cose domestiche, non si curò di esser più chiamato ad alcuna par-
te di quel gouerno, nel quale si conosceua sospetto. Questo esempio seguendo
tutti gli altri Signori di quella casa, per dimostrarsi altrettanto alieni da i prauj
consigli di Borbone, quanto pronti esecutori, anco con danno, e con dimi-
nutione propria, e dell'inclinatione del Rè, volontariamente si asteneuano da
quelle cose, che poteuano dar sospetto di loro, e stando ritirati, poco s'impe-
diuano ne' carichi, e ne' comandi della Corte, ne i quali sdegnando le cose di
minor peso, già s'accorgeuano di non poter salire a quella dignità, che stima-
uano conuenirsi alla chiarezza del sangue. Depressa in questa maniera, & al-
lontanata da' maneggi principali la casa di Borbone, fossero sotto Francesco Pri-
mo, due gran famiglie, che in poco spatio di tempo ottennero l'amministra-
zione, & il peso di tutte le cose grandi. L'vna fù quella di Momoransi, l'altra
quella di Guisa, l'vna, e l'altra lontana dalla consanguinità della stirpe Reale, ma
l'vna, e l'altra chiarissima per lo splendore d'antichissima nobiltà. Quella di
Momoransi tiene venerande memorie della chiarezza de' suoi progenitori, per-
che non solo mostra di derivare con successione continuata da vno di quei Ba-
roni, che accompagnarono nell'espeditone Salica il primo Rè Faramon-
do, ma professà ancora d'essere stata la prima, che trà le genti Francese hab-
bia riceuuto il Battesimo, e la fede Christiana, per la qual cosa, fra l'altre
insegne portano i Signori di quella casa scritto queste parole, *Deus primum
Christianum seruet*, per indubitato testimonio, e dell'antichità, e della
pietà de' loro antepassati. Vscito da questo ceppo Anna di Momoransi, fatto Conte,
& alla grauità, che furono in lui naturali, accompagnaua singolare indu-
stria, e somma tolleranza ne gli affari variabili della Corte, seppe di maniera
acquistarsi l'animo del Rè Francesco, che dopò il corso di tutti gli honori, che
suoi conferire quella Corona, fù prima promosso da lui all'ufficio di Gran

La casa di
Momoransi
discendo da
vno di quei,
che vsciro del-
la Franco-
nia, accom-
pagnò il pri-
mo Rè Fara-
mondo, e pre-
tende esser sta-
ta la prima
a riceuer il
battesimo.
Anna di
Momoransi
fatto Conte,
habila, dopo
la morte di
Borbone.

La casa di Guisa discende da quella di Loreno, che numerata nella sua linea mascolina da Gottifredo Buglione Rè di Gerusalemme, & mostra derivare da una figliuola di Carlo Magno.

Anna di Momoransi, & il Duca di Guisa caddero in disgrazia del Rè Francesco.

Maestro, è poi dopo la morte di Borbone alla dignità di gran Contestabile, e tenne il governo dell'armi, e la soprintendenza di tutti gli affari del Regno. Ma la casa di Loreno, dalla quale discendono i Signori di Guisa, riferendo l'origine sua in antichissimi tempi, numerata nella linea mascolina fra i suoi progenitori Gottifredo Buglione, quello, che Capitano delle genti Christiane alla ricupératione del Santo Sepolcro si acquistò nell'Asia con la pietra, e con l'armi il Regno di Gerusalemme, per linea materna mostra di derivare per lunga successione da vna figliuola dell'Imperator Carlo Magno. In questa famiglia splendida di ricchezze, e potente di stati, ottenendo Antonio Duca di Loreno il dominio libero de' suoi popoli, Claudio minor fratello Principe di somma virtù, e di felicità non minore, passato in Francia al possesso del Ducato di Guisa, diede nel progresso dell'opere sue militari così chiari segni d'animo, e di valore, che ritrovato dopo la battaglia di Marignano, nella quale haueva comandato a i Tedeschi, lacero di molte ferite, nella più folta strage de' morti, & indi quasi miracolosamente risanato, ottenne poi sempre il primo luogo di riputatione tra i Capitani Francesi. Ma auuenga, che ambedue queste famiglie hauessero meritato tanto, che difficilmente si potesse dar preminenza tra di loro, tuttauia, come quella di Guisa superaua di splendor di natali, e di grandezza di stato, così quella del Contestabile era superiore nella gratia del Rè, e nel maneggio delle cose importanti. E pure, come sempre è variabile, & inconstante la conditione delle Corti, corsero e l'vna, e l'altra graui, e trauagliosi accidenti, ne gli ultimi anni del Regno di Francesco. Imperoche il Contestabile, il quale era stato istrumento principale a persuadere il Rè, che prestando fede alle promesse dell'Imperator Carlo Quinto, gli concedesse liberamente il passo, all'hora, per rimediare con celerità alla ribellione de' Ganesi, fù costretto a trauersare disarmato tutto il Reame di Francia, poiche i fatti dell'Imperatore non corrisposero in alcuna parte alle parole, venne in tanta disgrazia del Rè, e della Corte, che notato dagli occhi d'ogn'vno, ò di troppo leggierezza, ò di poca fede, fù necessitato conculcatione presente. Et il Duca di Guisa hauendo senza chiederne la facoltà, fatto lenare alcune compagnie di soldati entro ai confini del Regno, per soccorrere nella guerra, contra gli Anabattisti, il Duca di Loreno suo fratello, si concitò contra di sì fatta maniera l'iracondia del Rè, che con la lontananza fù parimente sforzato dar luogo all'auuersità della fortuna. Allontanati in questa maniera dalla Corte il Contestabile, & il Duca di Guisa, sottrattorono in luogo loro al gouerno delle cose maggiori Claudio di Annebaut Ammiraglio del mare, e Francesco Cardinale di Tornone, huomini, che con lunga esperienza, fatica si haueuano acquistato estimatione grandissime di prudenza, ma che per la priuata conditione del nascimento loro, e per il mediocre stato delle ricchezze, non poteuano ascender mai a quella sospetta grandezza, che il Rè ne i sudditi della sua Corona, come pericolosa grandemente abborriua. Tengono alcuni, che il Rè Francesco Principe di esquisita sagacità nel conoscere le nature, e l'inclinationi de gli huomini, in tempo, che per l'auuersità passate era fatto di natura difficile, e sospettosa, a bello studio procurasse di deprimere, e di allontanare dalla corte, & il Contestabile, & il Duca di Guisa, per innanzi da lui tanto amati, e così costantemente fauoriti, giudicando di non poter liberamente reggere, e dominare a suo senno, mentre si vedeva appresso huomini di tanta potenza, e di tanta riputatione, ch'erano quasi sufficienti a far contrapeso alla volontà sua: e come nel Contestabile gli erano noiosa la consumata esperienza, & il troppo sapere, per il quale stimaua non poter essergli occulto qualsiuoglia suo più recondito, e più segreto pensiero, così nella casa di Guisa gli

gli dispiaueua; non solo la chiarezza tanto eminente del sangue; ma anco l'inquietudine de' pensieri, conoscendo ne' Signori di quella famiglia essere ingegno, & inclinatione pronta ad abbracciare le congiunture d'ogni grande occasione, & insieme sufficienza non ineguale a maneggiare qual si voglia più graue, e più pericoloso disegno; anzi aggiungono, ne gli ultimi anni della sua vita, hauer dato ad Henrico suo figliuolo segretamente questo consiglio, che si guardasse dalla souerchia grandezza de i sudditi; ma particolarmente dalla casa di Guisa, la cui esaltatione hauerebbe senz'alcun fallo turbata la quiete del Regno, il che se bene io non ardisco di affermare, non se ne trouando altro testimonio, che la publica fama, la quale suole ben spesso prendere origine dalle disseminationi de' maligni, certo è però, che le cose, che poscia sono seguite, hanno augmentata in gran maniera la credenza a questa diuolagatione. Ma comunque si sia, morto, che fù Francesco Primo il Rè Henrico Secondo inclinato più all'appetito della sua volontà, che a gli auuertimenti, & all'esempio così fresco del padre, rimosse a primo tratto dalla corte, e dall'amministrazione de' magistrati tutti quelli, che per innanzi soleuano gouernare, e sostitui loro gli istessi, che il Rè morto haueua con opportuna occasione dalla sua confidenza allontanati. Cederono subito dal maneggio delle cose principali l'Ammiraglio, & il Cardinale di Turnone ambedue consapeuoli di quei segreti; che per molti anni con questo, e con quell'altro Principe s'erano maneggiati, in luogo de' quali, Anna di Momoransi gran Contestabile, e Francesco di Loreno figliuolo di Claudio Duca di Guisa furono chiamati a i primi carichi del gouerno. Questi fatti moderatori della giouinezza del Rè, & arbitri nella corte di tutte le facende più graui, con diuersi studi, e con fini, & inclinationi diuerse, erano quasi pari d'autorità, e di potenza; perche il Contestabile huomo d'età matura, e d'animo riposato, amico de' consigli di pace, e per la lunga esperienza pratico dell'arti del dominare, fioriu per opinione di prudenza, e teneua il primo luogo nel maneggio de gli affari di Stato; ma il Duca di Guisa nel fiore dell'età sua, robusto di forze, nobile di presenza, pieno di viuacità d'animo, e d'ingegno attissimo a tutte le cose generose, & eccellenti, haueua l'aura, & il fauor della corte, & era ammesso quasi come compagno del Rè alla conuersatione famigliare, & alla participatione de gli esercitij piaceuoli, e giouenili; di modo, che l'affetto verso il Contestabile più tosto ueneratione, e l'inclinatione al Duca di Guisa più tosto domestichezza, si potea nominare. Erano anco gli andamenti di ciascuno di loro più, che mediocrement diuersi; perche il Contestabile autore di parsimonia, e di moderatione con vna certa alterezza, che suole per il più accompagnar la vecchiaia, sprezzaua l'ossequio de' forastieri, s'opponnea ben spesso con l'autorità sua alla munificenza del Rè, e pieno d'austerità, e di seuerità costanza, poco conto faceua dell'aura popolare, ma tutto in contrario il Duca di Guisa affabile di parole, e popolare di fatti, con ostentatione di liberalità, e di piaceuolezza procuraua conciliarli l'età, e l'ordine militare, & abbracciando volentieri la protezione delle persone bisognose, cercaua di guadagnarsi gli animi, e le dipendenze de' forastieri. Qui cominciò, com'è solito, a sorgere fra di loro l'emulatione: perche vedendosi amati dal Rè ugualmente, e fauoriti del pari, ogn'vno di loro procuraua con l'estensione di tutte le sue forze, di auanzare, e di spignerli innanzi, e nella gratia del Principe, e nell'amministrazione delle cose maggiori. Nel che, oltre il proprio spirito erano opportunamente fomentati da i loro più stretti parenti, il Contestabile da Gasparo di Coligni Signore di Ciarigione figliuolo di vna sorella tua, il quale dopo la morte di Annebaut era stato creato Ammiraglio del mare, huomo non meno di sagace ingegno, che di pregiato valore, & il Duca di Guisa da Carlo Cardinale suo fratello, che alla fama della dottrina, ed all'ostentatione

1547

Momoransi, e Guisa furono richiamati a' maneggi del Regno da Enrico I.

Nasce emulazione tra il Contestabile, & il Duca di Guisa.

zione dell'eloquenza, che in lui furono singolari, hauea aggiunta la nobiltà della presenza, e lo splendore del Cardinalato. Nè mancò la fortuna d'aprire larghissimo campo al corso di questa concitata emulatione: imperochè apparecchiandosi l'Imperator Carlo Quinto con poderosi eserciti di combattere la Città di Mes, fortezza, che pretendono appartenersi all'imperio; ma che posta alle frontiere del confine, serue quasi per sicurezza della Francia, & essendo per la grandezza de' gli apparati di Cesare; magnificati dal romor della fama, somigliamamente sbigottite tutte le prouincie del Regno, pareua, che l'occasione di questa guerra. Ma il Contestabile nella declinatione dell'età, perche haueua di già formontati i sessant'anni, desideroso più tosto di star vicino alla persona del Rè, che di auuenturare la riputatione acquistata a nuouo, e per pericolosi accidenti pareua tacitamente ricusar questo peso, & il Duca di Guisa tutto in contrario, che vedeua non gli restare altra strada a poter superare la gratia, e la riputatione di Momoransi, se non quella dell'armi, pieno d'animo, e di spiriti militari, chiedea apertamente la cura di questa impresa. Così d'assentendo, ò non contradicendo il Contestabile, che si stimaua grande auantaggio il vederlo esposto a così dubiosi pericoli di vita, e di esultatione, fù commesso il carico della difesa di Mes al Duca di Guisa, il quale hauendo corrisposto pienamente con il valore, e con la prudenza all'opinion conceputa di lui, uscito vittorioso, e pieno di gloria da così dubbioso esperimento, ne rimase in tanta riputatione, & appresso il Rè, & appresso tutta la natione Francese, che douendosi poi mandare vn Capitano in Italia alla ricuperatione del Regno di Napoli, non vi fù dubbio, che non fosse concesso a lui il gouerno di quella impresa. E se bene il tentatio della guerra d'Italia riuscì, ò del tutto vano, ò almeno di poco frutto, non già per colpa del Duca, ma parte per l'ordinario difetto dell'armi Francese, parte per la poca costanza de' collegati, ne riportò egli nondimeno maggiore accrescimento di autorità, e di riputatione, che dalla vittoria, per auuentura non hauerebbe potuto conseguire; perche hauendo in tanto Filippo Secondo Rè di Spagna, al quale il Padre Carlo Quinto hauea rinunziato il gouerno de' Regni suoi, mosse l'armi a i confini della Francia, & assalito per diuertire la guerra d'Italia, da i suoi paesi della Fiandra, le terre di Piccardia, il Contestabile, che haueua il gouerno particolare di quella prouincia, fù costretto di allontanarsi dalla persona del Rè, e di tornare contra sua voglia, a prouare i fortunosi accidenti della guerra, nella quale hauendo perduta la battaglia di San Quintino, & essendo rimasto prigioniero de' gli Spagnuoli con euidente pericolo, e con sommo spauento di tutte le Prouincie circonuicine, parue al Consiglio Regio, che si douesse richiamare d'Italia il Duca di Guisa, che venisse ad opporsi all'impeto de' nemici, & a risarcire quei danni, e prouedere a quei pericoli, che la rotta riceuuta dal Contestabile haueua cagionati, alla quale asperatione hauendo egli corrisposto non solo con la celerità della venuta; ma ancora con le memorabili espugnationi di Cales, di Guines, e di Tionuilla, non fù più dubio alcuno, ch'egli non restasse altrettanto superiore al Contestabile, quanto ragioneuolmente deue precedere il vincitore al vinto. Ma essendosi nel procedere del tempo liberato dalla prigionia il Contestabile, e ritornato alla Corte, pareua, che l'antica inclinatione del Rè verso la persona di lui, tornasse a rinouarsi, perche attribuendosi al caso, & all'incerta variatione delle cose militari, le disauenture prouate da lui nella passata guerra, tornaua ad esser cara la prima familiarità della conuersatione, e la maturità di quel consiglio, che era accostumato di solleuare il Rè, attento ad otiosi diletti, dal souerchio peso delle facende più graui; per il che il Duca di Guisa, & il Cardinale di Loreno suo fratello, l'vno de' quali con il valore dell'armi, l'altro con la prudenza

denza del gouerno ciuile, ne' maggiori trauagli della Corona, s'hauea acquistata la riputatione, e'l fauore, dubitando, ch'egli non ritornasse con poca fatica al segno della potenza di prima, se con qualche arte, e con qualche impedimento non fusse attrauersato, deliberarono di accostarsi a Diana Duchessa di Valentinois, e stringendo seco amicitia interessata, e confidente, appoggiare alla protezione, & alla gratia di lei, i fondamenti della grandezza loro. Era Diana nata di casa illustre, e discesa dal sangue nobile de' Conti di Pottieri, dotata nel fiore dell'età sua, di rara, e singolar bellezza, di maniere accorte, & gratiose, d'ingegno versatile, e spiritoso, & accompagnata da tutte quelle altre conditioni, che in giouane donna sogliono esser riguarduoli, e fauorite. Questa maritata nel Siniscalco di Normandia, e partorite due figliuole, era in breue spatio di tempo, rimasa vedoua, con la qual occasione, sciolto il freno alla propria libertà praticando del continuo i delitti della Corte, s'haueua talmente conciliato l'animo del Rè, che disponeua della volontà di lui con autorità smisurata; nel che non degenerando dalla natura femminile, comandaua così licentiosamente, e così audacemente appropriaua a se medesima le ricchezze della Corona, che resa a tutto il Regno intolerabile, era vniuersalmente da ciascuno odiata; perche la Reina benchè fingesse il contrario, per lo sdegno della rivalità gli era nell'intrinfeco acerbamente nemica, e la nobiltà, trà la quale con femminile persecutione, haueua offesi, e mal trattati molti, non potea patire d'essere stratiata dalla proterua de' suoi costumi, & il popolo non cessaua d'esecrare l'auaritia di lei, attribuendo a questa cagione la grauezza dell'esattioni, dalle quali era del continuo aggrauata, e mal trattata la plebe. Ma i Signori di Guisa solleciti dal timore di perdere quella grandezza, dou'erano saliti con tante fatiche, non hauendo riguardo a questa vniuersale malenolenza, e molto meno ad ogni altro rispetto, terminarono d'accostarsi al fauore, & alla protezione di questa donna, la quale in breue tempo si rese così parziale, che hauendo collocata vna delle figliuole di lei al Duca d'Orleans loro terzo fratello, vniron le loro potenze ad vn medesimo fine. S'accorse il Contestabile dell'arte de' Signori di Guisa, e non si confidando interamente nelle consuete maniere di trattare, e nell'antica beneuolenza del Rè, pensò di ricorrere sotto alla medesima protezione di Diana, e se i Signori di Guisa l'haueano allettata con lo splendore della loro congiuntione, e con l'honore di apparentarsi seco, vincerla egli, e tirarla dalla sua parte con sodisfare all'auaritia di lei, affetto, che si vedeua regnare nell'animo suo non meno dell'ambitione. Postosi però con molta sollecitudine a riuertirla, e nel medesimo tempo a conciliarla con ricchi doni, passò tanto innanzi nel desiderio di riuoltare al suo pensiero, che vinta la naturale alterezza, non dubitò di pigliarsi per nuora vna nipote di lei, hauendola data per moglie ad Henrico Signore di Danuilla secondo genito suo figliuolo, con tanto peggior consiglio, quanto, che Diana vnitasi già strettamente alla parte de' Signori di Guisa sostentaua sinceramente, & a tutto suo potere la grandezza loro, e fauoriua i pensieri del Contestabile più nell'apparenza esteriore, che nelle cose intrinseche, e sostanziali. Ma vana era hormai ogn'industria, che s'adoprasse per impedire la grandezza de' Signori di Guisa, perche oltre il merito delle cose operate, & oltre l'arti, con le quali s'andauano continuamente auanzando, in questo medesimo tempo, che con tanta sollecitudine si contendea del primo luogo, Francesco Delfino di Francia, e primogenito figliuolo del Rè, prese per moglie Maria vnica herede del Reame di Scoria, nata di Giacompo Stuardo, mancato per innanzi di vita, e di Maria di Loreno sorella del Duca di Guisa, e del Cardinale, congiuntione tanto grande, che pareuano partecipare nell'interesse medesimo della Corona: per il che non rimane-

Li tre fratelli di Guisarda erano fatti amministratori assoluti del governo politico e militare del Reame per la parentela, che hauuano col Re di Francia.

manendo al Contestabile, & a i suoi, se non beneuolenza ordinaria, e certa propensione naturale del Rè, & agli altri Signori, & Baroni Francesi i carichi, & i magistrati di minor peso, erano nella mano de i tre fratelli di Guisarda le principali dignità; & i primi gouerni del Regno, con la soprintendenza di tutti gli affari ciuili, e militari. Mentre queste cose con tanta contentione de gli animi si trattano alla corte, la casa di Borbone più prossima nell'affinità del sangue, e più vicina alla successione Reale, contra l'ordinario costume della nazione, se ne staua quasi ritirata del tutto da gli honori, e dalle dignità, ne compariua se non tanto, quanto ricercaua, ò la necessità delle guerre, ò l'esercitio di quei gouerni, che pochi, e deboli gli erano ancora restati. E benchè il Principe di Anghiano vno di questa casa si auanzasse tanto con la nobiltà dell'animo, e con il valor militare, che il Rè si condusse a dargli il gouerno dell'esercito di Piemonte, oue ottenuta la vittoria della Cerisola, si augumentò vie più di credito, e di riputatione, essendo nondimeno egli in poco spatio di tempo mancato di vita, fù poco il solleuamento, che doppo la sua morte restò del tutto prima, & allontanata dal fauore, e dalle grandezze della corte. In questa famiglia teneuano i primi luoghi Antonio li di quel Carlo di Vandomo, che doppo la ribellione di Borbone, e la prigionia del Rè Francesco, con la modestia, e con la ritiratezza, placò in gran parte l'odio, che ardena feruentissimo contro il nome commune della famiglia. Questi Signori vedendosi superare con tanto vantaggio d'autorità, e di potenza dalla casa di Guisarda, chiamata da loro peregrina, e straniera, per essere nouamente deriuata dalla casa di Loreno, mezzatrà la Germania, e la Francia, aspramente si dolcuano, d'hauere eccetto, che la ragione di succedere alla corona, la quale dall'ingiuria altrui non poteua loro essere leuata, perduti tutti gli altri priuilegi del sangue, e di rimanere, oue soleuano con ordine naturale appresso le persone de i Rè essere i primi, al presente fuori d'ogni ragione ingiustamente gli estremi. E tendeuano più duro, e più difficile lo stato loro presente, l'essere il Rè di risoluta, e vehemente natura, nè in alcun modo piegheuoale alle querimonie, & a i lamenti di quelli, che pareuano volersi opporre alle sue naturali inclinazioni, di modo, che lo stato della corte, quasi perduta la sua naturale incostanza, duraua sempre nell'istesso tenore, e nell'istessa faccia di cose, nelle quale regnaua senza interrompimento la potenza de' Signori di Guisarda. Non porgeua loro la medesima afflittione, la grandezza del Contestabile, anzi si dolcuano maggiormente di vederlo decaduto in gran parte della pristina sua elatatione, & a pena reso habile a sustentare se stesso, perche essendo congiunti seco non solo d'affinità, ma d'animo, e d'interessi, hauerebbono sperato di poter con il fauore di lui riforgere almeno a qualche stato tollerabile, se non all'autorità, & alla potenza, che hauuano tenuta longo tempo i loro predecessori; sì che prendite gli huomini afflitti, & oppressi, con tanto maggior dolore sosteneuano la durezza della fortuna presente. Ma trà questi Antonio di Vandomo Principe di gran bontà, e di natura facile, e moderata, occupato in gran parte da più alti pensieri, toleraua con lodeuole temperamento l'iniquità del lo stato presente: perche hauendo egli presa per moglie Giouanna di Alibret, vnica figliuola di Henrico Rè di Nauarra, e doppo la morte del suo uero affranto il titolo, & l'insigne di Rè di Nauarra, e doppo la morte del suo uero di Bierna, la quale con assoluto dominio, a piè de' monti Pirenei possedeua, applicato l'animo a ricuperare per via d'accordo il suo Regno, stato occupato

Ant. di Vandomo della Casa di Borbone piglia per moglie la figliuola del Rè di Nauarra & ha redita le pretese di quel Reame, e questi fù padre di Henrico IV. il Grande.

pato molti anni prima nelle guerre, tra Ferdinando il Cattolico, & il Rè Luigi Duodecimo, dall'armi Spagnuole; percioche essendo stato tentato più volte da i Rè di Francia, per cagione de quali s'era perduto, di ricuperarlo con l'armi, & essendo sempre l'impresa per la vicinanza della Spagna, con la quale è la Nauarra strettamente congiunta, riuscita del tutto vana, hora che queste due gran corone trattauano di stabilire vna pace vniuersale, speraua egli ancora d'esser compreso nelle conuentioni della concordia, con essergli, ò restituito lo stato proprio, ò permutato in altri stati, che fossero equiualeenti. Di questo pensiero s'innaghì egli maggiormente, poichè la Reina sua moglie gli partorì vn figliuolo maschio, al quale, per memoria dell'auolo materno, fù posto il nome di Henrico, & è quello, il quale doppo lunghe riuolutioni di guerre, e di trauagli peruenuto alla corona di Francia per l'altezza delle sue vittorie, viene hora dal commune applauso de gli huomini, cognominato il grande. Nacque egli l'anno di nostra salute mille cinquecento cinquanta quattro a' tredici di Dicembre, nacque nella terra di Pau del Viscontado di Bierna posta in delizioso sito a piedi del Pireneo, per la qual nascita, come se ne rallegrarono grandemente i genitori, così si destarono maggiormente i disegni, che s'andauano facendo per la ricuperatione della Nauarra, e però stimando molto più il Rè Antonio di Borbone l'interessare il Rè di Francia, a pretenderne la reintegratione ne' trattati di pace, che il conseguire come primo Principe del Sangue, ò dignità, ò gouerni della Francia, con maggior pazienza, e con maggior moderatione dissimulaua l'ingiurie della sua casa. E benchè il Rè ò continuando nella opinione di abbassare del continuo le forze de' Principi del sangue, ò pure sdegnato, che il Rè Antonio hauesse ricusato di permutare la Signoria di Bierna, e gli altri suoi stati liberi, in altre Città, e Baronie del Reame di Francia, gli smembrasse di modo il gouerno della Guienna, il quale come primo Principe del sangue egli otteneua, che ne separasse la Linguadocca ampia, e popolosa prouincia, insieme con la Città di Tolosa, e ne assegnasse il gouerno al Contestabile, egli nondimeno dissimulando tanta ingiuria senza molta apparenza di mala sodisfattione, perseveraua costantemente nel suo de' suoi disegni. Ma Lodouico di Condè suo fratello, pieno di spiriti eleuati, e di pensieri inquieti, il quale non era trattenuto da simili pretenzioni, vedendo per la strettezza della sua fortuna di non poter sostenere la chiarezza del sangue senza i carichi, e senza i gouerni di Francia, dispettosamente si affliggeua dello stato presente, nè poteua senza grande, & euidente passione tollerare la souerchia eminenza della casa di Guisarda, la quale assorbina per se medesima tutte le cose principali. Faceuano nell'animo suo, oltre l'interesse proprio, impressione grandissima i disastri, e la depressione del Contestabile, perche hauendo presa per moglie Leonora di Roia sua nipote, s'era strettamente vnito con lui, e con Momorand suo figliuolo, e le disauenture di quella casa stimaua cumulo, & augumento delle sue proprie sciagure. Aiutauano a stimolare questi suoi pensieri per se medesimi d'auantaggio imperuersati l'Ammiraglio di Ciartiglione, e Monsignore di Andeloto suo fratello, il primo de' quali di natura ambizioso, ma altrettanto cauto, e sagace, non restaua di tentare qual si voglia apertura di occasione per auanzarsi nelle turbationi delle cose ad vn'eminente grado di potenza, e l'altro feroce d'animo, precipitoso di natura, e perpetuamente inuolto fra pratiche fattiose, attendea con l'esempio, e con le parole ad inferuorare maggiormente quello sdegno, che nel segreto del Principe era da se stesso infiammato, sì che ardendo d'odio, e quasi ridotto in disperatione, era del tutto rivolto al pensiero di cose noue. Tale era lo stato delle cose, tali erano

Henrico IV. nacque del 1554. a' 13 di Dicembre in Pau terra di Bierna, stati liberi, alle radici del Pireneo.

1559

Enrico I.
in un torneo
giocando
all'incontro
col Conte di
Mongomery
Capitano
della sua
guardiaresca
gravemente
ferito, & in
capo à dieci
giorni morì.

Francesco
II. figliuolo
d'Enrico per-
uene alla
Corona di
16. anni, d'
animo ena-
turo debole.

no l'emulationi, e le nemicizie tra' grandi, disposte a prorompere con ogni debole occasione a dissension manifeste, quando nel mese di Luglio dell'anno mille cinquecento cinquanta noue, soprauenne improvvisamente la morte d'Henrico Secondo. Hauua egli nella risoluzione di molte guerre prouata varia fortuna, e desiderando finalmente di ristorare il suo Re- gno da spese così graui, e da così lunghi trauagli, s'era condotto a sta- bilire con le potenze vicine la pace vniuersale, per confermare la quale con i più tenaci vincoli, che si potesse, haueua nell'istesso tempo maritata a Filiberto Secondo Rè di Spagna Isabella primogenita sua figliuola, & a Filiberto Emanuele Duca di Sauoia Margherita vnica sua sorella, per ri- spetto delle quali allegrezze, celebrando le nozze nella Città di Parigi, con magnificenza Regia, e con vniuersale consolatione, ecco, che l'ul- timo di di Giugno nella publica celebrità d'un superbo torneo, mentre gio- uò, Capitano della sua guardia apertafegli per accidente la visiera dell'el- destro, e repentinamente portato per morto nel palagio delle Tornelle, nel quale non si trouando rimedio alla violenza della ferita il decimo di di Luglio, con acerbo dolore di tutti i suoi, passò da questa vita. Morto il Rè Henrico Secondo, peruenne la corona a Francesco Delfino di Fran- cia suo primogenito: che haueua ecceduto a pena i sedici anni, giouane di debole spirito, di sanità corrotta, e di delicata natura, sotto l'imperio del quale le cose s'incamminarono con tanto precipizio al preuедuto fine, che le discordie occulte ridondarono manifestamente in nemicizie palesi, nè si tardò poi molto a venire alla risoluzione dell'armi. Ricercaua l'età giouenille del Rè, e molto più l'incapacità della natura sua, non già ef- fersso alli Rè di Francia di uscire dalla podestà de' tutori, ma bene prudente, & assiduo gouerno, fino, che dall'età fosse alquanto con- fermata la sua natural debolezza. Erano dalla consuetudine inneterata del Regno chiamati a questo ministerio i Principi del sangue, fra i quali per propinquità, e per riputatione si apparteneua questo carico al Prenci- pe di Condè, & al Rè di Nauarra. All'incontro il Duca di Guisa, & il Cardinale di Loreno stretti parenti del Rè, per rispetto della Regina sua moglie, pretendeano d'essere assenti à questa dignità, meritata da lo- ro per le fatiche durate, e per le operationi fatte in seruizio della coro- na, e quello, che importaua maggiormente, possedura in effetto, durante la vita del Rè defonto. Tra questi per la carità del sangue, e per molti e- sempj de' tempi passati, contendea appartenere a se questo luogo Caterina de' Medici madre del Rè, e solleuata a grandissima speranza per le discor- die de' principali, non dissidaua di poterlo ageuolmente ottenere. Il timore, che l'vna fazione hebbe dell'altra facilitarono il suo disegno; percióche co- noscendosi i Signori di Guisa essere spogliati di quella conditione del san- gue, che si richiede per l'ordinario ad ottenere il gouerno dello Stato, e preuедendo quanta autorità fossero per hauere i consigli della madre appreso l'insperata giouinezza del figliuolo, deliberarono di restringersi, e di ac- cordarsi con lei, diuidendo in due parti quella potenza, che soli dissidauano di poter ottenere; & all'incontro la Reina donna di virile spirito, e di sa- gace ingegno, sapendo, che i Principi del sangue sono naturalmente con- trarij al gouerno, & alla grandezza delle Reine, e conoscendo come Ira- liana, e forastiera, hauer bisogno per stabilirsi, dell'appoggio di qualche fat- tione potente, concorreua volentieri à restringersi con i Signori di Guisa, i quali vedea contentarsi d'vna parte dell'autorità, e del gouerno, che

i Prenci

i Principi di Borbone a se tutto intiero pretendeano appartenere. Ostaua questa vnione la strettezza de gl'interessi, che haueuano i Signori di Guis- con la Duchessa Diana, amata, e fauorita dal Rè defonto fino all'estremo della sua vita, ma stringendo fortemente il bisogno, nè douendosi a così gran disegni frapponere dilatione, la Reina dall'vn canto, la quale in vita del marito, haueua con gran lode di pazienza, sopportato lo stimolo della rivalità, era inclinata con la medesima moderatione a scordarsi dell'ingiur- rie passate; & i Signori di Guisa dall'altra parte, risolti tutti al pensiero della presente occasione, acconsentiuano facilmente, et'ella fosse, & ab- bassata, & allontanata dalla Corte, pur che non fosse intieramente spoglia- ta di quelle ricchezze, le quali per successione doueano peruenire nel Du- ca d'Orléans vno de i tre fratelli. Conciliata però dalla comune utilità la presente vnione, & accomodate le cose di Diana nel modo, che parue alla Reina, cominciarono senza interpositione di tempo a gettare vnita- mente i fondamenti della destinata grandezza. Era assente il Rè di Na- uarra poco sodisfatto del Rè, e della corte, per non essersi nelle capitola- tionj con la corona di Spagna hauuto alcun riguardo all'interesse suo, & alla recuperatione de' suoi stati. Era occupato il Contestabile nell'esequie del Rè, commesse artificiosamente a lui, le quali durando con continuata pompa trentatré giorni intieri, non è lecito a chi le procura partirsi dal luogo, oue giace il cadauero del morto, e le cerimonie di questo funerale si faceuano nel palagio de le Tornelle, discosto per molto spatio dal palagio del Louero, oue conforme all'ordinario s'era ridotto il Rè Francesco ad ha- bitare: sì che rimossi questi grandi ostacoli, parte dall'industria, parte dal- la fortuna, non fù molto difficile l'ottenere dalla volontà del Rè, che si la- sciaua anco più, che mediocrementepiegare alle lusinghe, & alle bellezze della Reina sua moglie, che la somma deile cose fosse rimessa all'arbitrio de' suoi più stretti congiunti, commettendo al Duca la cura della militia, al Cardina- le gli affari della rega, & alla madre la soprintendenza vniuersale del gouer- no. Hora accioche le cose accomodate ad arbitrio loro prendessero maggior piede, e non vi fosse chi con le querele, o con le machinationi potesse mouere la mente del Rè, & aprire la strada a noue mutationi di cose, deliberarono di leuarsi destramente dauanti tutti quelli, che potessero in qualche modo essere contrarij alla loro intentione. Nè vi fù dubio, che la prima oppugnatio- ne non si volgesse contra la persona del Contestabile, come quello, dell' autorità, e della prudenza del quale i Signori di Guisa haueuano maggior timore, e che dalla Reina Caterina era di longa mano benchè segretamente odiato. Temuano di lui i Signori di Guisa, per l'antica emulatione arden- temente esercitata tra di loro, e perche la fama inneterata d'esser fatto gli conferuua ancora l'autorità appresso tutto il Regno, benchè alla corte gli fosse stata diminuita la grandezza, ma nascena la mala volontà dell' Reina da più di vna cagione, e particolarmente perche ne i primi anni del suo matrimonio egli s'era molte volte affaticato di persuadere al mari- to, che come sterile la ripudiasse, edopò la fecondità sua, non haueua cessato mai di morteggiarla, dicendo palesemente, che de' figliuoli del Rè niuno lo rassomigliaua nelle fattezze, fuorchè Diana figlia sua naturale, destinata per moglie a Francesco di Momoransi vno de' suoi figliuoli, con le quali parole veniu obliquamente a toccare la castità, e la fede della Reina. Nè si poteua ella oltre tanta ingiuria, facilmente scordare, ch' egli, come era naturalmente mal affetto verso le nationi straniere, ha- uesse ostinatamente perseguitati tutti quei Fiorentini, che per la de- denza, o del sangue, o della patria, erano ricouerati alla sua Corte, e che pretendesse emulatione con lei medesima, hauesse sempre procurato di

L'esequie
del Rè di
Francia du-
rano trentat-
te giorni, e
quello a cui
son commes-
se, non può
partirsi dal
luogo doue è il
cadauero
per il detto
tempo.

Il Rè Fran-
cesco Secon-
do persuaso
dalla mo-
glie, dà gl'è
affari del go-
uerno nelle
mani de la
madre, del
Duca, e del
Card. di Gui-
sa con esclu-
sione d'ogn'
altro. Cause
dell'odio vero
so il Contes-
tabile, e della
esclusione de
lui dalla
Corte, e da
maneggi de
la Corona.

abbassare, e di deprimere tutti i suoi dependenti. Ma queste cose patientemente superate, e prudentemente dissimulate in vita del marito, com'era donna di cupo animo, e di profonda simulazione, hora, che se n'appresentaua l'opportunit , la faceuano facilmente consentire al desiderio de' Signori di Guisa, di allontanarlo sotto altri pretesti, dal gouerno del Regno, e dal fauor della Corte: e percio hauendo ne' segreti ragionamenti fatto artificiosamente cadere questo proposito, concordemente rappresentarono al R  la troppo grande autorit  di quest'huomo, che hauerebbe preteso, standosi nella Corte, di tenerlo come fanciullo sotto al gouerno, & alla sferza della sua disciplina; & che essendo congiuntissimo con i Principi di Borbone, perpetui nemici di quelli, che possedeuano la Corona, la quale gi  molto tempo sperauano di douer conseguire, non era da fidarsi di lui in alcun modo, per non esporre la vita della Maest  sua, e la tenera et  de' fratelli all'insidia d'huomini, i quali per sospetto della loro souerchia ambitione erano stati da i R  suoi predecessori del continuo tenuti bassi, e lontani. Non hebbero molta difficult  questi ragionamenti di persuadere all'imbecillit  di Francesco, come naturalmente quelli, che fanno poco, hanno per sospetta la sagacit  di quelli, che fanno molto, che procurasse con destra maniera di licentiarlo di corte, per la qual cosa finit  l'esequie del padre, hauendolo benignamente raccolto, gli signific , che non potendo in altra maniera premiare la grandezza del suo merito, & i trauagli sostenuti in seruizio de' suoi maggiori, hauera deliberato di esentarlo dalle cure, e da i pessi del gouerno, che hor mai sapeua esser graui, e sproporzionati all'et  sua, la quale non voleua opprimere con souerchie, e disordinate fatiche; ma riservarsela sana, & intiera per la congiuntura di qualche grande occasione, e che per  poteua ritirarsi alla quiete, oue pi  gli fosse piaciuto, essendo egli deliberato, non d'affaticarlo come seruitore, & vassallo; ma d'honorarlo sempre come padre; alle quali parole, conoscendo il Contestabile, che non era tempo d'opponersi; ma ch'era meglio accettar per premio, quello, che resistendo se gli farebbe conuertito in pena, ringratiato il R , e raccomandandogli la protezione de' figliuoli, e de' nipoti suoi, si ritir  dieci leghe lontano dalla Citt  di Parigi al Ciantigli suo palagio, oue altre volte hauera tollerata la persecuzione della fortuna. Rimosso il Contestabile, il secondo pensiero fu di rimouere il Principe di Cond , la ferezza, e l'animosit  del quale, si vedea ogni giorno pi  pronta, a non douer preterire qual si voglia opportunit  di tentar cose nuoue, e disturbare la forma presente del gouerno, ma non apparendo il modo di allontanarlo cos  facile, per la qualit  del Principe, e per mancamento d'apparente occasione, parue conueniente rimedio il rimouerlo almeno per qualche tempo, in tanto, che si confermasse il fondamento del gouerno gi  stabilito, per la qual cosa destinato Ambasciatore al R  Cattolico per confermare la pace dell'affinit  contratta nell'ultimo della vita del R  defunto, partendosi dalla corte, la sua era offeruata con tutte l'altre persone, perche hauendo terminato la Reiz , ci  giudicauano douer loro perfettamente la principiata grandezza poco a poco in potest  propria le fortezze, se riducendo a tutti i fondamenti dello stato, fossero le cose essenziali, & importanti magnificati, & aderenti. Ma non si lasciando tanto signoreggiare dalla confidenza dell'interesse, che non haueffero anche qualche mira al ben comune, & alla propria reputatione, non esaltauano, come si suol fare per i pi , huomini di poco merito, e di abiecta conditione, credendosi d'hauer gli

Il Contestabile per la seconda volta si ritira dalla Corte, e dalla persecuzione della fortuna.

percio molto pi  confidenti, & obligati; ma s'ingegnauano pi  che era possibile di valersi di persone, che fossero di conosciuto valore, di honoreuole nascimento, e sopra il tutto appresso la comunanza de' popoli di buona, & ottima fama: nel che otteneuano due fini in vn medesimo tempo, l'vno de' quali era, che i popoli comunemente si appagauano, & erano soddisfatti della loro electione, & i maleuoli non trouauano occasione di dannarla; & l'altro, che fidandosi di persone honoreuoli, e di sincera intentione, non restauano n  delusi, n  ingannati della loro fede, come spesso si trouano mal trattati coloro, che appoggiano i loro disegni a persone d  di basso lignaggio, d  di mala qualit , e di vita contaminata. Seguendo questo istituto, richiamarono all'esercito della sua carica Francesco Oliuiero Gran Cancelliere del Regno, huomo di somma integrit , e nelle cose del gouerno di seuera costanza, il quale per essere troppo libero, e troppo perseverante nelle sue opinioni, era stato ne i primi anni del Regno di Henrico a persuasione del Contestabile allontanato dalla Corte. Richiamarono similmente al consiglio di Stato, & appresso la persona del R  il Cardinale di Tornone, quello, che al tempo del R  Francesco Primo, auolo del R  presente, hauera hauuta la principale autorit , nel gouerno: nelle quali operationi non solo soddisfaceuano al desiderio dei popoli, & all'aspettatione commune, per essere queste persone di esperimentata bont , e nemiche delle grauezze, che multiplicauano sopra la plebe; ma per essere stati offesi, e come discacciati dal Contestabile, & hora richiamati con molta loro reputatione del presente gouerno, seruiuano ancora a confermare con il consiglio, e con l'opera i fondamenti della cominciata grandezza. Simile destrezza, & simili artierano adoperate con tutti gli altri, ma con la Casa di Borbone, e con quella del Contestabile non si vsaua questa moderatione, anzi trasportati i Signori di Loreno dal desiderio, e dalla cupidit  di abbassare, quanto maggiormente poteuano, e la potenza dell'antico auuersario, & insieme lo splendore della casa Reale, non si preteriu alcuna, bench  picciola occasione, nella quale si potesse loro d  scemare la reputatione, d  accrescere il danno, ch'ella non fosse prontamente abbracciata. Possedeua Gasparo di Coligni Ammiraglio del mare due differenti gouerni; l'vno de' quali era dell'Isola di Francia, (cos  chiamano quella regione, ou'  situata la Citt  di Parigi) & l'altro di Piccardia: E perche le leggi del Regno proibiscono il poter tenere pi  di vna dignit , e pi  d'vn gouerno, hauera destinato il R  morto, di dare il gouerno di Piccardia al Principe di Cond , per placare in qualche parte l'animo di lui, che si conosceua essere nella depressione grandemente alterato, tanto pi , ch'essendo stato quel gouerno molti anni posseduto dal padre suo, e poi per vn tempo dal R  di Nauarra suo fratello, pareua hauerne non solo grandissimo desiderio, ma anco, qualche giusta, e ragioneuole pretenzione. Ma hauendo l'Ammiraglio a contemplatione del Principe rinunciato totalmente il gouerno, & essendo successa la morte del R , quasi nel medesimo tempo, Francesco, non hauendo alcun riguardo alla deliberatione gi  diuulgata del padre, persuaso da i Signori di Guisa, confer  con manifesta, & euidente ingiuria del Principe quel gouerno a Carlo di Cos  Mareciallo di Brisac, Capitano di fama grande, e di virt  non minore, ma che asceso con la medesima fortuna della Casa di Loreno, & vnito strettamente con quei Signori, dipendeva in tutte le cose assolutamente da loro. Non f  portato maggior rispetto, e veneratione a Francesco di Momoransi figliuolo maggiore del Contestabile; perche hauendo presa per moglie Diana figliuola naturale di Henrico, con promessa di hauere la dignit  di Gran Maestro, per lo spatio di molti anni posseduta dal padre, il Duca di Guisa ne i primi giorni del Regno di Francesco, l'assonse per se medesimo, con intentione di aggiungere alla sua prima potenza nuoua autorit , e nuouo splendore, & priuarne totalmente quella ca-

Sono chiamati la seconda volta al gouerno Francesco Oliuiero G. Cancelliere, & il Cardinal di Tor-

sa la quale desideraua più, che fosse possibile di abbassare. Così non si appresentaua occasione alcuna di deprimere, & abbassare gli auuersarij, e d'innalzare, & aggrandire se stessi, che dal Duca, e molto più dal Cardinale, non fosse auidamente incontrata, e seguita. Nè la Reina Caterina, che chiaramente conosceua tanta cupidigia, e tanta animosità douere vn giorno produrre qualche gran male, & hauerebbe voluto, che si procedesse più cautamente, con maggior destrezza, e dissimulatione, ardiua in questi principij di opporsi à i consigli, & alla volontà di coloro, alla potenza de' quali, l'autorità sua staua principalmente appoggiata. Hora li Principi di Borbone esclusi in questa maniera da tutte le parti del gouerno, e quasi dall'adito della Corte, e dalle orecchie del Rè, cominciarono finalmente à pensare allo stato delle cose loro: e considerati tutti gli andamenti de gli auuersarij, che non contenti dell'autorità presente, cercauano con ogni machinatoriosità spettatori delle proprie disauenture; ma procurare per l'auuenire di trouare qualche opportuno rimedio, che potesse risarcire le perdite passate, & fermare il precipitio della futura rouina, la quale si vedeano indubitatamente toprastare. A questo effetto Antonio Rè di Nauarra, lasciato il picciolo suo figliuolo nella Bierna sotto il gouerno della Reina sua moglie, quasi fuori de i pericoli di quell'incendio, ch'egli vedea apparecchiarsi alla Francia, era venuto à Vandomo, & lui insieme con il Principe di Condè, già ritornato dalla sua Ambasciata, si erano anco ridotti l'Ammiraglio, Andelotto, & il Cardinale di Ciatigione suoi fratelli, Carlo Conte della Roccafocaut, Francesco Visdoci, con i quali erano venuti molti altri Signori per antica dipendenza, aderenti, e congiunti alle famiglie di Momoransi, e di Borbone. Nè haueua mancato il Contestabile, il quale simulando di attendere ad vna vita tranquilla, e riposata, moueua occultamente tutte le ruote di questo tentatino, di mandarui Dardorio antico suo segretario, accioche assistendo egli medesimo all'Assemblea, rappresentasse la sua sentenza intorno à i presenti motiui. Hora posto quivi in consultatione tutto quello, che nello stato delle cose presenti si douesse operare, concordauano tutti nel fine, ma del tutto varie, e differenti erano le opinioni intorno à i mezzi: percioche tutti conosceuano quanto graui, & importanti fossero le offese riceute da i Principi del sangue Reale, à i quali non solo era stato leuato il primo luogo del gouerno, ma rapite di mano anco quelle poche dignità, che erano loro restate; e preuedeano chiaramente quantione de' quali conosceuano essere l'ultimo fine de i Signori di Guisa; onde non vi era alcuno, che non stimasse douersi prouedere quanto prima a questo così graue, & euidente pericolo, innanzi, che sopraggiungessero l'ultime necessità, e gli estremi, & irreparabili bisogni; ma per qual via questo si hauesse da procurare, non conueniuano così ageuolmente tra di loro. Il Principe di Condè, il Visdomino di Ciatres, Andelotto, e molti altri di più ardente, e di più risoluita natura, erano di parere, che senza dare più tempo à gli auuersarij di confermarsi, & di augmentarsi di riputatione, e di potenza, si douesse tosto ricorrere all'esecutione dell'armi, rimedio più spedito, e più sicuro di qualunque altro. Mostarono essere cosa vana, & inutile l'aspettare, che il Rè volentieri si mouesse à restituire loro i douuti luoghi, il quale inhabile per se stesso a fare risoluzione alcuna, non si sarebbe mai riscosso, nè risentito da quella trascuraggine, oue l'hauuea sino dal suo nascimento sepolto la sua propria natura; che oppresso dall'autorità della madre, & insieme dall'imperio, che sopra di lui si haueuano arrogato i Signori di Guisa, non hauerebbe mai hauuto ardire di ripetere quella potestà, che haueua loro così facilmente concessa: che lo

*Assemblea
secreta de i
Principi di
Borbone, &
di altri Si-
gnori Mal-
contenti.*

querimonie, & le ammonitioni de i Signori del sangue, e de i vassalli affettionati alla Corona, non farebbono giamai peruenire alle orecchie di lui, il quale si troua assediato fino ne i seruigij della persona propria da huomini appostati da gli auuersarij; e satelliti della dominatione presente, e però non essere da sperare dalla propria deliberatione del Rè solleuamento alcuno, al quale non peruenirebbono giamai le loro voci, se non transfigurate, e palliate dell'odioso nome di seditioni, di machinationi, e di congiure. Che altro dunque douersi aspettare? Che la Reina madre, che i Signori di Guisa per se medesimi si partissero dal possesso di quella procurata grandezza, nella quale con tante fatiche, e con tante arti si erano stabiliti, per concederne vna portione à i loro proprij nemici? Essere questa speranza molto più vana, e molto più irragionevole della prima, perche le potenze, che così arditamente si acquistano, non si lasciano poi così timidamente: essere cosa ordinaria, e naturale, che le cose illecite, e dishoneste segretamente si pretendano, e si procurino lentamente, ma possedute poi sfacciatamente, si ritengano; & si difendino apertamente: L'ostentatione della ragione, il presidio, è l'autorità delle leggi, cose, che sogliono valere tra i priuati, cedete senza contesa alla violenza, & alla forza de' Principi, che con la regola del potere, e del volere misurano la ragione; il dimostrare tanta modestia, & il procedere con tanto rispetto, accrescere à gli auuersarij forza, & ardire; il cominciare da querimonie, e da lamenti, non esser altro, che suonare la tromba innanzi l'assalto, per dare spatio à i nemici di prepararsi alla difesa: le grandi imprese bauer posta la loro prosperità nella prestezza; i consigli timidi, e dubbiosi esser soliti per il più di sneruare gli animi, auuilitare le forze, & insieme corrompere l'opportunità tanto fugace delle occasioni: perche essere necessario con l'accelerare la presa dell'armi, aprirsi la strada all'oppressione de' gl'inimici imparati, e non con tentatiui cauti, e lenti rouinare il fondamento delle speranze, e ponere in difficoltà tutta l'impresa. All'incontro il Rè di Nauarra, l'Ammiraglio, il Principe di Portiano, & il Segretario del Contestabile per nome del suo Signore, aborritano il ricorrere à primo tratto alla forza, & laudauano i rimedij più moderati, e più dolci; percioche conosceuano chiaramente, che quantunque i Principi del sangue professassero di prender l'armi più tosto per la libertà del Rè assediato, & oppresso dalla potenza de i forastieri, che contro all'autorità, & al dominio di lui, farebbono nondimeno sinistramente interpretate, e sommamente aborrite da gli animi Francesi, veneratori religiosissimi della Maestà Reale, laquale non deue essere per ragione veruna, nè sotto alcun pretesto giamai violentata, e costretta: considerauano, che stando sù'l rigore delle leggi, non poteuano giustamente sforzare il Rè à concedere loro il gouerno, nel quale hauendo già trapassati i quattordici anni, non era più sottoposto all'arbitrio, di alla tutela di alcuno; e però come causa fondata tutta sù l'equità, essere più tosto da maneggiarla con destrezza, e con tentatiui, e risentimenti modesti, che da commetterla alla violenza dell'armi: e se si fosse dato di mano à quei partiti, che poteua con arte, e con industria somministrare la prudenza, non desperauano di trouar modo di assicurare l'animo della Reina madre, laquale se si potesse tirare dalla loro parte, vedeano espressamente cadere i fondamenti de i Signori di Guisa, & aprirsi alle proprie pretenzioni via molto facile, e molto sicura, anzi non diffidauano in tutto, che i medesimi Signori di Guisa, i quali senza contraddittione d'alcuno s'erano arditamente impadroniti del tutto, se vedessero apparecchiare così aspra, e così potente contesa, non fossero per cedere alcuna parte del gouerno à i Principi di Borbone, con la possessione della quale potessero da gl'imminenti pericoli, e dalla presente indignità liberarsi: nel qual caso giudicauano essere molto meglio contentarsi pacificamente di qualche

Il Rè di Navarra, uà à la sorte facendo istanza al Rè à nome de' Principi del sangue di partecipare de gl' honori, e del gouerno.

ragionevole conditione, che auenturare ogni cosa all'instabilità della fortuna, & all'incertezza dell'armi, a mantenere le quali non vedeano, che forze fossero per hauere nella Francia contro al nome del suo Rè legittimo, e naturale, nè che aderenze di Principi forastieri, i quali con nuoue conuentioni, e nuoue affinità s'erano confidentemente ristretti, e collegati con lui, onde considerauano, che con la presa dell'armi, era grandemente da temere, che non si aprisse più tosto alla loro casa vna strada ruinosa alla totale estinzione, che vn' ingresso honoreuole al gouerno, & all'amministrazione del Regno. Quest'ultima opinione, per l'autorità di chi la sostentaua restò finalmente superiore, e così fu deliberato, che il Rè di Navarra, come capo della famiglia, e primo Principe del sangue, douesse incaminarsi alla Corte, procurare con la voce sua propria, alla quale non sarebbono chiuse l'orecchie del Rè, di farlo capace delle loro ragioni, tentare d'assicurare, e di conuertire a se l'animo della Reina, e cercare con prudente, & artificiosa trattatione d'hauere per se qualche parte nel reggimento dello stato, e per i fratelli, e dipendenti suoi quei gouerni, e quelle dignità, ch'erano loro state rapite, o vero altri ufficij, & altri carichi equiualeenti a quelle. Ma dalla qualità del principio si preueuua la vanità dell'evento: perche il Rè di Navarra intimidito dalla pericolosa faccia di così grand'impresa, vi procedeuo pieno di dubij, e di risperiti, & accompagnato da certa sua facilità, & verecondia naturale, là doue il Duca di Guisa, & il Cardinale di Loreno inanimati dalla prosperità delle cose presenti, audacemente s'apparecchiavano ad incontrare, con vigore, e con sicurezza d'animo, qual si voglia forza d'oppugnatione. Era il Rè stato di lunga mano informato, & ammaestrato dalla Reina sua madre, e da i Signori di Guisa, i Principi del sangue Reale essere sempre mai stati tenuti bassi da' suoi predecessori, per l'odio, che naturalmente portauano a i Rè possessori della Corona, contro a i quali, o con aperta guerra, o con occulte insidie erano sempre vsi di machinare, e che al presente il Rè di Navarra, & il Principe di Condè vedendosi prossimi alla successione del Regno, il Rè di poca complessione, e senza discendenza, & i fratelli pupilli, andauano procurando di spogliarlo del gouerno della madre, e della cura de' suoi congiunti nel modo, che già i Maestri del Palazzo soleuano tenere anticamente Clouigi, Chilperico, & altri Principi d'incapace natura, procurare, per auentura, col mezzo d'altre scelerità, d'insidie, e di veleni, d'aprirsi speditamente la strada alla Corona, dalla quale verisimile, e ben ordita formatione, insospettito il Rè giouane, di natura timida, e dubbiosa, riceuè con animo alieno, e con poca dimostrazione d'honore, il Rè di Navarra, al quale parlando ogni volta, che veniua a lui in presenza del Duca, o del Cardinale, che vn momento non se gli discostauano dal fianco, diede sempre aspre risposte, e con allegare la maggioranza dell'età sua, e con attestare l'ottimo seruitio, che riceueua dal presente gouerno, escluse sempre tutte l'istanze, e le dimande de' Principi del sangue, come fatte con machinati fini, fuori di tempo, e fuori della ragione. Nè sortirono miglior effetto i tentatiui fatti con la Reina madre, perche conoscendo ella non si poter fidare de' Principi del sangue, i quali se bene se gli fossero dimostrati ben affetti per alcun tempo, sinche haueffero ottenuto l'adito al gouerno del Regno, l'hauerebbono poi non solamente abbandonata; ma anco esclusa dall'amministrazione, e forse fatta ritirare dalla Corte, e giudicando espressa temerità il dipartirsi dall'amicizia de' più forti, e de' meglio fondati, per accostarsi a i Principi di Borbone, che non si vedeano hauere alcun sicuro appoggio, haueua deliberato di non si muouere dalla sicurezza del suo primo proponimento.

ma desiderosa nondimeno d'ouuiare, più, che fosse possibile, le pubbliche discordie, & i tumulti dell'armi, e haueua fra se stessi proposto di non leuar loro interamente la speranza, ma di tentare con la simulatione, e con l'arte di diuertire l'animo del Rè di Navarra, che conosceua assai pieghevole, dal principato disegno, e cauare dalla dilatione, e dal beneficio del tempo qualche utile consiglio al bene vniuersale: per tanto hauendole ne' primi congressi con dimostrazioni amoreuoli empito di buona speranza, continuò destramente nel progresso de' ragionamenti a dimostrargli, che l'animo tenero, e delicato del Rè non si douea inasprire con dimande, e con querimonie portate fuori di tempo; ma, che era necessario aspettare l'opportunità di quelle occasioni, che per l'ordinario sogliono nascere alla giornata: perche si come il Rè hauendo adempito l'età di quattordici anni non era obbligato a riportarsi nelle cose del suo gouerno al arbitrio, & all'opinione d'alcun'altra persona, ma alla medesima sua volontà, & al suo proprio parere, così quando si fosse appresentata per l'auenire occasione d'honorare, e di beneficiare i Principi di Borbone, hauerebbe sodisfatto al vincolo del sangue, e dimostrato tutto il mondo, quanto conto, e quanta estimatione facesse della virtù, e della fede loro: non douere il Rè per verun modo con così facile mutatione distruggere, & variare le cose già stabilite, per non si di mostrare ne' primi principij del suo gouerno di natura varia, & instabile, e d'animo volubile, & inconsiderato, ma che come alla giornata si fosse aperto, quando questo, quando quell'altro luogo, non hauerebbe mancato di solistare quanto fosse stato ragionevole alle pretensioni d'ogni vno: nel che ella si offerua parata a prendere la protezione de' Principi del sangue, & operare con ogni sollecitudine appresso del figliuolo, che quanto prima fosse possibile sodisfacesse al desiderio loro: non esser bene, che il Rè di Navarra huomo sano, e che haueua sempre dato saggio di molta moderatione, hora si lasciasse guidare a consigli giouenili, e condurre a quei precipitij, che non erano d'euoli, nè all'età, nè alla prudenzia sua, ma aspettando con pazienza conueniente quello, che si douea semplicemente riconoscere dalla cortesia, e dal buon affetto del Rè, insegnare a gli altri la strada di riceuere a tempo opportuno le grazie, & i doni Reali. Con questi ragionamenti hauendolo tentato molte volte, & accorgendosi, che già cominciua a vacillare, gli propose finalmente per dargli l'ultima scossa, che douendosi mandare Isabella sorella del Rè in Spagna, accompagnata da personaggio di molta dignità, & estimatione, haueua pensato di raccomandare quest'ufficio alla persona di lui, accomodata, e per la grauità de' costumi, e per lo splendore Reale, ad honorare, & illustrare queste nozze; il che oltre il contento, che il Rè suo figliuolo ne riceuerebbe, riuscirebbe, anco per auentura molto commodo alle pretensioni particolari di lui, perche hauerebbe occasione di conciliarsi l'animo del Rè Cattolico, & insieme di trattare di presenza la restituzione, o la permuta del Regno suo di Navarra, nel qual negotio ella si profesaua d'adoperare tutta l'autorità di se medesima, e tutto il potere del Rè suo figliuolo, per fare riuscire il suo intento a prospero, e fruttuoso fine. Il Rè di Navarra, che nello scoprire, e nel penetrare la volontà della Corte, haueua trouato quelli, ch'erano a parte del gouerno confermati nella compiacenza delle cose presenti darsi poco pensiero delle pretensioni de' Principi del sangue, e quelli, che haueuano occasione di desiderare la grandezza di lui, e del fratello, parte intimiditi dalla potenza de' giouenili, parte mal sodisfatti della sua lunga tardanza, e tutti vguualmente disperati di poter fare alcun frutto, ritornato facilmente a i suoi primi pensieri di ricuperare il Regno, giudicò non douersi rifiutare la presente occasione, accomodata non solo a rinouare le trattationi dell'accordo con la corona di Spagna, ma anco a partire di Corte con honoreuolezza.

s'accorgeua di dimorare con poca riputatione: per il che accettato volentieri l'invito di condurre la Reina Isabella in Spagna, e riempito dalla Reina madre d'infinita speranza, con tutto, che gli altri Principi suoi aderenti, se ne risentissero gravemente, affrettò il suo partire con tanta inclinazione d'animo, che gli avversarij medesimi non l'hauerebbono saputa desiderare maggiore. Né con minore facilità s'inescò alla trattatione con gli Spagnuoli, perciocchè essendo di già dalla Reina madre stato auuifato di lei, che i Rè di Nauarra, il quale haueua così viue pretenzioni contra gli stati suoi, stesse basso, e lontano dalla suprema potestà del gouerno, haueua commesso al Duca d'Alua, & a gli altri Signori destinati a riceuere la Reina sua sposa, che per allettarlo, e per tenerlo non rifiutassero la pratica, ma che abbracciando seriamente le proposte s'offerissero di rapportarle alla persona del Rè, & alla resolutione del Consiglio, senza il parer del quale non era solito terminarsi alcuna cosa appartenente a gl'interessi di stato, per la qual cosa peruenuto, che fù il Rè di Nauarra a' confini della Spagna, e consegnato, ch'ebbe a deputari la Reina Isabella, entrò come li parue, con ottimo principio nella trattatione del suo priuato interesse, il quale maneggiato con somma destrezza da i personaggi Spagnuoli, fù cagione, che egli pieno d'ottime, ma di prolungate speranze, si richiesto loro mandato Ambasciatori a quella Corte, deliberò di ritirarsi al nelle cose di Francia, poichè il trattare per via di negotio riuscua intruso. Ma diuerso era l'animo, e contraria la deliberatione di Lodouico di Condè suo fratello, Principe pouero, ma prode, & animoso, il quale hauendo composte le speranze ad aspirare alle cose maggiori, precipitato dall'odio delle mogli, e dalla suocera, questa sorella, e quella nipote del Contestabile, ma l'una, e l'altra ardenti, & ambiziose donne, non poteua più partire il tedio delle cose presenti, ma con tutti li spiriti contendea a nuouo, e pericolosi contra, e per sua cagione la guerra, non solo hauerebbe ottenuto l'imperio della sua parte, ma ricchezze ancora, e commodità, seguito grande di parteggiando però congregati di nuouo alla Fortè luogo di suo patrimonio, ne' confini della Ciampagna, i Principi suoi congiunti, & i Signori dipendenti dalla fattione, si affaticò di mostrar loro, che hauendo tentato sin'hora i medicamenti le-uitiui, e piaceuoli senza profitto alcuno, era necessario dar di mano a qualche medicina potente, per rimediare al male, il quale con violente principio si uedeua tendere alla rouina, non solo della famiglia Reale, ma di tutti quelli ancora, che non aderiuano, e che non dependeuano, come ferui, dalla dominatione della Reina madre, e de' Signori di Guisa; non essere più tempo di dissimulare le piaghe, tenute sin'hora con tanta pazienza nascoste, per ch'esse apparuano manifeste a gli occhi di tutto il mondo: vederli patenti l'ingiurie inferite con tanto sprezzo alla casa Reale, la priuatione totale della Corte, il rapimento del gouerno di Piccardia, la usurpatione del luogo di gran Maestro, il dominio dell'entrare Reali, il compartimento di tutte le cariche, e di tutti gli officij, in persone straniere, e sconosciute, l'artificiose prigioni del Rè medesimo, al quale non poteua peruenire alcuna voce libera, e salutare, & in fine l'oppressione de' beni della corona: conoscersi chiara l'ostinata persecutione contra il sangue Reale, e la tirannide stabilita de' forestieri, alla violenza della quale non si

poteua resistere, se non con il mezzo della medesima forza: non essere la prima volta, che per difendere le sue giurisdittioni, & i priuilegi della loro famiglia, i Principi del sangue erano ricorsi al rimedio dell'armi; così hauer preso la guerra Pietro Duca di Bertagna, Roberto Conte di Dreux, & altri Baroni, quando nella minorità del Rè San Luigi, la Reina Bianca sua madre prese da se stessa il gouerno della corona: così hauer adoperata la sua potenza Filippo Conte di Valois, dopò la morte del Rè Carlo il Bello per escludere dalla tutela, e dalla reggenza coloro, li quali pretendeuano ingiustamente di usurparla; così hauer guerreggiato Luigi Duca di Orlens al tempo del Rè Carlo Ottauo, per farsi eleggere Reggente, & Governatore del Regno, contro alla potenza, e contro all'auttorità di Anna Duchessa di Borbone, che come sorella maggiore del Rè, s'haueua affonto totalmente il carico di gouernarlo: essere questi, & molti altri esempi così chiari, e palesi, che non si poteuano porre i piedi in fallo per seguitare le vestigie de' loro maggiori, che altamente, e chiaramente impresse nella resolutione della presente materia, mostrauano loro aperta la strada della salute: non douersi badare alla presente volontà del Rè, il quale sepolto, & immerso nel letargo della propria incapacità, non riconosceua lo stato miserabile della seruitù, nella quale totalmente era ridotto; ma sì come all'infermo dal prudente, e pietoso medico vengono date le medicine, e le porioni contro sua voglia per risanarlo dalla infermità, e dal pericolo, nel quale senza conoscerlo egli si troua, così i Principi del sangue, a i quali per consenso di tutta la Natione, & anco per antica consuetudine questo carico naturalmente si aspetta, douer procurare di liberare il Rè da quella soggettione, & da quei vincoli, che pregiudiciali a se, e dannosi a tutto il Regno, egli oppresso dalla violenza del male non conosceua; ma essere bisogno, innanzi che il presente pericolo precipitasse all'estremo, fare vna buona, e presta resolutione, & adoperare vna deliberata costanza, perche con la celerità, con la preuentione, e con l'ardire, hauerebbono facilmente superate tutte quelle difficoltà, che s'appresentano più nel consiglio, e nel discorso, dubitando, che ne' fatti, e nelle esecutioni operando; che all'incontro con la bassezza dell'animo, e con la lentezza hauerebbono confermati se stessi in vna seruitù dannabile, & vergognosa: per tanto pregate ciascheduno a lasciare da parte le dubitationi, e l'incertezze, & riporre coraggiosamente nel valore della propria destra, la salute presente, e la quiete, e l'honoreuolezza futura. Queste, & altre cose dette dal Principe con efficacia, e con spirito militare, hauuano commossi gli animi della maggior parte di quelli, l'ascoltauano, già disposti per se medesimi, per i proprij affetti, e per i proprij interessi a prender l'armi; ma l'Ammiraglio, che con più pesato consiglio misuraua la grandezza di questo tentatiuo, opponendosi all'opinione del Principe, consigliaua, che s'inceminassero i disegni per altra strada, la quale a lui pareua più riuscibile, e più sicura; perciocchè l'auuenturare così scopertamente lo stato di tutta la famiglia Reale, e di tanti suoi congiunti, e dipendenti con poche forze, con niuna aderenza, e senza fondamento di piazze forti, senza ammassamento di genti, e senza prouisione di denari, all'arbitrio della guerra, e del caso, era da lui stimato troppo rouinoso partito, e però giudicaua, che si douesse ricorrere all'industria, & all'arte, ou'era manifesto il mancamento delle forze, e procurare occultamente senza scoprire se medesimi, che l'impresa, co'l ministerio d'altre persone, riuscisse nondimeno al destinato fine. Mostraue esser pieno tutto il Regno della moltitudine di coloro, che hauuano abbracciata l'opinione della fede nouuamente introdotta da Caluino: Questi per la seuerità dell'inquisitione esercitate contro di loro, e per il rigore delle pene, essere dalla disperatione condotti a desiderio, anzi a necessità d'esporsi a qualunque futuro perico-

Hauendo la Regina Bianca madre di S. Luigi preso il gouerno del Regno per la minorità del figliuolo Baroni presero l'armi per sostenere la tutela del Rè in quella a i quali s'apparteneua similmente in altri tempi Luigi D. di Orlens al tempo di Carlo VIII.

colo, per liberarsi dalla durezza della conditione presente: credere ogn'vno di loro, che l'usata severità procedesse da i consigli, e dalla opera del Duca di Guisa, e molto più del Cardinale di Loreno, il quale non solo ne' Parlamenti, e ne' consigli Regij procurava ardentemente la distruzione loro; ma ne' ragionamenti pubblici, e ne' congressi priuati oppugnando la loro dottrina, non si stancava mai di perseguitarli: cessare sin'hora la risoluzione, e l'impeto di questa gente, per non hauere nè capo, che la guidasse, nè persona, che co'l consiglio, e con l'opera le somministrasse calore; ma, che con ogni piccolo mouimento d'aiuto, si sarebbe senza riguardo auuenturata ad ogni difficile, e pericoloso partito, pur, che hauesse hauuto speranza di liberarsi dalle calamità formate a questa moltitudine così parata, e spingerla occultamente con buon ordine, e con opportuna occasione alla distruzione de' Signori di Loreno, contro i quali era per se medesima fieramente irritata: e questo modo sottrarsi dalle forze dal numero di tanti seguaci: acquistarsi l'aderenza de' Principi Protetti fauorivano, e proteggeuano quella credenza: honestarsi maggiormente nire a tutto il mondo, che la guerra civile fosse stata accesa, e suscitata, non dalle controuersie della fede. Non fù difficile all'autorità, & all'eloquendo egli per se medesimo in apparenza molto a proposito allo stato delle cose presenti, e non mancando nell'assemblea molti di quelli, che segretamente aderiuano alla dottrina di Caluino, e però di commune consentimento fù stabilito di voler seguitare questo consiglio, il quale con speranze non meno viuache tempo l'euidenza de' pericoli, a i quali mal volontieri s'espongono gli huomini, quando si possono, ò del tutto rimouere, ò almeno differire; ma fù consiglio, e risoluzione così perniciofa, e così funesta, che come apì l'adito a tutte le miserie, & a tutte le calamità, che con esempi prodigiosi hanno longamente afflitto, e lacerato quel Regno, così ha oppressi con miserabile estermio, e l'autore medesimo, che fece la proposta, e tutti quelli, che tirati da i propri affetti, e dall'interesse presente, prestarono l'assenso a questi gressi della fede di Caluino, sotto il colore della quale hanno militato tante, e così diuerse fattioni nel corso delle guerre civili della Francia, è necessario farne alquanto distesamente memoria; e per chiarezza maggiore delle cose, che si descriuono, & anco per non hauere a ripigliare del fatto. Doppo, che Martino Lutero apì nella Germania la strada a questo scisma nella religione, & a diuerse opinioni nella fede, Giovanni Caluino natiuo di Noione, Città dell' Piccardia, huomo di grande, ma d'inquieto ingegno, di marauigliosa facondia, e di varia, e multiplice eruditione, partendosi dalla credenza tenuta, & offeruata tanti secoli da' nostri maggiori, propose ne' libri, che publicò con le stampe, e nelle predicationi, che fece in molti luoghi della Francia, cento, & vent'otto assommi, così li chiamano, discordanti dalla Fede Cattolica Romana. Gli inuouue cominciarono da principio più per diporto, che per elezione, a leggere questi scritti, & a trouarsi a queste predicationi; ma (come

Gio: Caluino Piccardo predicò, e publicò alle stampe cento, e vent'otto assommi discrepanti dalla fede Cattolica Romana: e questi nel principio assolti, e letti più per curiosità che per altro ma poi imbeniti ne gli animi, produssero gran rouine.

suole in tutte le facende del mondo (spesse volte auuenire, che le cose, che si cominciano da gioco, finiscono da douero) andarono tanto serpendo queste opinioni disseminate nella Chiesa di Dio, che da gran numero, e da ogni qualità di persone, furono auidamente abbracciate, e pertinacemente credute; di modo, che Caluino stimato da principio huomo di poca leuatura, e d'ingegno sedizioso, & inquieto, in breue spatio di tempo fù da molti venerato, e creduto per nuouo, e miracoloso interprete della Scrittura, e quasi per certo, & infallibile Dottore di vera fede. Era il fondamento di questa predicatione nella città di Geneura, posta sopra il lago anticamente detto Lemano, ne' confini della Sauoia, la quale essendosi sottratta dal dominio, e del Duca, e del Vescouo, a i quali era solita per innanzi d'vbbidire, s'era sotto nome di terra franca, e sotto pretesto di viuere in libertà di coscienza, ridotta in forma di Republica, e di commune. Di là uscendo del continuo libri alle stampe, & insinuandosi nelle Prouincie vicine huomini ben forniti d'ingegno, e d'eloquenza, che occultamente spargeuano i semi di questa dottrina, se ne riempirono nel progresso del tempo tutte le città, e tutte le Prouincie del Regno di Francia, benché con tanta segretezza, che non se ne vedea in palese, se non qualche vestigio, e qualche congettura. Cominciò a minciò l'origine di questa dissensione infino al tempo del Rè Francesco il Primo, il quale benché facesse tal volta qualche seuera risoluzione, occupato nondimeno del continuo nel trauaglio delle guerre straniere, ò permesse, ò non si auide, che andassero all'hora serpendo i principij di questa più tosto dispregiata, & odiata, che temuta, ò auertita credenza. Ma il Rè Henrico Secondo, la falsa Religione, condò religioso veneratore della fede Cattolica, conoscendo anco, che dalla turbatione della Religione ne i petti de' gli huomini, sarebbe infallibilmente quasi per necessaria conseguenza deriuata la turbatione dello stato, si sforzò di estirpare le radici di questo seme nella debolezza de' suoi principij, e però con seuerità inesorabile volle, che irremitabilmente fossero castigati con pena della vita tutti quelli, che si trouarono conuinti di questa impuratione. E benché molti de' Senatori di ciascun Parlamento, ò essendo partecipi di questa opinione, ò aborrendo la continua effusione del sangue, procurassero ogni scampo per saluar quelli, che con arte poteuano essere sottratti dalla seuerità di questa esecuzione, tuttauia la vigilanza, e la costanza del Rè, eccitato principalmente dalle persuasioni del Cardinale di Loreno, haueua ridotto le cose a termine così certo, che si sarebbe alla fine, se bene con gagliardo spargimento di sangue, cacciato l'humor peccante dalle viscere della Francia, se gli accidenti, che seguirono, non hauessero interrotto il corso di questa risoluzione. Ma sopraggiunta all'improuiso la morte di Henrico, la quale sogliono i Caluinisti, come miracolosa, predicare, e magnificare a loro vantaggio, nè potendosi ne i principij del Regno di Francesco continuare la seuerità, senza rallentarla in qualche parte, ripigliò per l'intermissione della purga maggior vigore il male, & andò con occulta dilatione tanto più serpendo, & ampliandosi, quanto erano più lente, e più deboli le medicine; perche se bene il Duca di Guisa, & il Cardinale di Loreno, in potere de' quali era l'autorità del gouerno, continuauano nell'istessa risoluzione di seuerità, e di castigo, non continuaua però ne i Parlamenti, e ne gli altri magistrati la medesima vbbidienza verso i comandamenti Regij; ma souerchiati dal numero, e dalla qualità di quelli, i quali haueuano abbracciata quella dottrina, che chiamauano riforma, e stanchi già d'incrudelire contra quelli della medesima patria, e del medesimo sangue, tacitamente rallentauano il rigore, e la sollecitudine delle inquisitioni, essendo anco molti tra i Senatori, i quali per inclinazione al gouerno presente, e per desiderio di veder mutatione, haueuano a caro, che le cose andassero turbando di modo, che ciascuno potesse viuere con libertà di coscienza per

L'opinione di Caluino habbe'l suo fondamento in Geneura.

Cominciò a disseminarsi mo, il quale benché facesse tal volta qualche seuera risoluzione, occupato nondimeno del continuo nel trauaglio delle guerre straniere, ò permesse, ò non si auide, che andassero all'hora serpendo i principij di questa più tosto dispregiata, & odiata, che temuta, ò auertita credenza. Ma il Rè Henrico Secondo, la falsa Religione, condò religioso veneratore della fede Cattolica, conoscendo anco, che dalla turbatione della Religione ne i petti de' gli huomini, sarebbe infallibilmente quasi per necessaria conseguenza deriuata la turbatione dello stato, si sforzò di estirpare le radici di questo seme nella debolezza de' suoi principij, e però con seuerità inesorabile volle, che irremitabilmente fossero castigati con pena della vita tutti quelli, che si trouarono conuinti di questa impuratione. E benché molti de' Senatori di ciascun Parlamento, ò essendo partecipi di questa opinione, ò aborrendo la continua effusione del sangue, procurassero ogni scampo per saluar quelli, che con arte poteuano essere sottratti dalla seuerità di questa esecuzione, tuttauia la vigilanza, e la costanza del Rè, eccitato principalmente dalle persuasioni del Cardinale di Loreno, haueua ridotto le cose a termine così certo, che si sarebbe alla fine, se bene con gagliardo spargimento di sangue, cacciato l'humor peccante dalle viscere della Francia, se gli accidenti, che seguirono, non hauessero interrotto il corso di questa risoluzione. Ma sopraggiunta all'improuiso la morte di Henrico, la quale sogliono i Caluinisti, come miracolosa, predicare, e magnificare a loro vantaggio, nè potendosi ne i principij del Regno di Francesco continuare la seuerità, senza rallentarla in qualche parte, ripigliò per l'intermissione della purga maggior vigore il male, & andò con occulta dilatione tanto più serpendo, & ampliandosi, quanto erano più lente, e più deboli le medicine; perche se bene il Duca di Guisa, & il Cardinale di Loreno, in potere de' quali era l'autorità del gouerno, continuauano nell'istessa risoluzione di seuerità, e di castigo, non continuaua però ne i Parlamenti, e ne gli altri magistrati la medesima vbbidienza verso i comandamenti Regij; ma souerchiati dal numero, e dalla qualità di quelli, i quali haueuano abbracciata quella dottrina, che chiamauano riforma, e stanchi già d'incrudelire contra quelli della medesima patria, e del medesimo sangue, tacitamente rallentauano il rigore, e la sollecitudine delle inquisitioni, essendo anco molti tra i Senatori, i quali per inclinazione al gouerno presente, e per desiderio di veder mutatione, haueuano a caro, che le cose andassero turbando di modo, che ciascuno potesse viuere con libertà di coscienza per

Caluinisti soglion magnificare la morte di Enrico I.

per il che persuasi alla predicatione di Teodoro Beza discepolo di Caluino, buono di grand'eloquenza, e di erudita letteratura, infiniti huomini, e donne, e passati a questo culto molti della primaria nobiltà, e della più titolata del Regno, non più nelle stalle, o nelle cantine, come sotto il Regno di Henrico; ma nelle

Il nome di sale de i gentil'huomini, e nelle camere de' Signori si celebravano le congrega-
Vgonotti, de- tioni, e le cerimonie di questa predicatione. Si chiamavano questi commune-
riva da cer- mente Vgonotti, perche le prime radunanze, che si fecero di loro nella Città
siuoghi sot- di Turs, oue prese da principio neruo, & augumento questa credenza, furo-
terranci vi- no fatte in certe case sotterranee vicine alla porta, che si chiamaua di Vgon-
cini alla- onde dal volgo per questo furono chiamati Vgonotti, si come in Fiandra, per-
porta chia- che andauano trauestiti in habito di mendichi furono nominati Gheusei. Altri
masad Vgo- si sia, non hauendo ancora questi Vgonotti tra di loro alcun capo, nè essendo
ne nella Cit- ta di Turs, protetti dall'autorità di alcun Principe, perche se bene l'Ammiraglio, e molti
due nel- altri Signori s'erano accostati a questa opinione non ardiuano per ancora di di-
principio pro- se fondamē- loro congregazioni con grandissima segretezza. Hora hauendo i Principi di
to quell'opi- Borbone trouata la Francia in questo essere, sommamente accomodato a gl'in-
zione, sale presenti, fu auidamente abbracciata la proposta, e seguito con vnuer-
sale consentimento il parere dell'Ammiraglio, di seruirsi di questo pretesto,
dell'opportunita di questa congiuntura per condurre a fine i disegni, che ma-
chinauano, e deputarono Andelotto, & il Vidame di Ciartres per ministri,
per esecutori di questa deliberatione. Era Andelotto fratello dell'Ammiraglio,
huomo di gran ferocia, e di molta esperienza nell'armi; ma per essere di na-
tura precipitoso, e di spirito grandemente inquieto, rimescolandosi sempre
& interessandosi nella trattatione di cose seditiose, e nuoue, s'hauera molte
volte concitata contra l'ira de' Rè passati, e se non fosse stata la protezione del
Contestabile, & il fauore del fratello, più d'vna vna volta vi hauerebbe lascia-
ta, e la riputatione, e la vita; ma allontanato dalla Corte per queste, e per
simili cagioni, haueua già molto tempo principiato ad accostarsi alla parte de'
gli Vgonotti, & a prestare il suo aiuto a coloro, che segretamente si congre-
gauano a celebrare la loro predicatione. Simile natura, e più precipitosa an-
cora, e più scopetta; ma non già simil valore era quello del Vidame di Ciar-
tres, il quale pieno di ricchezze, menando vna vita licentiosa, e dissoluta,
era fatto il refugio, e l'asilo de' gli huomini di mal affare, & ultimamente
più per capriccio della sua natura inquieta, che per sentimento, che hauesse delle
cofe della fede, s'era dichiarato di viuere secondo gli insegnamenti di Caluino.
Questi come sperimentati artefici a suscitare cose nuoue, e consapeuoli de i luo-
ghi, oue si soleuano radunare gli Vgonotti, penarono poco a trouare senza
scoprirsi, quantità d'huomini accomodata a fare segretamente capitare a notitia
de gli interessati il principiato disegno, e mettere regola, & ordine a quello, che si
doueua eseguire, nel che trouarono così mirabile prontezza, e così piena cor-
rispondenza di quelli, che agitati dal timore de' pericoli, e delle pene, bramaua-
no per proprio scampo trauagliare, e souertere tutto il mondo, che facilmente, o
con breuità di tempo indirizzarono il negotio al fine del già destinato intendi-
mento. Fatte per tanto le pratiche da tutte le parti, disposero l'ordine di questo
consiglio nella seguente maniera, che radunata vna grossa moltitudine di quelli,
che professauano la riforma della Fede, si mandassero innanzi a tutti, e compa-
rendo disarmati alla Corte richiedessero al Rè la libertà della coscienza, l'eser-
cizio libero della loro predicatione, e la concessione de' tempj a quest'effetto, la
quale richiesta, sapendo, che sarebbe aspramente, e risolutamente negata,
seguissero armate le genti, che da tutte le Prouincie si doueano inuiare occul-
tamente alla medesima volta, e comparendo all'improviso sotto certi loro Ca-
pitani,

pitani, quasi, che la moltitudine sdegnata della ripulsa, fosse furiosamente ricorsa all'armi, trouato il Rè sponeduto, e disarmata la Corte, uccidessero il Duca di Guisa, & il Cardinale di Loreno, con tutti quelli, che seguivano, e che dipendevano dal nome loro, e così costringessero il Rè a dichiarare il Principe di Condè supremo gouernatore, e reggente vnuerale del Regno, dal quale hauerebbono poi ottenuta la cessatione delle pene, e la permissione libera della loro credenza. Alcuni hanno creduto, e diuulgato i capi della congiuntura, hauere hauuto ordine segretamente, che procedendo il fatto conforme al disegno, & al desiderio loro, douessero spediramente tagliare a pezzi, e la Reina madre, & il Rè medesimo con tutti i suoi fratelli, e far capitare il Regno per questa strada ai Principi di Borbone, ma non hauendo mai alcuno de' complici confessata questa intentione, ma sempre, e ne' tormenti, e fuori de' tormenti costantemente negaro questo punto, io non posso indurmi ad affermarlo sopra la sola, e molte volte fallace diuolgatione della fama, che tal' hora dal timore, tal' hora dall'artificio degli huomini, aggrandendo le cose in infinito, suol essere suscitata. Hora statuto tra i congiurati l'ordine dell'esecuzione, in questo modo si compartirono subito i carichi, e le Prouincie a i principali tra gli Vgonotti, acciò con maggior regola, e con minor romore s'eseguissero le cose deliberate. Goffredo della Barra Signore della Renaudia huomo, che tra molti accidenti di fortuna, e molte peregrinationi fuori della patria, con l'audacia, e con l'ingegno s'era acquistato gran nome, e molto seguito tra i Caluinisti, prese il principale assunto, e la soprintendenza di tutta quanta l'impresa, non gli mancando nè animo per intraprender, nè viuacità per gouernare così pericoloso esperimento, anzi essendo dalla strettezza della propria fortuna ridotto a termine di procacciarsi per simil strade, o migliore conditione di vita, o presta, & ispedita resolutione di morte; imperocche profugo dalla patria ou'egli era assai nobilmente nato, per alcuna falsità commessa da lui nel processo di certalite, uscito dal Perigot (popoli Petrocorijli chiamauano gli antichi), & hauendo camminato molti anni vagando in diuerse parti del mondo, s'era finalmente ricouerato in Geneura, & iul per la prontezza dell'ingegno entrato in qualche estimatione, haueua anco trouato modo di ritornare alla Patria, oue consumati i beni paterni, in operationi, e compagnie fattiose, s'era ridotto in istato di viuere con le medesime arti, con le quali haueua distrutto il patri monio, & oscurata la fama. Di questa qualità, e di questa nascita era il capo principale della congiura, al quale s'erano accostati molti altri, parte indotti dal rispetto della coscienza, parte spinti dal desiderio di cose nuoue, e parte ancora inuitati dall'otio, nemico naturale della natione Francese. Tra i più riguarduoli di questi, haueua egli compartito il carico di radunare seguaci, e di guidarli al luogo destinato, di modo, che, diuise opportunamente le Prouincie, entro al disordine haueuano disposto vn'ordine molto regolato, co'l quale operando separatamente i membri douessero nondimeno tutti a tempo debito concorrere all'operatione del capo. Al Barone di Castelnou, diedero la cura della Guascogna; al Capitano Mazera, il carico della Bierna, al Signore di Menil, il paese di Limoges; al Signore di Mirabello, la Santongia; a Coccauilla, la Piccardia; a Mouans, la Prouenza; a Malines, la Bria, e la Ciampagna; al Signore di Santa Maria, la Normandia; & a Montelan la Bretagna, huomini, come tutti nobili di sangue così famosi per ardimento, e reputati sempre per capi di parte nelle città, e nelle terre loro. Questi tutti partiti dall'Assemblea di Nantes città della Breagna, oue sotto colore, chi di litigio, s'erano insieme radunati, e resisti con grandissima celerità ciascuno nella Prouincia a se commessa, ebbero in pochi giorni con mirabile segretezza ridotta alla loro diuisione gran moltitudine d'huomini di varia conditione, pronti senza risparmio alcuno

Il Sig. della Renaudia, huomo disperato, è fatto Capo della Congiura de' gli Vgonotti, il quale ordina che eseguisce quanto fa di bisogno.

L'Assemblea di Nantes, da' gli Vgonotti.

no della vita a seguirli nell'impresa, la quale senza penetrare più a dentro, erano da i loro predicatori assicurati, essere per utile, e per quiete commune. In questo mentre il Principe di Condè, che segretamente somministrava l'elica a tanto fuoco, a piccole giornate s'era incaminato alla Corte, per trovarsi presente al fatto, e potere conforme all'occasione prendere senza indugio il più espediente partito, ma l'Ammiraglio con la solita sagacità, quasi, che volesse riserbarsi neutrale per poter in ogni caso tanto maggiormente giovare al suo partito, ritiratosi a casa sua nella terra di Ciatiglione, fingeva d'attendere al commodo della vita privata, senza pensiero alcuno delle cose pubbliche appartenenti al governo: il che non tanto faceva per potere occultamente favorire con i consigli, e con l'opera l'impresa commune, quanto, che stimandola troppo temeraria, e troppo pericolosa, dubitava di trattarglielo incontro, e d'infelice fine. Hora li congiurati non molestati da simile pensiero, ma pieni di buona speranza erano partiti di nascosto dalle loro case, portando occultamente l'armi sotto alle vestimenta, camminavano per diverse strade separati, e disgiunti, & al tempo prefisso secondo l'ordine hauuto s'andavano da più parti incamminando alla volta di Bles, ove all'hora rispose alla bontà dell'aria dimorava la Corte, città piana, & aperta, e non difueuano tutti ritrovarsi il giorno 15. di Marzo, dell'anno mille cinquecento sessanta, giorno più d'una volta destinato all'esecuzione di grandi, e mirabilissime imprese. Ma non fu tanta la diligenza, e la segretezza ne i congiurati, benché ella fosse grande, che non fosse maggiore l'industria, e la provvidenza della Reina madre, e de i Signori di Guisa, li quali con grossi premij, e con l'autorità della dominatione, hauendo infiniti dependenti in tutte le parti del Regno, erano minutamente raguagliati di tutta la machinatione della congiura, & era per ragione impossibile, che il moto di tanta moltitudine potesse star occulto, oue le congiure, che si fidano a poche persone di esperimentata taciturnità, e dicertissima fede, segliono così facilmente prima dell'esecuzione venire in luce. Vogliono alcuni, che hauendo la Renouilla comunicato tutti i particolari a Pietro Auanello Auvocato nel Parlamento di Parigi, huomo stimato da lui fedele, per essere partecipe della medesima fede, egli d' parendogli troppo grande il tentatino, d' disegnando d'ottenere grandissimi premij, rivelasse confusamente il negotio al Segretario del Duca di Guisa, per consiglio del quale, passato poi personalmente alla Corte, scoprì se ogni minuto particolare alla Reina Madre. Ma d, che l'Auanello palesasse il segreto, d che le spie tenute in casa propria de i principij di congiurati accusassero, d che di Germania, come hanno detto alcuni venisse questo auviso, la Reina, & i Signori di Loreno hauuta la notizia del fatto, consultarono del modo, che si doueua tenere nel diuertire, d vero nell'opprimere la forza, & i segni della presente congiura. Il Cardinale non auezzo a i pericoli dell'armi, inclinando al più sicuro partito, consigliaua, che si chiamasse la nobiltà de le Prouincie più prossime; che si raccogliessero in vn corpo le fanterie de' prefidi vicini, e che s'espedittero corrieri a tutti i Principi, & a i Governatori del Regno, con ordine risoluto, che mettendosi subitamente alla campagna, per seguirassero tutti coloro, che si ritrouassero armati; stimando, che i congiurati (come succede per l'ordinario) da gli augumenti gagliarde, accresciute anche medesimi dileguati, senza esporri all'auidente pericolo dell'ultimo tentatino; ma il Duca di Guisa, che auezzo a i più aspri pericoli, stimaua poco l'impero d'una moltitudine disordinata, e senza disciplina, e senza gouerno, giudicaua, che a tenere quella via, che il Cardinale proponeua, si sarebbe differito, ma non estinto il male, il quale tuttauia perniciosamente ser-

pendo, e risedendo nell'interno delle viscere sarebbe per auentura prorotto in altro tempo, con maggior impeto, e forse con maggiore perturbatione, maggior danno, per tanto era di parere, che dissimulando, e facendo mostra di non sapere cosa alcuna, si desse animo, e commodità a i congiurati di palesarsi, accioche rimanendo disfatti, e castigati, rimanesse anco libero tutto lo stato dalla repletion di così pestilente, e così pericoloso humore, il quale dimostrandosi co'l cagionare così grati accidenti, era bene non raddolcirlo con semplici lenitiui; magià digesto purgarlo con medicamenti risolutiui, e potenti: aggiungeua questa principale ragione, che opprimendosi così separatamente alcuna parte de' congiurati, sarebbe stato in arbitrio de' maligni di calunniare l'esecutione, & i popoli non auezzati a sentire casi di così aperta solleuatione, difficilmente l'hauerrebbero creduta, onde molti la stimerebbono vna inuentione di quelli del gouerno, per opprimere i loro nemici, e per instabilire maggiormente la presente loro potenza; ma, che opprimendo tutto il corpo vnito nel punto medesimo della esecuzione, si farebbono rimosse tutte le calunnie, e si farebbe dimostrato a tutto il mondo il retto, e sincero procedere di quelli del gouerno. Mossa da queste ragioni, concorse anco la Reina madre in questa opinione, e per senza fare provisione alcuna straordinaria, che potesse dare indizio dell'auviso, che haueuano del trattato, quasi per diporto condussero la persona del Rè con tutta la Corte da Bles in Ambuosa luogo dieci leghe distante (contengono le leghe Francesi tre miglia Italiane) situato alle rive del fiume Loira, e per questa ragione, e per i boschi, che lo circondano, molto forte di sito. Questo fecero parte per ingannare il primo impeto de' congiurati, che si credevano di trovare la Corte in luogo più vicino, & aperto, parte perche la Rocca potesse assicurare la persona del Rè, e delle Reine, e la strettezza del sito fosse più facile a poter esser difesa dal piccolo numero di gente, che si ritrouauano d'intorno. Quasi, essendo di già vicino il giorno prefisso, nel quale doueua comparire i congiurati, i Signori di Guisa, hauendo diuisato trà di loro di valersi di questa così grande occasione a beneficio proprio, non solo per meglio stabilire, ma per augmentare ancora, e condurre al sommo la principata potenza, e conuertir la oppugnatione de' nemici in propria esaltatione, come da' veleni si cauano le medicine, entrarono al Rè, senza altro conferire alla Reina, e con sembianze di gran timore, elagerando, e magnificando il fatto, lo fecero consapevole di quanto contra' il gouerno, e per conseguenza contra la persona sua e contra i suoi più congiunti si machinaua, e gli dimostrarono, che la cosa era ridotta a gli estremi pericoli, perche di già i congiurati erano sù le porte di Ambuosa, e che riuscendo il numero, e le forze di costoro molto maggiori di quello, che da principio s'era creduto, faceua di mestieri, prendere spedita resolutione. Il Rè per natura timido, e debole, & hora sommanente commosso dalla grandezza dell'emminente pericolo, chiamati alla sua presenza non solo la madre, ma tutti i Consiglieri, cominciò a trattare del modo di ostare all'impero, e di reprimere la violenza di tanta solleuatione. Era tumultuario, e confuso il modo del consultare, per la qual cosa apparendo molti dubij, & infiniti pericoli per ogni parte, accresciuti in gran maniera dall'artificio, e dalla vehemenza del Cardinale di Loreno, il Rè non basteuole da se medesimo, nè a risolvere materie così difficili, nè a sostenere il peso del gouerno in tempo così turbato, capitò da se stesso in opinione di dichiarare il Duca di Guisa Luogotenente suo generale, con somma podestà, e lasciarsi, che dal vigore dell'animo, e dalla natura prudenza di lui si reggesse in tempo di tanta turbulenza il gouerno dello stato, poiche quanto a se si conosceua del tutto inhabile a sostenere questa trouaglio. Assenti facilmente la Reina madre benché internamente potesse da così arditto tentatino, all'opinione del Rè, perche vedea non poter

Il Duca di Guisa eletto da Franceſco Secondo Luogotenente Generale, con dispaccio della Re-

si ostare questa deliberatione, senza venire con i Signori di Guisa in sperta discordia, la quale in questo tempo, ch'era sommamente necessario di stare uniti, hauerebbe cagionata la rouina del Rè, e la souersione dello stato, portando con il disordine, e con la confusione del gouerno, occasione opportuna a i congiurati d'eseguire con maggior facilità il principato disegno. Nè pareua se non molto a proposito, che a gli imminenti pericoli fosse rimediato dalla risoluta potenza di vn capo sperimentato, e di gran riputatione, senza aspettare le lunghezze, e le dilationi d'un'animo incapace, & irresoluto, che con i proprij dubij, e con la propria lentezza, hauesse potuto porgere a gl'inimici l'opportunità, che desiderauano, e leuare a i suoi quella costanza, e quella franchezza d'animo, che l'urgenza del presente bisogno richiedeuà; e l'esempio delle cose passate, dalle quali si pigliano salutarì ammaestramenti al gouerno delle future, le riduceua a memoria, che non solo i Rè, li quali sempre ne' gouerni loro adoperano comandi liberi, & assoluti; ma anco le medesime Re publiche popolari, haueuano conferita la suprema autorità in vna testa sola; quando l'occorrenza de' gran pericoli, s'era veduta chiedere rimedij straordinarij, & violenti; ma oltre questi rispetti, che concernuano lo stato del sigliuolo, e la salute vniuersale, era anco persuasa la Reina dal suo priuato interesse, perche preuедendo di lontano la strage, che doueua seguire, la inimicitia de' Principi del sangue, e l'odio, e l'inuidia, che ne farebbe conseguita, giudicaua molto a proposito, che comandando il Duca di Guisa con autorità libera, & assoluta, ridondasse in lui solo la colpa, e l'inuidia delle cose che doueuan necessariamente seguire, e che a se come a neutrale, e non interessata, rimanesse intiera la beneuolenza commune, e la libertà di volgere le deliberationi sue a quel fine, che le fosse parso gioueuole, & opportuno. Ma il gran Cancelliere Oliuiero huomo stato in ogni tempo autore di consigli pesati, & alieno da gli imperij, e dall'autorità immoderate, pareua star dubioso, e sospeso, nè assentire pienamente alla deliberatione del Rè, e farebbe molto più in lungo, se la Reina madre non l'hauesse fatto capace, che il pericolo presente così straordinario, e così violento, non si poteua gouernare colla consigli ordinarij, e moderati: ch'era necessario prouedere all'urgenza dell'istante bisogno, e per non rouinare di presente, trasalciare alquanto la consideratione delle cose future, alle quali si sarebbe potuto, e col tempo, e con la commodità rimediare: che sarebbe molto facile, passata, che con l'occasione di moderare con nuouij decreti, e con nuoue prouisioni la po destà, che immoderata hora si concedeuà, e trattenere il Duca di Guisa tra i limiti del douere, e della ragione, se egli non vi si fosse da se medesimo conuenuto: e che finalmente non era se non uile a ciascheduno, che l'effusione del sangue, la quale si preuedeua douer essere molta, fosse fatta dalla sola podestà, & imperio del Duca, senza, che il Rè medesimo, e gli altri suoi congiunti, e ministri, s'hauessero in questa strage ad imbrattare le mani. Dalle quali considerationi persuaso il gran Cancelliere, sigillò il decreto disteso dal Segretario di Stato l'Aubespina, nel quale si concedeuà al Duca di Guisa il titolo, e l'autorità di Luogotenente Generale del Rè in tutte le Prouincie, & in tutti i luoghi di suo comando, con autorità suprema in tutte l'occorrenze ciuili, e militari. Ottenuto dal Duca di Guisa quel grado, che haueua sempre bramato, si pose sollecitamente ad attendere all'oppressione della congiura, e fatta subito murare la porta del Castello, la quale esce verso i giardini, e presidiata l'altra con la guardia delli Suizzeri, e de gli arcieri Francesi, che sogliono assistere alla persona del Rè, spinse fuori con alquanti caualli il Conte di Sanferra, per battere le strade, e tenere auuistato quello, che di continuo egli andasse scoprendo. In

tanto la Renaudia arriuato con i suoi al luogo determinato, e trouato, che il Rè s'era partito da bles, e ritirato in Ambuosa, non perduto per questo d'animo s'auuò con il medesimo ordine alla volta della Corte. Ariuata, che fù la moltitudine disarmata, la quale prostrata innanzi al Rè, doueua dimandare la libertà di coscienza, non solo non hebbe adito di poter eseguire l'intento suo; ma ributtata acerbamente dall'ingresso della porta dalla soldatesca, che la guardaua, si volse a dietro, e senza regola, e senza consiglio sparfa per la campagna, si pose ad aspettare l'arriuò di quelli, che doueuan seguirlo. Nè passò molto spatio, che il Capitano Lignieres, vno de i congiurati, d'aterrito nel punto dell'esecutione dalla grandezza del pericolo, d'rimorso da pungente stimolo di coscienza, abbandonati li suoi compagni, corse per altra strada in Ambuosa, e diede al Rè, & alla Reina madre certezza particolare della qualità, e del numero de' congiurati, del nome de' Capitani, e delle strade, per le quali veniuano, e di tutto quello, che s'era destinato di fare: per la qual cosa poste per ordine Regio, segretamente le guardie al Principe di Condè, acciò che non potesse in alcuna maniera aiutare il tentatiuo de i congiurati, come egli haueua loro promesso, furono mandati fuori dal Duca di Guisa, Giacomo Albone Maresciallo di Sant'Andrea, e Giacomo di Sauoia Duca di Nemurs, con tutti quei caualli, che dalla guardia del Rè, e dalla comitiua di Corte si poterono radunare, i quali posti tacitamente gli aguati nelle selue vicine, attesero ad aspettare la venuta de' congiurati. Mazera, & Ranè, li quali conduceuano le truppe della Bierna, furono i primia dare nell'insidie, poste dal Conte di Sinferra ne' boschi circostanti, e spauentati a primo tratto dall'improuiso assalto, non hauendo saputo nè difendersi, nè fuggire, rimasero prigionij senza molta contesa. Il Barone di Castelnau, che conduceua maggior numero di gente dalla Guascogna, essendo arriuato alla terra di Noizè, e quindi rinfraseando i caualli per proseguire il suo viaggio, fù repentinamente sopraggiunto dal Duca di Nemurs, dal quale assediato nel medesimo luogo, e non hauendo alcun prouedimento da potersi difendere, elesse per miglior partito di rimettersi alla discrezione del Duca, dal quale con tutti i suoi fù condotto prigionie in Ambuosa. La Renaudia hauendo schifato tutti gli aguati, & approssimandosi alle porte d'Ambuosa per la strada de i boschi, fù con vna squadra di valorosi huomini d'arme, incontrato dal Signore di Pardigliano, e trouandosi bene all'ordine, e d'arme, e di caualli, attaccò fieramente la battaglia, nella quale vedendo cedere, come è l'ordinario, la gente tumultuaria, alla virtù de' soldati veterani, desideroso di finire honoreuolmente la vita, spinse il cauallo adosso a Pardigliano, e cacciatogli lo stocco nella visiera, e spintolo morto in terra, egli riceuuta vna archibugiata nel fianco dal paggio di Pardigliano, che nel combattere si trouò vicino al padrone, terminò valorosamente combattendo i giorni suoi, e gli altri, che l'accompagnauano, dopò non lunga resistenza, restarono quasi tutti morti su'l campo. Il giorno seguente le restanti squadre de i congiurati hauendo intesa la morte della Renaudia, e la disfatta de' suoi compagni, considerando tuttauia, ch'essendoseli sollevate contra tutte le Prouincie all'intorno, non poteuano in alcun modo con la fuga salvarsi, si risoluerono sotto il commando della Motte, e di Coccauilla, che soli erano restati tra i Capitani, di voler assalire la porta, e le muraglie d'Ambuosa, perche non sapendo, che fosse strettamente guardato il Principe di Condè, sperauano, che si facesse qualche moto di dentro. Fù nel principio molto risoluto, e molto valoroso l'assalto, ma hauendo trouate per ogni luogo le mura della fortezza ben difese stanchi finalmente, e disperati di poter ottenere il loro intento, si ritirarono nelle case de' borghi, deliberati di farui lunga, & ostinata difesa, e forse col beneficio delle tenebre, ch'erano vicine, trouar la via in gran parte di salvarsi, ma sopraggiungendo la caualteria, che haueua scorsa d'intorno la cam-

*I Congiurati
si arriuano
ne' contorni
d'Ambuosa,
dove era
la Corte, e
sono tutti dis
fatti.*

pagna attaccò fuoco a primo tratto negli alberghi, dou'erano ridotti, sì che ardendo senza contrasto, perirono quasi tutti, senza potere in quest'ultimo della vita loro, fare alcuna memorabile operatione. Di quelli, che furono presi viui ne' contorni d'Ambuosa, i capi furono riservati per cauare dalla confessione loro i particolari della congiura, gli altri condannati al supplicio delle forche, appesi per gli alberi della campagna, e per i merli della fortezza stracciati, e lacerati con miserabile spettacolo da i carnefici, e da i soldati, diedero principio alla strage, & all'effusione del sangue, che per lo spatio di tanti anni, s'è poscia con euenti flebili, & rouinosi, andato del continuo spargendo.



DELL HISTORIA

DE L L E

GVERRE CIVILI

DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA.

LIBRO SECONDO.

S O M M A R I O.



Contiene il Secondo Libro la perplessità del Consiglio Regio nel rimediare à i disordini scoperti per la congiura, la deliberatione di castigare i Prencipi Malcontenti, l'Assemblea di Fontanableo, la resolutione di tenere gli Stati Generali, i quali nella Città d'Orliens dal Rè sono intimati: ricusano i Prencipi di Borbone di andarni, il Rè gli fa risolvere alla venuta, il Contestabile con la dilatione procura il beneficio del tempo: Arrivano i Signori del sangue à Orliens, è posto prigione il Prencipe di Condè, e condannato alla morte. Muore improvvisamente il Rè Francesco Secondo, succede Carlo Nono alla Corona, della tutela del quale per esser egli pupillo nascono grandi contese. Resta reggente la Reina Madre, e presidente delle Prouincie il Rè di Nauarra: si assolve il Prencipe di Condè, e si concede tacitamente libertà di viuere à gli Vgonotti. Il Rè è consacrato à Rens. Il Contestabile si unisce con i Signori di Guisa: procurano unitamente di far leuare la libertà à gli Vgonotti, segue l'editto di Luglio: dimandano i Predicanti una conferenza, e l'ottengono: si fa nella Città di Poessi; ma senza frutto alcuno: gli Vgonotti partendo dalla conferenza predicano liberamente: ne nascono per ogni parte dissension, e turbolenze, per rimediare alle quali si raduna una congregazione in Parigi, oue con l'editto di Gennaio viene concessa apertamente la libertà di coscienza. Partono i Capi della parte Cattolica, tirano seco in confederatione anco il Rè di Nauarra: la Reina Madre spauentata finge di collegarsi con gli Vgonotti: e perciò fomenta, & accresce le forze di quel partito.



Dissempata la moltitudine de' congiurati, e presa, è morta la maggior parte de' Capitani, che dalle più remore Prouincie gli haueano condotti, pareua in apparenza rintuzzato il furore, e compreso l'impeto di questa seditione; ma non essendo perito se non il numero di quei fattiosi, che come di più temeraria natura, e di più disperata fortuna, erano stati spinti dall'euidente pericolo di questo tentatiuo, e rimanendo pieni di mala volontà, e pronti a prendere nuouì consigli i Prencipi di Borbone, e gli altri Signori del partito loro, che non s'erano scoperti per autori della conspiratione passata, rimaneua più, che mai contrubata la commune quiete, & esposta a nuouì trauagli la publica sicurezza. Questo essendo noto, & alla Reina madre, & a i Signori di Guisa, per rimediare con preste, & opportune prouisioni alla grandezza del pericolo, subito cessato il tumulto, & acquietato il mouimento della Corte, il quale per la nouità dell'accidente era stato molto graue, chiamarono a consiglio nella pro-

Doppo sedata la seditione de congiurati, in una consultazione secreta de' confidenti nella camera Regia si stabilisce di castigar i fautori de' gli Vgonotti.

pria camera del Rè tutti quelli, a i quali come a fedeli istrumenti del presente governo giudicauano poterli confidare i segreti delle cose correnti. Quiui con lungo discorso ponderate le cagioni de i presenti motui, apparita chiaramente tutta esser opera, tutta suscitazione de i Principi del sangue, e che a mantenere l'autorità del Rè, e la forma del presente governo, era necessario prima di ogni altra cosa leuare i capi, e timonere gli autori di questo tumulto, conosciuano, che procedendo con il rigore delle Leggi, si poteuano giustamente punire, come turbatori della quiete publica, come iutori, & introduttori d'heresie, e finalmente, come quelli, che hauuano conspirato contro alla libertà del Rè, & alle costituzioni antichissime della corona, e non dubitauano, che castigati, & oppressi i fomentatori, che moueuan questa sollevatione, non fossero poi per ritornare i popoli alla loro pristina quiete, & vbbidienza. Ma la venerabile portata in tutti i tempi a quei del sangue Reale, e la potenza de i Principi, che si nominauano hauer parte nella congiura, hauerebbe non meno scosso l'animo di ciascheduno, parendo a tutti deliberatione di gran momento, e da tutte le parti sommamente pericolosa, se il Rè medesimo grauemente risentito, fuori dell'uso della sua natura, per così repentina sollevatione, la quale senza alcuna sua colpa, e senza alcun cattiuo trattamento fatto a i sudditi suoi, si vedea dalla machinatione de i Principi suscitata ne i primi cominciamenti del suo governo, non hauesse con aspre, e con risentite parole dato anco a gli altri di fare vna resolutione seuera, e risentita, al che assentendo volentieri, e la Reina madre anco in non meno dello stato de' figliuoli, che della propria grandezza, & i Signori di Guisa per mantenersi nel possesso dell'acquistata potenza, non fu alcuno, che non concorresse finalmente a decretare il castigo, e la rouina di tutti quelli, che non consiglio, o con l'opera hauessero somministrata l'escala a questo fuoco. Ma perche vna deliberatione di tanto peso, piena d'infiniti pericoli, e che si tiraua dietro grauissime conseguenze, era di mestieri, che fosse governata con grandissima arte, e maneggiata con prudente destrezza, deliberarono di cominciare dalla simulatione, fingere di non hauer altra notizia delle cose della congiura, se non quanto dimostraua l'esteriore apparenza, attribuire la colpa alla diuersità de la Religione, & al mal governo de' Magistrati: mostrare più tosto timidità, e spauento concepito dalla violenza, e dall'impeto repentino de' congiurati, che confidenza, e sicurezza per la loro oppressione, e mostrare nelle apparenze esterne manifesto desiderio di regolare le cose della giustizia, e di trouare ripiego ad vna noua riforma nel governo, la quale sodisfacendo a tutti i pretendenti riducesse con la sodisfattione gli animi sollevati alla quiete. Con queste maniere giudicauano di poter addormentare l'ansietà di coloro, che stimolati dalla propria coscienza, viveuano con estremo sospetto: e portarsi con l'arte alla perfettione di quel disegno, alla quale con la forza conosciuano esser difficilissimo il poter peruenire: E perche si giudicaua, che a suscitare questo mouimento fosse concorso l'assenso, e l'opera del Conte di Montmorency, e del Rè di Navarra, e si sapeua certamente, che vi si erano adoperati il Vidame di Chartres, & Andelotto, li quali tutti erano assenti, nè si poteuano hauere nelle mani, se non con simulatione, e con lunghezza di tempo, fu statuito di rilasciare in libertà anco il Principe di Condè, così per confermare l'opinione, che si fosse sincerati della sua fede, e che non hauessero penetrato nell'interno del fatto, come perche l'opprimere, e castigare lui solo, hauerebbe cagionato più tosto danno, e pericolo, che frutto alcuno, se rimaneuano in vita tanti, e così potenti vendicatori della sua morte, dimostrando l'esperienza delle cose passate, che in darno si abbatte il tronco, benchè altro, & eminente dell'albero, quando si lasciano viue le radici, habili a mandar fuori nuoui rampolli. Sedare, e ricoperte, che fossero sotto il velo di così perfetta simulatione le segrete intencioni del governo, terminarono, che si chiamasse poi la congregatione de i tre Stati Generali, appresso de i quali risiede

Rayo-

l'autorità di tutto il Reame, e questo per due cagioni: l'vna perche nell'eguire così graue deliberatione del Rè contra i principali Signori del suo sangue ne' primi anni della sua giouanezza, e nel primo ingresso del suo governo, giudicauano opportuno, che vi concorresse per corroborarle l'vniuersale assenso di tutta la natione: l'altra perche publicandosi di douer trattare in comune de' rimedij de' presenti motui, e delle forme, e maniere ad osservarsi nel fatto della Religione, e nell'amministrazione del futuro governo, il Rè hauerebbe apparente, e ragioneuole occasione di chiamare a se tutti i Principi del sangue, e gli officiali della Corona, senza dare sospetto ad alcuno, & a loro non resterebbe scusa veruna legitima di non andarui, dandosi nome di voler far quella riforma, ch'essi non celauano di desiderare. Ma perche questa conuocatione de gli Stati suole sempre essere abborrita da tutti i Rè, parendo che mentre stanno congregati con suprema potestà, quelli, che rappresentano l'vniuersale di tutta la natione, l'autorità Regia ne resti quasi sospesa, per ciò fu deliberato di chiamar prima vna consulta de' consiglieri, e de' ministri principali della corona sotto colore di rimediare a' bisogni correnti, doue da persone appostate fosse proposta, e consigliata, accio i Principi, & i Signori congiurati non entrassero in sospetto, se il Rè, senza richiesta de' sudditi, venisse spontaneamente a resolutione di conuocare gli Stati. Stabilito l'ordine delle cose in questo modo publicarono incontenente lettere patenti dirette a i Parlamenti, & editti diuulgati per tutte le Prouincie del Regno, nelle quali dolendosi nel preambulo, e lamentandosi il Rè, che senz'alcuna euidente occasione si fosse armata, e sollevata contra di lui vna gran quantità di persone, adossaua nel progresso poi chiaramente la colpa alla temerità de' gli Vgonotti, che spogliatisi della fede verso Dio, e dell'amore verso la patria, procurassero di conturbare la quiete, & intorbidare la tranquillità della Francia, ma perche è officio di vn buon Principe, procedere con amore, e con indulgenza da padre, affermaua però d'esser pronto a perdonare a tutti coloro, che riconoscendo il loro errore pacificamente si ritirassero alle loro case, & attendessero a viuere con i riti della Chiesa Cattolica, e sotto l'vbbidienza de' magistrati: per tanto commetteua a i Parlamenti, che non producessero ad inquisitione alcuna della fede per conto delle cose passate, ma che prouedessero con ogni serietà, che non si peccasse più, nè si facessero congregationi illecite, per l'auuenire: e perche sommamente desideraua di dare sodisfattione a i suoi popoli, e di riformare tutte le cose appartenenti al governo, perciò significaua hauer deliberato di congregare tutti i Principi, e tutte le persone notabili del suo Reame nel luogo di Fontanbleu posto nel centro della Francia, e poche leghe lontano dalla città di Parigi, per prouedere con il consiglio loro a gli vrgenti bisogni dello stato: onde concedeu a facoltà, e potestà libera a ciascheduna persona, di venire personalmente all'assemblea, o di mandare agenti, e memoriali ad esporre i proprii grauami, i quali non solamente hauerebbe benignamente ascoltati, ma solleuati i supplicanti in tutto quello, che la ragione, l'honestà comportasse. Con questi, & altri simili decreti, a bello studio diuulgati per ogni luogo, e con le simulationi, che destramente si adoperauano nella Corte, s'addormentarono in gran maniera i sospetti de' grandi, nè vi fu alcuno, che non credesse, che la Reina madre, & i Signori di Guisa spauentati dall'impeto repentino della congiura, e dubitando più che mai di noue sollevationi, hauessero deliberato di sodisfare con honestà, e conueniente maniera i Principi mal contenti, e regolare la forma del governo di si fatto modo, che tutti venissero a partecipare ragioneuolmente de i carichi, degli honori. Era in questo mentre stata leuata la guardia al Principe di Condè, e rimesso al proprio arbitrio di lui lo starsene alla Corte, o veramente di partire, non tralasciando il Rè, e la Reina alcuna dimostrazione, che fosse ap-

Per hauer nelle forze i fautori de' gli Vgonotti, si determinò chiamar la congregazione generale de' Stati, a quali deuono irà gli altri interuenir ogni Principe del sangue.

Il Principe di Condè ch'era come prigione con guardie è liberato.

propriata a placarlo; ma egli graueamente turbato nell'animo; nè potendo ac-
quietare i suoi pensieri, perche stando, stava con pericolo, e partendo, partiva;
come reo, deliberò di tentare in alcun modo la volontà del Rè, e penetrare se
fosse possibile nell'intentione di quelli del gouerno, e per ciò entrato vn gio-
rno nel Consiglio Reale, nel quale sogliono essere ammessi i Principi del san-
gue, con graui, e vehementi parole si sforzò di mostrare di non hauere la con-
scienza macchiata d'alcuna machinatione, nè contra la persona del Rè, nè con-
tra la Reina sua madre, come falsamente era stato diuolgato da i suoi nemici, ma
perche le cose, che passano segrete non si possono in altra maniera comprobare,
esser pronto di sostenere la sua innocenza con l'armi in mano, contro a qual si
voglia persona, che come partecipe della congiura ardisse calunniarlo; le qua-
li parole, se bene tendevano ad accennare le persone de' Signori di Loreno, tut-
tavia il Duca di Guisa non si scordando delle cose già stabilite, con finissima si-
mulatione soggiunse, che conoscendo egli la bontà, e la candidezza del Principe,
uore, quando vi fosse stata persona, che hauesse accettato l'inuito di combattere à
corpo à corpo. Dopo le quali cerimonie, accompagnate da così profondi ar-
tificij, che i più sospettosi, & i più disposti a non credere, conuenivano prestarui
rendoli per sua giustificatione di hauer fatto a bastanza, si partì dalla Corte, e con
grandissima celerità si trasferì nelle terre del Rè di Navarra nella Bierna. Non
altri, ma con lettere piene d'amoreuoli dimostrazioni, e con commissioni, e cari-
chi pieni di confidenza, s'andauano con la medesima maniera trattando. In
tanto non era minore la sollecitudine del gouerno nel prouedere, che per le
Prouincie non nascessero nuouo tumulti; per la qual cosa s'erano compartite
per i paesi più sospetti le genti d'arme, & inuigliavano i Gouernatori di ciascun
luogo, e gli altri magistrati, con somma diligenza, che non si facessero segrete
congregationi, nelle quali si accorgeuano maturarsi, e disponersi tutto il male, e
sotto il pretesto de gli Vgonotti si guardauano da ogni altra sorte, e qualità di
persone; ma intorno al Rè, oue il pericolo, & il sospetto era maggiore s'erano ri-
dotto le bande d'huomini d'arme de i Duchi d'Orliens, e d'Angouleme suoi fra-
telli gouernate da persone fedeli, e confidenti, le compagnie del Duca di Guisa, e
del Duca d'Orleans suo fratello, quella del Duca di Loreno, quella del Duca di Ne-
mours, del Principe Lodouico Gonzaga, di D. Francesco da Este, del Maresciallo di
Brislac, del Duca di Neuers, del Visconte di Tauanes del Contestabile di Crussol, e
di Monsignore della Brosa, alle quali s'erano aggiunte le bande del Principe di
Condè, e del Contestabile, perche attorniate da tante altre potessero essere diligen-
tamente guardate. Tutte queste ascendendo al numero di mille lance, stauano
alloggiate ne' contorni, oue si ritrouaua la persona del Rè, appresso il quale s'era-
no aggiunti alla solita guardia duecento archibugieri a cavallo sotto il commando
del Signore di Richilieu huomo di grandissima ferocia, & in tutto dipendente da
quelli del gouerno. Era già stata intimata la congregatione di Fontanableo a i
Principi, a i ministri della corona, & a molti Prelati, e Cauallieri, chiari, & per lo
splendore del sangue, & per la qualità delle persone, & vi si procedeva con tanta
simulatione, che dinotando in quelli, che gouernauano, più tosto spauento
d'animo, e timore delle cose future, che alcun pensiero risolto a maneggio di se-
uerità, e di vendetta, si persuadeuano i congiurati medesimi, douere senz'altra
fatica ottenere quella regulatione del gouerno, che haueuano disegnata. In-
questo mentre essendo mancato di vita il gran Cancelliere Oliuiere, fu con-
ferita quella dignità a Michele dell'Hospitale, huomo, che alla profonda co-
gnitione delle lettere, Greche, e latine hauendo congiunta grandissima esperienza
nelle cose del gouerno, & vn'ingegno molto cauto, e molto sagace, fu giudicato
dal

per la mor-
te dell'Oli-
uiero fu fa-
to Gr^a Can-
celliere Mi-
chel del Hos-
pitale, dipen-
dente dalla
Regina ma-
dre,

dal Rè douer essere eccellente ministro delle cose, che s'andauano preparando.
Riuscì alla Reina con grande industria, e non minor fatica di portar questo sog-
getto al sommo di questa dignità, ancorche i Signori di Loreno portassero Lu-
igi Monsignor di Monuillieri, huomo non inferiore nè di credito, nè di pru-
denza, ma, che fingeva di non ambir questo honore per non si prouocare l'o-
dio della Reina, la quale cominciando ad hauer sospetta la grandezza di quei Si-
gnori, desideraua di hauer persona in carica così principale, che dipendendo in-
tieramente dalla sua volontà, fosse anco sufficiente a reggere il peso di così grandi
affari. Ma stabilita l'electione del Gran Cancelliere, che tenne sospeso per qual-
che giorno le cose, nè douendosi interporre più dilatione all'esecutione de' stabili-
ti disegni, il Rè partì d'Ambuosa, & accompagnato dalle medesime bande d'huo-
mini d'arme, e dalla corte armata, si condusse a Fontanableo per celebrari con
grande aspettatione di tutti la destinata Assemblea. Vi arrivò due giorni dopo il
Contestabile, accompagnato da Francesco Maresciallo di Momoransi, e da Hen-
rico Signore di Danuilla suoi figliuoli, dall'Ammiraglio, da Andelotto, e dal Car-
dinale di Ciatiglione suoi nipoti, dal Vidame di Ciatres, dal Principe di Portia-
no, e da così numerosa, e florida comitiva de' suoi aderenti, e partegiani, che in
luogo aperto, come era Fontanableo non poteua dubitare delle forze del Rè, nè
della potenza de' Signori di Guisa. Non assentirono già di andarui, benchè
amoreuolmente chiamati, nè il Principe di Condè, nè il Rè di Navarra, quello
per la grandissima esacerbatione dell'animo, per la quale era più, che mai risolto
col pensiero a disegni di cose nuove, questo perche hauendo rimessa la trattatio-
ne de' gl'interessi comuni al Contestabile, & all'Ammiraglio, a' quali haueua
mandato Giacompo Saga suo familiare, con le commissioni opportune, haueua
deliberato di starne lontano nella sua priuata quiete. Venuto il giorno desti-
nato a principiare l'Assemblea, poiche furono radunati nella camera della Rei-
na madre, il Rè con breui parole espone l'intento suo, ch'era di trouar rimedio
alle turbulenze, che andauano forgendo, e di riordinare quelle cose, che fossero
giudicate hauere bisogno di riforma, e però pregare instantemente ciascheduno
de' congregati, che con sincerità, e con candidezza, esponesse la sua sentenza a
beneficio commune. Proseguì le parole del Rè la Reina sua madre, e con l'istef-
so concetto, ma con più diffuso ragionamento esortò tutti a proporre liberamen-
te quello, che sentiuano, senza rispetto, essendo congregati con intentione di re-
golare, e di riformare tutte le cose, che il bisogno presente, e la quiete futura ri-
chiedesse. Espose con lunga, e distinta oratione il Cancelliere Hospitale le
medesime cose, ma discendendo a più particolari, significò essere opinione del
Rè, e de' Signori del suo consiglio, che le turbulenze del Regno procedessero pri-
ma dalle dissension della fede, e poi dalleouerchie grauezze imposte a' i popoli
da i Rè suoi predecessori, e però desiderare, che sopra questi due punti principal-
mente ogn'vno ponesse in mezzo il suo parere, per trouare rimedio, & alla riunio-
ne delle conscienze, & al pagamento de' debiti della Corona, senza aggiungere
peso alla debolezza de' sudditi, anzi più tosto trouar modo cōueniente di sgrauar-
li, e di solleuarli, non vietare però la Maestà sua, che se alcuno scorgeua alcun'al-
tro disordine nel gouerno, non potesse, e non douesse con libertà, e con candidez-
za proponerlo, e rappresentare tutto quello, che egli giudicasse a proposito a rior-
dinare lo stato presente delle cose. Dopo queste proposte per informatione di
quelli, che doueano dire la loro sentenza, il Duca di Guisa restò conto delle armi,
dell'altre cose commesse alla sua carica, & il Cardinale di Loreno rappresentò di-
stintamente lo stato dell'erario, e dell'entrate pubbliche, che chiamano volgar-
mente le finanze, e con questi preamboli per dar tempo ad ogn'vno di venire pre-
parato, si terminò questa prima giornata. Il dì seguente, innanzi, che si comin-
ciasse a dire l'opinioni, l'Ammiraglio inuaghito più che mai del proprio consi-
glio, & entrato in pensiero, che con accrescere spauento alla Reina, & a i Signori di

Anno d'
Momoransi
vna cō tutti i
suoi aderenti
all'Assem-
blea di Font-
anableo
Il Rè di Na-
uarra, & il
Principe di
Condè non
vi vanno.
Assemblea
di Fontana-
bleo.

L'Ammiraglio presentava una supplica per parte de' Vgonotti, nella quale dimandauano erettione di Tempj, e libertà di coscienza. Guisa, si douesse più facilmente, e con maggior pienezza ottenere quella riforma, che s'andaua procurando, deliberò di ostentare il numero, e le forze de' gli Vgonotti, non ostante la oppressione passata della congiura, e con questo mezzo anco conciliarli il fauore, & acquistarsi intieramente il seguito di quella parte, e però leuatosi da sedere, & appresentatosi innanzi al Rè, gli porse vna scrittura, e disse con alta voce, sì che da ogn'vno fu chiaramente sentito, quella essere vna supplica de' gli huomini della Religione Riformata, che sotto la buona fede de' gli editi di Sua Maestà, ne i quali permetteua ad ogni persona il potere rappresentar i suoi grauami, haueuano ricercato lui d'appresentarla, e che se bene non era sottoscritta da alcuno, quando Sua Maestà l'haueffe ordinato, facilmente sarebbe stata sottoscritta da cento, e cinquanta mila persone. Il Rè, che da i precetti della madre haueua imparato l'arte di simulare, accettò benignamente la scrittura, e laudò con amoreuoli parole l'Ammiraglio, che confidentemente gli rappresentasse le richieste de' suoi soggetti. Letta questa scrittura da l'Aubespina, apparue essere vna supplicatione de' gli Vgonotti, per la quale con lungo giro di parole domandauano in sostanza la libertà della coscienza, e l'assegnamento di tempij per ciascuna Città, oue potessero liberamente esercitare le cerimonie della loro predicatione: dopò la quale lettura tornato à sedere l'Ammiraglio, & acquietato il sussurro de' i circostanti, che diuersamente sentiuano di questa operatione, fu commesso, che ciascuno per ordine cominciasse à dire la sua sentenza. Il Cardinale di Loreno ardente per se medesimo, e tirato dall'obbligo della sua vocatione, non potè contenersi di rispondere al contenuto della supplica, chiamandola seditione, sfacciata, temeraria, heretica, e petulante, e concludendo, che se per mettere terrore alla giouanezza del Rè, s'era detto, che la supplica sarebbe sottoscritta da cento, e cinquanta mila seditioni, egli rispondeua, che vn milione di huomini da bene erano pronti per rintuzzare l'ardire, e l'arroganza de' i fattiosi, & anco per fare prestare la douuta vbbidienza alla Maestà Reale: alle quali parole, hauendo voluto rispondere l'Ammiraglio, era per seguire grauissima contesa con perturbatione delle cose disegnate, se il Rè imponendo silenzio all'vno, & all'altro, non haueffe ordinato, che ciascheduno passasse per ordine à dire il suo parere. Quanto alle controuersie della fede, quelli, che inclinauano alla dottrina di Caluino, che già molti erano anco nel numero de' i Prelati, che vi haueuano accomodate le orecchie, proponeuano, che si richiedesse al Pontefice vn Concilio libero, e Generale, oue si potessero disputare, e determinare di commune consentimento le cose, che erano contentiose nella fede, e se il Pontefice ricusasse di concederlo, quale il bisogno presente, e la soddisfazione vniuersale lo richiedeuano, douere il Rè ad esempio di molti sapientissimi suoi predecessori, congregare vn Concilio nazionale nel suo Reame, oue sotto la sua protezione si terminassero queste differenze; ma il Cardinale di Loreno, e gli altri, che costantemente perseuerauano nella Religione Cattolica, e ch'erano la maggior parte dell'Assamblea, negauano, che fosse necessario altro Concilio, che quello, che di ordine del Pontefice si era molti anni prima cominciato, e nuouamente riasonto nella Città di Trento, oue conforme alla dispositione de' i Canonj, & all'uso inueterato di Santa Chiesa, era libero ad ogn'vno il ricorrere, & il far giudicare da Giudici naturali, e competentemente le differenze, che versauano circa la fede, & che il conuocare vn Concilio nazionale, mentre l'vniuersale si ritrouaua aperto, sarebbe stato vn volere separare per capriccio di pochi disperati, vn Regno Christianissimo dalla vnione, e dal confortio di Santa Chiesa: non essere bisogno di ripetere questi principj, poi che il Concilio vniuersale di Trento discussa, & esaminata la dottrina di questi Dottori, che dissentiuano dalla Chiesa Romana, l'haueua di già per la maggior parte riprouata, e condannata: douersi attendere à purgare ai miglior modo, che si potesse il Reame, e non con la speranza, e con la proposta di nuoui Concilij accrescere i disordini, e moltiplicare le confusioni; ma se i costumi degli Ecclesiastici

ci, e gli abusi introdotti nel gouerno delle Chiese di Francia ricercassero nuoui ordini, e più seueri constitutioni; potersi ben chiamare vna congregazione di Teologi, e di Prelati, nella quale senza trattarsi della Fede, si potesse di commune consentimento rimediare à i costumi. Questa opinione fu approuata dalla maggior parte de' voti, & abbracciata finalmente da tutti. Quanto poi al gouerno dello Stato, dopò molte proposte, e molti ragionamenti eccitati dalla varietà de' gli interessi, hauendo Giovanni di Monluc Vescouo di Valenza di ordine segreto della Reina poposta la radunanza de' gli Stati, ambedue le parti vi assentirono concordemente, il Contestabile, l'Ammiraglio, & i suoi; perche sperauano di douer ottenere da loro la riordinatione del gouerno, la Reina madre, & i Signori di Guisa, perche da se medesime vedeuano incaminarsi le cose al disegnato fine. Terminate, che furono le consulte, il Rè per bocca del Cancelliere ringratiò i Signori dell'Assamblea, e da i Segretarij di Stato furono incontenente spedite le patenti à tutte le provincie del Regno, commendando, che per tutto il mese di Ottobre prossimo venturo inuiassero loro Deputati nella Città d'Orliens, per tenerui la Congregazione de' gli Stati: e fu dato similmente ordine à i principali Prelati, che per il mese di Febraio seguente douessero radunarsi, à Poissy, per riformare di commune consentimento quegli abusi, che si erano introdotti nel gouerno, e nell'amministrazione delle Chiese, & anco per metter ordine di concorrere in buon numero al Concilio vniuersale di Trento. Finita la Congregatione, tutti furono licenziati alle loro case, & inuitati à trouarsi ad Orliens, per assistere all'Assamblea degli Stati. Ma Giacompo Saga, huomo del Rè di Nauarra, che carico di lettere, e di commissioni del Contestabile, dell'Ammiraglio, e di altri loro dipendenti, dirette al suo Signore, se ne tornaua in Bierna, dopò che fu partito di Corte, e di già peruenuto ad Etampes, di ordine della Reina madre, fu fatto segretamente prigione, e con tutte le scritture fu ritornato occultamente alla Corte. Le lettere conteneuano officij priuati, e generali, che sogliono passare infra gli amici: & interrogato il Saga, negaua costantemente hauere altra commissione di quella, che dal contenuto delle lettere si poteua chiaramente vedere: ma fatto lo condurre al luogo della tortura per esprimergli la verità delle cose con la forza, non soffrì di essere lacerato da i tormenti, e confessò essere consiglio del Principe di Condè, alla deliberatione del quale acconsentiuo anco in qualche parte il Rè di Nauarra, di partirsi dalla Bierna, e sotto colore di venire alla Corte, occupare per la medesima strada le Città principali di quei contorni. Impadronirsi di Parigi con il mezzo del Contestabile, hauendone il gouerno il Maresciallo di Momoransi suo figliuolo, riuoltare la Piccardia per mezzo de' i Signori di Senarpont, e di Bucciananes, e tirare al suo partito la Bretagna, con il mezzo del Duca di Etampes, il quale tenendone il gouerno, vi haueua grandissime dipendenze, e così armato, & accompagnato dalle forze de' gli Vgonotti, peruenire alla Corte, e costringere gli Stati à deporre la Reina madre, & i Signori di Guisa dal gouerno, e dichiarando il Rè non poter vscire di tutela sino al vigesimo secondo anno dell'età sua, creare tutori, e gouernatori del Regno il Contestabile, il Principe di Condè, & il Rè di Nauarra. Aggiunse alla confessione, che si douesse bagnare con l'acqua la coperta delle lettere del Vidame di Ciartres, le quali gli erano state leuate, che apparendo subito i caratteri, si sarebbero trouate descritte le medesime cose. Così con la confessione del ministro, e con il testimonio della scrittura, apparirono i nuoui tentatiui de' i congiurati. Ma quanto più forgeua grande, & inestimabile la potenza, & il seguito, & essendo risoluta à procurare cose nuoue la volontà de' Principi mal contenti, con tanto maggiore sollecitudine, & accuratezza si procurauano le prouisioni alla Corte, oue continuando con la solita simulatione, si studiavano sotto varij pretesti, e con apparenti prouindie di chiamare appresso alla persona del Rè ouero di allontanare dalle Chiesespette coloro, che vniti con i Principi del sangue, haueuano hauuto la com-

Si determinò
la Congrega-
zione de' Stati, si dis-
cioglie l'Assa-
semblea.

Il Saga ser-
uatore del Rè
di Nauarra,
fatto prigio-
ne ad Etam-
pes carico di
lettere e tor-
mentato, co-
fessò alcuni
trattati con-
tra la Coro-
na.

Le coperte
delle lettere
artificiose-
mente scritte
si leggeuano
bagnate con l'acqua.

commissione di perturbarle. A questo fine il Duca di Erampes chiamato sotto nome di volerlo inuare al governo del Regno di Scotia, era con artificiose dilazioni trattenuto, e Senarpont dichiarato Luogotenente del Maresciallo di Brislac, e chiamato per ricevere nuovi ordini in proposito del suo governo, era con le medesime arti impedito d'adoperarsi nel solleuare la Piccardia, & insieme tutti gli altri con diuerse dilazioni, e scuse, erano medesimamente sospesi, e trattenuti. Ma già non erano pari i rimedij alla violenza del male già insidioso. Gli Vgonotti preso animo, e da i primi consigli della solleuazione d'Ambuosa, e dalla proposta da banda la solita vbbidienza, & il rispetto, non solo faceuano aperta resistenza à i Magistrati, ma in molti luoghi haueuano prese manifestamente l'arper propria sicurezza, e difesa riccuertarsi; il che era passato tanto innanzi, che uersi diportamenti; Ma vna cosa più importante, e più attore d'ogn'altra accadall'antica sua inclinatione, e sollecitato da gli stimoli della coscienza, non potendone acquietar l'animo, nè moderare i pensieri, haueua determinato d'irre e di ritirata per se medesimo, e di piazza d'arme, quando fosse stato costretto genze, gli era più piaciuta dell'altre la Città di Lione, Città popolosa, e ricca collocata sopra l'acque di due fiumi nauigabili, vicina alla Città di Geneura, sedia principale de gli Vgonotti, e posta così vicina à i confini, che da i Principi Protestanti di Germania, e da i Cantoni Collegati degli Svizzeri, poteua facilmente ricevere pronti soccorsi, e dalla quale, in ogni uento di necessità, egli hauerebbe potuto facilmente ritirarsi in luoghi liberi, & aperti fuori del Regno. Per tanto valendosi dell'opera di due fratelli Signori di Maligni, suoi antichi familiari, haueua trouato modo di praticare molti de' principali di quella città, la quale per cagione del traffico è habitata del continuo da huomini forestieri d'ogni nazione, e per la vicinità di Geneura, era all'ora benchè latentemente ripiena di persone alienate dalla Fede Cattolica, e dedite alla Fede di Caluino. Questi dopò, che giudicarono d'hauere tanti seguaci nella città, che fossero bastanti a solleuarla, attendeuanò ad introdurre occultamente soldati disarmati, & altri loro dependenti, co' quali poi forniti d'arme potessero occupare improvvisamente i ponti, e la casa del commune, e ridurre ultimamente la terra in poter loro. Era Governatore di Lione, il Maresciallo di Sant'Andrea, il quale chiamato per i presenti negotij poco innanzi alla Corte, v'haueua lasciato con la medesima autorità l'Abbate d'Achion suo nipote. Questo hauendo per merito de' mercanti Cattolici gelosi dalle facoltà loro, e nemici di quei consigli, che poteessero perturbare il quieto viuere della città intieramente penetrare le pratiche degli Vgonotti, & il tempo, che haueuano determinato di solleuarsi, la notte, che precedeua il quinto di di Settembre, ordinò a Protio deputato principale de i Cittadini, che con trecento archibugieri ponesse le guardie à i ponti del Rodano, e della Sonna, & assediassero quella parte della città, che trà i due fiumi è collocata, nella quale sapeua, che si doueuanò raccogliere i congiurati. I Signori di Maligni presentito il disegno de' Cattolici, e non volendo aspettare di essere assediati, & anticipamente assaliti, preuennero nell'oscurare della notte le genti del Governatore, e con resoluta celerità, occuparono essi il ponte, che è posto sopra la Sonna, e con resoluta celerità, occuparono ro in aguato, sperando, che spauriti dall'improvviso incontro i Cattolici, si farebbono facilmente disordinati, & a loro sarebbe restato libero il passare dall'altra parte del ponte, & insignorirsi della piazza, e de i luoghi più forti, e più prin-

Il Principe di Condè, Capo degli Vgonotti, tratta impadronirsi della Città di Lione, e non gli riesce.

principali della terra, ma nel fatto la cosa riuscì diuersamente, perche combattendo nel primo incontro senza disordinarsi, e senza perturbarsi i Cattolici, e soprauenendo poi del continuo gente noua, che dal Governatore in soccorso de' suoi era mandata, i congiurati non poteuano più resistere, & il resto de' complici, vedendo così difficile il principio, non ardiua più nè mouersi, nè palesarsi; per la qual cosa i Signori di Maligni hauendo combattuto tutta la notte, e trouandosi di già stanchi, come videro nel far del giorno aperta la porta, che haueuano alle spalle, la quale il Governatore per facilitare loro la fuga, accioche ostinandosi non si aumentasse il pericolo, haueua studiosamente fatta aprire, uscirono dalla Città con molti de' suoi, e gli altri dileguandosi, e nascondendosi per le case, lasciarono la terra libera da tanto trauaglio. Il Governatore, chiamate subito le bande di genti d'arme, che alloggiuano nel territorio vicino, e fatta diligente inquisitione de' congiurati parte ne condannò, per atterrire gli Vgonotti con l'acertità della pena, al publico supplicio delle forche, e parte seruandone in vita, gli mandò diligentemente guardati alla Corte, i quali seruirono poi a confermare l'inquisitione, che contro a i Principi Malcontenti con le depositioni de' prigionieri si fabricaua. Peruenuta la nouella alla Corte di questo tentatiuo, il Rè deliberato di non interporre più dilazione, e di non dar più tempo a nuovi esperimenti, partì di Fontainebleau con mille lance, che lo solleuano accompagnare, e con due reggimenti di fanteria veterana, che nouamente da i presidij di Piemonte, e di Scotia erano ritornati, s'incamminò alla volta d'Orliens, sollecitando i deputati delle Prouincie a comparire. E diuisa tutta la nazione Francese in tre ordini, da loro chiamati Stati, nel primo de' quali si contengono gli Ecclesiastici, nel secondo la nobiltà, e nel terzo la plebe. Questi distinti in trenta distretti, ò giurisdittioni, che Biliaggi, ò Sinescalcati li chiamano, quando si deue celebrare l'adunanza vniuersale del Regno, si riducono nella metropoli loro, e ridotti in tre camere separate, eleggono ciascuno vn deputato, che debbia per nome della loro comunanza assistere alla generale Assemblea, nella quale si propongono, e si discutono le materie appartenenti all'interesse di ciascuno delli tre ordini, & al buon governo dello Stato. A questo modo conuengono tre deputati per ciaschedun Biliaggio, vno de' gli Ecclesiastici, vno della Nobiltà, & vno del corpo della plebe, la quale con nome più honesto viene addimandata il terzo stato, radunati tutti insieme alla presenza del Rè, de i Principi del sangue, e de' gli Officiali della Corona, formano il corpo de' gli Stati generali, e rappresentano l'autorità, il nome, e la podestà di tutta la nazione. Hanno questi quando il Rè è habile al governo, che si ritroua presente, facoltà di consentire alle sue dimande, di proporre le cose necessarie per il buon governo dell'ordine loro, d'obligare la comunanza de' popoli a nuoue grauezze, e di dare, e di accettare nuoue leggi, e nuoue constitutioni, ma quando il Rè è in età minore, ò per altra conditione inhabile al governo dello Stato, hanno autorità, quando vi sij controuersia, di eleggere i regenti del Regno, di distribuire gli Officij principali, e di terminare i soggetti, che deueno interuenire nel Consiglio, e quando mancasse la stirpe, e la discendenza della casa Reale, haurebbono podestà, con la regola delle leggi Saliche, di eleggere nuouo Signore: ma oltre queste facoltà principali hanno sempre accostumato i Rè di chiamare gli Stati nell'vrgenza de' negotij più graui, e di prendere partito alle cose difficili con il parere, e con il consentimento loro, parendo, che non solo le deliberationi del Principe restino conualidate, e dal commune consentimento stabilite, ma anco, che il termine di vn reggimento legitimo, & veramente Reale, richieda, che alla comunanza della nazione si communicino le cose principali. Hora conoscendosi chiaramente in quel tempo, che le dissensionì de i grandi, e per le controuersie della Fede, tutte le cose erano ripiene di disordini, & haueuano

Diuisione della nazione Francese in tre ordini, Ecclesiastici, nobiltà, e plebe, chiamati Stati.

bisogno di presto prouedimento, i deputati eletti dalle Prouincie, e chiamati instantemente con reiterati ordini della Corte, erano sollecitamente conuenuti nella città di Orlens al principio del mese d'Ottobre, eue essendo peruenuto anco il Rè medesimo accompagnato da molti principali Signori, & Officiali del Regno, non s'aspettauano altro, che la venuta de' Principi Malcontenti. Il Contestabile con i figliuoli, s'era fermato nel solito luogo di Ciantigli, il Rè di Navarra, & il Principe suo fratello erano ritirati in Bierna. Questi chiamati con lettere del Rè a douersi ritreuare a gli Stati, non ricusauano apertamente di andarui, ma con varie scuse, e con multiplicare dilationi andauano speso l'animo del Rè, e di tutto il gouerno, dubitando non senza ragione, che rifiutando di ritruarsi a gli Stati, non rendessero vani tanti disegni, e tanti preparatiuoi fondati tutti sopra la loro venuta. Et in fatti il Principe di Condè reprimendo d'Ambuosa, dalla bocca del Saga, e da i congiurati presi a Lione, non si fosse cauato tanto, che bastasse a palefare i suoi tentatiuoi era di così fatta maniera insospetrito, che alcuna ragione non bastaua a farlo condescendere, a volersi vn'altra volta rimettere in arbitrio, & in podestà del gouerno, la principale autorità del quale era riposta in mano de' suoi nemici, ma il Rè di Navarra, hauendo ò la coscienza meno aggrauata, ò la natura più credulotta, ottenuta la riforma del presente gouerno, per la quale haueuano trauagliami, & hauerebbero lasciato il campo libero alla cupidità, & alla persecutio- ne de' Signori di Loreno: e non potendo credere, che in faccia dell'Assemblea generale di tutto il Regno, vn Rè quasi pupillo, vna donna Italiana, e due personaggi forastieri ardissero di mettere le mani nel sangue de' Principi, e della casa Reale, contra la quale anco i Rè più maschi, e più risentiti haueuano sempre proceduto con gran riguardo, come contra sangue inuolabile, e quasi sacrosanto, era in opinione per ogni modo di voler andar alli Stati, e di condurui anco il Principe seco, non volendo permettere, che assente, e senza difesa, fosse precipitosamente condannato, come era sicuro, che restando lontano sarebbe succeduto, eue trouandosi presente, e maneggiandosi co' deputati, speraua, che la causa sua douesse essere se non approuata per rigore di giustizia, almeno per la equità delle sue ragioni comparata, & in fine se non per altro, almeno per la qualità, e per la preminenza del sangue, condonata. In questa opinione concorreuano tutti i voti de' loro Consiglieri, e confidenti, eccetto della moglie, e della suocera del Principe l'vna, e l'altra delle quali repugnaua costantemente, giudicando ogn'altra perdita inferiore al pericolo, che stimauano euidente di lasciarui la vita. In questa varietà di pensieri sopraggiunse prima il Conte di Crussol, poi il Maresciallo di Sant'Andrea, che il Rè haueua spediti l'vn dopo l'altro, a persuadere i Principi alla venuta: mostrauano questi essere stata conuocata cossì graue, e cossì venerabile radunanza con tanta spela del Rè, e con tanto incommodo di tutta la nazione, a contemplatione de' Principi del sangue, e per sedizione del gouerno, & alla decisione de' punti controuersi nella fede, materie cossì graui, che senza l'assistenza de' principali Signori del sangue non si poteuano terminare: haueue gran ragione il Rè di stimarsi dileggiato, e gran ragione gli Stati di tenersi dispregiati da i Principi di Borbone, poiche hauendo tante volte richiesto, che si riformassero le cose del gouerno, e si ventilasse la causa de' Vgonotti, hora, che n'era venuto il tempo, e radunati a questo effetto gli Stati, non curassero di venirui, quasi sprezzando la maestà di quella radu-

rianza, che rappresenta il concorso vniuersale di tutta la nazione: non douersi per l'auenire lamentare, se non di se medesimi, se degnamente restassero esclusi da ogni parte, e da ogni carico di gouerno, non degnando di venire a ricouere quella portione, che paresse al Rè con l'approuatione de' gli Stati di voler loro assegnare; e mostrando in questo modo manifestamente di hauere l'animo alieno dal seruitio del Rè, ò dall'utile della Corona, non douersi marauigliare se si prendessero risoluzioni gagliarde per leuate, e per estirpare questo seme di discordie, e questi manifesti disegni di cose nuoue: essere risoluto il Rè, come di gratificare quelli, che mostrassero di stimarlo, e di riuierirlo, cossì d'astingere a forzata, e necessaria vbbidienza coloro, che hauevano in animo di separarsi da i suoi consigli, e di concitare le Città, e Prouincie del suo Reame, del qual delitto hauerebbe stimati rei i Principi di Borbone, quando non hauevano curato di dimostrare l'innocenza loro; ma con l'assenza, e con la contumacia hauevano confermato quello, che la fama andaua diuolgando, il che non essendo mai stato creduto, nè dal Rè, nè dal suo Consiglio, desideraua anco per honoreuolezza del sangue Regio, che i Principi con vere dimostrazioni di fedeltà, e di vbbidienza, e con vera vnione al bene dello stato, ne sincerassero tutta la Francia, la quale con mirabile aspettatione haueua riuolti gli occhi al riguardevole teatro dell'operatione presente. Queste cose si diceuano per parte del Rè a i Principi di Borbone, le quali poco hauerebbero mosso il Principe di Condè, risoluto di non arrischiare la sua persona in luogo, oue più potessero i suoi nemici, se la necessità a vna forza, non hauesse spezzata la sua costanza, perche hauendo il Conte di Crussol ritornato alla Corte, significato il poco animo, che dimostraua il Principe d'intervenire alli Stati, instando, e sollecitando i Signori di Guisa, che si adoperasse la forza, e non dissentendo la Reina, desiderosa di veder estirpato il seme delle discordie, e rimesso in tranquillità lo stato de' figliuoli, il Rè prese resolutione di voler fare dimostrazione d'astingerli, e di necessitarli con l'armi: per il che spedito a questo effetto in Guascogna, il Maresciallo di Termes, si cominciò sotto il comando di lui a formare vn'esercito, & innuare a quella volta tutte le genti d'armi, e tutte le fanterie, ch'erano distribuite nelle Prouincie vicine. Erano i Principi di Borbone non solo disarmati, e proueduti; ma anco ristretti nella Bierna, paese angusto, a piedi del Pirineo, e parte dalla Francia, parte dalla Spagna d'ogn'intorno rinchiuso, e circondato, nè dubitauano, che mouendosi da vn canto le genti del Rè di Francia ridotte nella Guascogna, e dall'altro le forze del Rè di Spagna, desideroso d'estinguere le poche reliquie del Regno di Navarra, non fossero per restare facilmente oppressi, e soggiogati: nella Francia non erano in alcuna parte succedute prosperamente le solleuationi procurate dal Principe, in Bierna appresso a se non haueuano nè seguito, nè denari: per la qual cosa il Rè di Navarra non volendo a niun partito metter a pericolo il resto dello stato suo, con la salute della moglie, e quella de' figliuoli ridotti tutti nel medesimo luogo, mostrando la necessità, alla quale cedono tutti i consigli, ridusse finalmente il fratello a contentarsi d'andare, non essendo alcuno, che non tenesse per fermo, che negli Stati non sarebbe venuto il gouerno a resolutione alcuna contra di loro, che ostinandosi di stare nella Bierna, conueniuano con eterna infamia sotto nome di ribelli soccombere indubitabilmente alla forza. Giouò grandemente a facilitare questa resolutione, Carlo Cardinale di Borbone loro fratello, il quale essendo di quella buona, e facile natura, che si è dimostrato in tutto il corso della sua vita, & alieno da i pensieri di cose nuoue, ma congiunto con li fratelli di molta beneuolenza, come intese l'animo, & i preparamenti del Rè, eccitato dalla Reina madre, la quale desideraua, che i principi si potessero eseguire senza strepito d'arme, e senza pericolo di guerra, corse con i cavalli dalle poste in Bierna, per sollecitare la venuta loro, e

ficando dall'vn canto le forze, che si preparauano, alle quali non hauerebbono potuto far resistenza, e dall'altra parte assicurandoli, che non appariva indizio nel Rè, e nella Reina d'altro, che di buona volontà, e di desiderio, di concordia, e quiete. Così lasciata la Reina Giouanna con i piccioli figliuoli nella terra di Pau, partirono tutti tre con poca compagnia, per non dare maggior sospetto, e s'incamminarono vnitamente alla volta della Corte. Il Contestabile chiamato con minor sollecitudine per essere in luogo, che s'hauerebbe potuto più facilmente costringere, s'era incamminato con maggior dissimulatione, e con maggior sicurezza; perche non hauendo favorito la fattione de' mal contenti, con altro, che col consiglio, e quello anco sempre indirizzato più tosto a ricercare ragione dalla podestà degli Stati, che a muouere o machinare sollevationi, e congiure, non voleua con il ricusare di venire alla Corte accrescere sospitione la sua venuta, che l'esempio de' Principi di Borbone potesse ammaestrarlo, però venuto in Parigi, e quiui fingendo d'essere aggrauato da cattari, e da podagre, era ritornato per risanarsi a casa, e messo dopo molti giorni vn'altra volta in viaggio sotto colore, che il mouimento l'offendesse, cosa, che la vecchiaia rendea più credibile, andaua con piccole giornate, con cercare commo- di alloggiamenti fuori della strada, e col fermarsi molti giorni in vn'istesso luogo, prolungando artificiosamente il tempo fino alla venuta degli altri. E manifesto, ch'hortandolo all'andata i figliuoli, e dicendoli, che i Rè la Reina madre, nè i Signori di Guisa hauerebbono mai ardito d'offendere vn'huomo di tanta estimatione, e che haueua tante dipendenze nel Regno, egli ammaestrato dall'esperienza, rispose loro, che quelli del gouerno poteuano reggerlo stato a modo loro senza ostacolo, e senza impedimento d'alcuno, e nondimeno andauano cercando con traditione, e radunanze di Stati: che c'ò non poteua essere senza qualche occulto disegno, il quale con vn poco di pazienza sarebbe d'uenuto palese, dalle quali parole represso l'ardore de' figliuoli, andaua procurandosi con la dilatione il beneficio del tempo. Intanto il Rè di Nauarra, & il Principe di Condè, erano stati incontrati a' confini dal Mare sciallo di Termes, il quale fingendo di honorarli con grosse bande di cavalleria, gli andaua accompagnando per assicurare quelle città, le quali nella confessione del Saganeua serrate, & impedito con grandissima diligenza tutte le strade, che si lasciava alle spalle, dubitando, che i Principi, mutata resolutione, procurassero di ritirarsi occultamente a dietro. Ma peruenuta la noua ad Orleans, che i Principi entrati in viaggio, erano nelle terre del Rè, e circondati dalle genti di Termes, fù subito carcerato Girolamo Grollotto Bagli di Orleans, imputato d'hauer hauuto intelligence con gli Vgonotti, per riuoltare quella Città a i Principi mal contenti, e d'ordine del Rè fù ritenuto prigioniero in Parigi il Visconte di Ciartres, che machinando sempre nuouo tratti, vi s'era incautamente fermato. Non successe il medesimo di Andelotto, il quale altrettanto sagace, e cauto nel preuedere i pericoli, quanto precipitoso, & ardito nell'andarseli fabbricando, leuatosi destamente di mezzo, e trasferitosi occultamente nelle più remote parti della Bretagna, poste a i liti del mare Oceano, haueua determinato in caso di necessità passarsene occultamente in Inghilterra. Ma l'Ammiraglio, che con somma destrezza, e dissimulatione haueua maneggiato tutte le cose, senza lasciarsi scoprire, vi era fin da principio liberamente venuto, con intentione d'adoperarsi negli Stati a seruitio del suo partito, & accarezzato con molte dimostrazioni dal Rè, e trattato, come era suo solito, molto amorevolmente dalla Reina, se ne stava offeruando con occhio perspicace tutti gli andamenti della Corte, facendone poi penetrare segretamente, e con grandissime cautele gli auuisti, & al Contestabile, & al Rè di Nauarra. Ma già erano

ademi

adempiti i numeri di tutte le dilationi, di modo, che i Principi di Borbone non incontrati, e non corteggiati se non da pochi de' loro più intimi, e più famigliari, arriuarono in Orleans il ventesimo nono dì d'Ottobre, oue contra l'uso della Corte Regia, anco ne' tempi di guerra, trouarono non solo presidiate con grosso numero di soldati le porte della Città, ma press i luoghi più forti, guardate le piazze, e munite per ogni parte i capi delle strade, con mostra terribile d'istromenti bellissimi, e di numerose bandiere di soldati, in mezzo delle quali passando, arriuarono all'alloggiamento del Rè, molto più strettamente guardato, non altrimenti, che in mezzo al corpo degli eserciti si sogliano custodire i padiglioni, e le tende de' Capitani peruenuti alla porta, & volendo conforme all'uso de' Principi del sangue, entrare nel cortile a cavallo, trouarono chiuse le porte, & aperti solamente i portelli, per il che necessitati a smontare in mezzo della via publica, nè salutati, nè riceuuti, se non da pochi, furono condotti alla presenza del Rè, che in mezzo trà il Duca di Guisa, & il Cardinale di Loreno, & attorniato da i Capitani della sua guardia li riceuette con maniera molto diuersa, da quella familiare dimestichezza, che sogliono i Rè di Francia usare con ogn'vno, ma particolarmente con i Principi del sangue loro. Quindi condotti dal Rè medesimo nella Camera della Reina sua madre, oue non lo seguirono i Signori di Guisa, furono da lei, che non si scordaua dell'istituto suo, di conseruarsi sempre indipendente, e di non mostrarsi interessata, riceuuti con le solite dimostrazioni d'onore, e con tanta apparenza di mestizia, che le furono vedute cadere le lagrime dagli occhi. Ma il Rè continuando nella cominciata maniera di trattare, riuolto al Principe di Condè, principiò con accerbe parole a lamentarsi, che senza hauer mai riceuuta da lui ingiuria, o maltrattamento di sorte alcuna, gli hauesse disprezzando ogni legge Diuina, & humana, sollevato molte volte i sudditi, mossa guerra da diuerse parti del Regno, tentato di sorprendere le sue città principali, e machinato contra la propria vita di lui, e de' fratelli, al che hauendo il Principe, non punto smarrito d'animo, arditamente risposto che queste erano calunnie, e persecutioni de' suoi nemici, e che hauerebbe fatta chiaramente costare la sua innocenza: dunque, replicò il Rè, per ritrouare il vero, bisogna procedere con le solite strade della giustitia, e partiti dalla camera, comandò a' Capitani della sua guardia, che lo ritenessero prigioniero. Quì la Reina madre, che mossa dalla necessità assentiua, ma che non si scordaua della varietà delle cose mondane, s'ingegnò con amoreuoli parole di consolare il Rè di Nauarra, mentre il Principe senza far altro moto, che dolersi d'esser stato inganato dal Cardinale suo fratello, si conduceua in vna casa vicina, la quale murate le finestre, raddoppiate le porte, e ridotta in modo di fortezza, con artiglierie ne' fianchi, e con strettissimi guardie da tutti i canti, era stata preparata per questo effetto. Il Rè di Nauarra rimasto attonito della prigionia del fratello, dopò molte querele, e lunghi ragionamenti con la Reina, la quale imputando il tutto al Duca di Guisa Luogotenente generale, cercaua di rimouere il sospetto, e la maleuolenza da se stessa, fù condotto ad alloggiare in vna casa contigua al palagio Reale, oue mutarelli le solite guardie, dall'esser libero di praticare in poi, era in tutte l'altre cose guardato, e trattato come prigioniero. Fù nell'istesso tempo della carceratione del Principe arrestato Almerico Bucciardo Segretario del Rè di Nauarra, e prese tutte le lettere, e le scritture, che appresso di lui si ritrouarono. Partì la medesima sera Tanaquillo Monsignore di Carugges, il quale transferitosi ne' confini di Piccardia fece prendere, condurre nel Castello di San Germano Maddalena di Roia suocera del Principe, la quale senza sospetto, per essere donna, dimoraua ad Anisi luogo di sua ragione, e ne portò seco alla Corte tutte le lettere, e le scritture, che appresso di lei furono ritrouate. Ma queste nuoue, con tutto che si tenessero serrate le porte della Città, e si proibisse il transito a i passeggiari, penetrare al Contestabile, che poche

Il Principe di Condè, andato col Rè di Nauarra suo fratello all'Assamblea de' Stati ad Orleans, è fatto prigioniero. Il Rè di Nauarra è guardato come prigioniero.

*Si comincia
a celebrar
l'Assemblea
generale de'
Stati.*

leghe lontano da Parigi si ritrovaua per viaggio, li fecero fermare il camino, con deliberatione di non passare più innanzi, ma d'aspettare prima, che si mouesse, d'intendere il progresso di questo mouimento. Non erano restati in questo mentre i capi del gouerno di dar principio alla celebratione de' gli Stati ne quali la prima cosa che si operasse fu il fare la professione delle Fede, la quale descritta da i Theologi della Sorbona cōforme alla credenza della Chiesa Cattolica Romana, e pubblicamente recitati dal Cardinale di Tornone Presidente dell'ordine Ecclesiastico, era con solenne giuramento approuata, e confermata successiuamente da ciascun depurato, e questo, accioche imprudentemente non s'ammettesse alcuno, che non fosse Cattolico, a voto deliberatiuo in questa vniuersale Assemblea. Finito questo atto solenne fece il Gran Cancelliere alla presenza del Rè la proposizione di quelle cose, che s'hauuano da prouincie, si riduceuano gli ordini a fare i loro congressi in camere separate, per douerle poi portare, e riferire in comune; ma questo era il minor pensiero all'esito della prigionia del Principe la carceratione del quale confermata dal Consiglio Regio con solenne decreto, sottoscritto di mano propria del Rè, del Gran Cancelliere, e di tutti gli altri Signori, da quei di Loreno impoi, i quali come sospetti d'inimicitia, non interueniuano, oue si trattaua la causa de' Principi di Borbone, era stata rimessa ad vna congregatione di Giudici delegati, acciò formatone giuridicamente il processo, deuenissero ad vna sentenza finale. Erano i Giudici delegati Christoforo Tuano Presidente nel Parlamento di Parigi, Bartolomeo Faio, e Giacompo Viola Consigliere nel medesimo Parlamento, e conforme all'vso di quel Reame faceuan l'ufficio d'attore, e di accusatore, Egidio Burdino Procuratore fiscale del Rè, era scritto il processo da Giovanni Tillio Protonotario della corte di Parlamento, e tutti gli esami, e gli atti si faceuano alla presenza del Gran Cancelliere Hospitale. In questa maniera procedendo con le depositioni de' carcerati, che parte dalle prigioni d'Ambuosa, parte da Lione, e parte da diversi altri luoghi erano stati condotti a quest'effetto, si peruenne a termine di douere interrogare il Principe sopra le cose già riuelate, ou'egli si ritrovaua prigioniero per douerlo esaminare, negò costantemente di voler rispondere, e sottoposti all'inquisitione d'alcuno di loro, pretendendo come Principe del sangue di non essere sottoposto ad alcun altro giudicio, che a quello del Parlamento di Parigi nella camera, che si chiama de' Pari, cioè, che nel Parlamento fossero conuocate tutte le classi, v'assistesse il Rè medesimo, e vi hauesse voto tutti i dodici Pari di Francia, e tutti gli ufficiali ordinarij della corona, che così si era sempre ne' tempi passati acostumato, e però non poter far altro, che richiamarsi, & appellarsi alla persona del Rè, di questa straordinaria, e peruersa forma di giudicare. Quest'appellatione portata nel Consiglio Reale, con tutto, che per le forme ordinarie, e per le consuetudini del Regno, paresse conueniente alla ragione, tuttauia richiedendo il bisogno presente presta, & espedita sentenza, e non essendo per alcuna legge necessario il riportar sempre le cause de' Principi con tanta solennità alla camera de' Pari fu giudicata essere non rileuante; ma hauendo il Principe replicatamente fatta l'istessa appellatione, e persistendo sempre a fare le medesime proteste, il Consiglio Regio, così richiedendo il Procuratore del fisco, dichiarò finalmente, douersi hauere il Principe per conuinto, quando ricusasse di rispondere a i Giudici delegati. Così costretto a douersi lasciar esaminare, si procedè poi giuridicamente con grandissima sollecitudine alle restanti cose, sino all'ultima dichiarazione della sentenza. In tanta calamità erano ridotti i Principi di Borbone prossimi a pagare col sangue le conspirationi passate, nè vi era alcuna tanto alieno da

loro,

loro, trà la natione Francese, che hauuto riguardo alla chiarezza del naschimento, & alla nobiltà de' costumi, e dell'vno, e dell'altro fratello, non si mouesse a grandissima compassione. Solamente i Signori di Loreno huomini di risoluta natura, & giudicando veramente conueniti al buon gouerno, & alla tranquillità, e salute del Regno, & pure come diceuano i loro maleuoli, intenti ad opprimere gli auuersarij, & a confermare la propria grandezza, proseguuano costantemente il filo delle cose già disegnate, senza hauere alcun riguardo, nè alla qualità, nè al merito delle persone, anzi magnificauano con parole graui, & ardite, di douer in due soli colpi troncare la testa all'heresia, & alla ribellione in vn medesimo tempo. Ma la Reina madre, se bene assentiu occultamente, & voleua, che si continuasse l'esecutione, desiderando nondimeno, che tutto l'odio, e tutta la colpa s'adassasse a i Signori di Guisa, com'era stato sempre artificiosamente procurato da lei, & hauendo la mira di conseruarsi in ogni caso neutrale, per tutti gli accidenti, che nella instabilità delle cose mondane potessero auuenire, messa nel viso, & ansiosa nelle parole, chiamando frequentemente a se hora l'Ammiraglio, hora il Cardinale di Ciatiglione, mostraua pure di cercare qualche rimedio allo scampo de' Principi di Borbone. Tratteneua con l'arti medesime Giachelina di Logent Duchessa di Mompensieri, donna di retta intentione; ma, che lontana da i modi di simulare, misuraua con l'intrinseco proprio i costumi de' gli altri, la quale essendo non solo inclinata alla dottrina de' gli Vgonotti, ma anco strettamente domestica al Rè di Nauarra, seruiua co'l riferire i ragionamenti dall'vno all'altro a mantenere trà loro qualche artificiosa pratica d'intelligenza, le quali cose, benchè ripugnassero direttamente alle operationi, l'effetto delle quali non si poteua celare, erano però così efficaci, e re simulate, che anco ne gli animi più perspicaci, metteuano dubio del vero, considerando quanto siano profondi i segreti degli huomini, e quanto vari gli effetti, e gli interessi, che reggono il corso dell'attioni mondane. Già era stata da i commissarij fatta la sentenza contra il Principe di Condè, ch'egli douesse, come conuinto di lesa Maestà, e di ribellione, essere decapitato nell'ingresso de' gli Stati, innanzi al palagio Reale: nè si differiu l'esecutione per altro, se non per vedere di tirare nella medesima rete il Contestabile, il quale instantemente chiamato ancora non compariu, e d'inuolgere nell'istessa esecutione, il Rè di Nauarra, contra il quale non si trouauano cose rileuanti a condannarlo, quando vna mattina il Rè fattosi gouernare, come spesso soleua, dal barbiere, fu improvvisamente assalito da così fiero suenimento, che portato su'l letto da' suoi famigliari come per morro, benchè frà poco spatio d'hora ritornasse ne' sentimenti, aggrauato nondimeno da mortali accidenti, daua per ogni modo debolissima speranza di vita: nel quale tumulto empiendosi ogni cosa di spauento, e di confusione, i Signori di Guisa sollecitauano la Reina, che mentre la vita del Rè lo permettea, s'efeguisse la sentenza del Principe di Condè, e si venisse alla medesima resolutione contra il Rè di Nauarra, troncando a questo modo la strada a tutte le cose nuoue, che dopò la morte del Rè potessero interuenire; contendeano essere questa la via di conseruare il Regno a gli altri figliuoli pupilli, e di rasserenar le nuoue de' futuri tumulti, che si vedeuano per la Francia andare oscuramente ingombrando: perche se bene mancava il Contestabile, che in questa necessaria, e frettolosa resolutione non si poteua hauere nelle mani, ritraua rimessa l'autorità, e le ragioni del sangue Reale, la prudenza del Rè di Nauarra, e la ferocità del Principe, era poco da temere di lui, che non hauerebbe hauuto nè il seguito della nobiltà, nè l'aderenza de' gli Vgonotti, come hauuano i Principi di Borbone; non mancare alla perfettione de' consigli, contra pazienza, e con tant'arte maturati, che l'ultimo punto dell'esecutione, nè impedirlo, quando bene interuenisse la morte del Rè, perche capirando il Regno giudicament e ne' fratelli, continuauano, e per loro, e per la madre istessa se ne

*La sentenza
contro il Prin-
cipe di Condè.*

*Il Rè men-
tre si fa ac-
conciar dal
barbiere è
assalito da
un' acciden-
te mortale.*

dell'istesse ragioni, & interessi. Ma la Reina, la quale per essersi saputa in apparenza mantenere quasi neutrale, non haueua così stretta necessità di precipitare le sue deliberationi, considerando, che sotto a i figliuoli pupilli le cose mutauano intieramente faccia, e ch'era non meno da temere la souerchia grandezza de' Signori di Guisa, se ne rimanebbe senza contrapeso, e senza oppositione, di quello che si temessero le machinationi de' Principi del sangue, diminuendo la fama dell'infetmità del figliuolo, e diuolgando spesso buone nuoue, & ottime speranze della salute sua, andaua guadagnando tempo, e differendo l'esecutione delle cose determinate, per gouernarsi poi conforme à quello, che consigliassero l'occasione. Seguendo questo consiglio, confermato dalle esortationi del gran Cancelliere Hospitale, poiche la vita del Rè si conobbe essere dubbiosa, si fece dal Principe Delfino figliuolo di Giachelina, e del Duca di Mompensieri condurre vna notte segretamente in camera il Rè di Nauarra, al quale con le solite arti, e le cose, che si faceuano, e desiderosa d'intendersi seco per opporsi alla souerchia potenza de' Signori di Guisa, ilche benché non fosse intieramente creduto, non fu però del tutto inutile alle cose, che conseguirono, perche essendosi con difficile di trattare la concordia, quando ne venne il bisogno, come sarebbe stato se rigorosamente ella si fosse dimostrata principale nelle cose, che si operauano, e del Rè, al quale essendosi da principio scoperta vn'apostema nella testa sopra l'orecchio destro, oue soleua da' primi anni della fanciullezza patire discesse, e dolori, s'era prorotta, e diffusa di tal maniera, che hauendoli il catarro, e la marcia, che ne scendeua chiusa la via della parola, e del cibo, la mattina del quinto di Dicembre passò da questa vita, lasciando tutte le cose in estremo disordine, e confusione. Credette all'hora la maggior parte de' gli huomini, che fosse morto di ueleno infusoli dal barbiere mentre lo gouernaua, e diuolgo la fama esserne stati scoperti da' medici euidentissimi segni, ilche hauerebbe potuto confermare appresso de' gli intendenti l'improuisa violenza dell'accidente, e l'opportunità manodrito sin dalle fasce. Morì in concetto di Principe buono, alieno da' vitij, inclinato alla giustitia, & alla religione; ma con fama d'ingegno debole, & ottuso, e di natura più tosto habile ad essere signoreggiata, che sofficiente à poter dominare, e tuttauia alla tranquillità della Francia, sarebbe conuenuto, d'ch'egli non fosse mai peruenuto alla Corona, d' che hauesse vissuto sin'all'intiera executione de' principiati disegni; imperoche, come l'impeto, e la violenza del fulmine suole in vn momento abbattere, e ruinare quegli edifici, che con molta opera, e con longa fatica si sono fabricati, così l'improuisa sua morte distruggendo in vn subito quei consigli, che con tant'atti, e tante simulationi s'erano maturati, e conclusi, lasciò lo stato delle cose, che di già s'erano incaminate, benché per mezzi violenti, & aspri, a certo nondimeno, & à sicuro fine, nel colmo di tutte le discordie, e di tutte le confusioni, più che mai fosse stato per l'adietro torbido, furruante, & abbandonato. Succedeua all'heredità della Corona Carlo Nono fratello di Francesco, e secondo genito della Reina, il quale posto ancora ne' termini della fanciullezza, era peruenuto solamente all'età di vndeci anni. In età così tenera, non era dubio alcuno, ch'egli non fosse sottoposto alla tutela, & al gouerno altrui, nel qual caso l'vltanza inteterata del Reame, e le leggi più volte stabilite nella congregatione de' gli Stati, chiamauano giuridicamente à questo carico, come primo Principe del sangue, il Rè di Nauarra; ma come si poteua sicuramente commettere nelle mani di lui la giouanezza del Rè, & il gouerno del Regno, mentre per grauissimi sospetti d'hauer machinato contro lo stato, era ritenuto come prigioniero, e mentre haueua il fratello

Francesco
11. minore
d'una poste-
ma nella
testa li 15.
Dicembre
1560.

Succede alla
Corona Car-
lo IX. d'età
di vndeci an-
ni fratello di
Francesco IX.

lo per gl'istessi delitti di già condannato alla morte? Haueuano i Signori di Guisa gouernato con supremo dominio sotto al Rè morto, e con molta sicurezza d'animo tentato i più franchi rimedij per ridurre lo Stato à sanità, & a quiete, sì che commettendo a loro il gouerno, si poteuano continuare i medesimi consigli, & proseguire l'istesse deliberationi; ma come si poteua deferire a loro, non attinenti in alcuna maniera alla consanguinità Reale, la tutela d'vn Rè minore, contra tutte le leggi del Regno, in tempo, che la maggior parte de' Signori più grandi, di già svegliata, & auertita, vi si sarebbe gagliardamente opposta? Haueuano più volte accostumato gli Stati di commettere la reggentia, & il gouerno alle madri de' Rè fanciulli, & in tanta diuisione d'animi, e di fattioni, per ragione, non si doueua fidare la vita del Rè, e la custodia del Regno in altre mani, ma come poteua vna donna forestiera, senza dipendenza, o senza fauori contendere della somma delle cose con due così potenti, e di già armate fattioni? Imperoche dopò, che il Rè Francesco haueua cominciato peggiorando a dar segno di morte, i Signori di Guisa antiuedendo quello, che poteua facilmente succedere, s'erano ristretti in confederatione co'l Cardinale di Tornone, co'l Duca di Nemurs, con li Marelliens, e con molti altri Signori grandi, prouedendosi continuamente di forze per potere difendere la propria dignità, e conseruare la propria loro salute, & all'incontro il Rè di Nauarra pigliando buona speranza dell'auuenire ristrettosi con l'Ammiraglio, con il Cardinale di Ciariglione, co'l Principe di Portiano, con Monsignore di Giarnac, e con altri suoi dipendenti, haueua occultamente armata la sua famiglia, e con duplicati messi, chiamato il Conte stabile, il quale intesa la morte del Rè, affrettando il viaggio, che soleua diffidare, s'aspettaua ad Orlens d'hora in hora: di modo, che essendosi ambedue le fattioni poste in ordine per la propria difesa, e tutta la corte, e tutta la militia diuisa, e separata trà di loro, e non, che altri, ma i deputati medesimi de' gli Stati compartiti secondo l'inclinatione, d'gl'interessi di ciascheduno, non era restato luogo ad alcun terzo partito, ma con pericolo momentaneo, che a tutt'hora s'affrontassero lo fattioni, ogni cosa era piena di tumulto, e di spauento, e tutti gli andamenti tendeano a manifesta rouina. Non puote però tanto la sfrenata cupidità di dominare ne gli animi ancora auezi a riuerire la venerabile Maestà delle leggi, che fosse dalle discordie priuate, negata la publica vbbidienza al legitimo Rè, benché pupillo, ma con tacito, e conforme consentimento, ambedue le fattioni, facendo a gara d'essere, e di parere le prime, salutarono, e fecero omaggio al Rè Carlo Nono di questo nome, il medesimo giorno della morte del fratello, riconoscendolo concordemente per loro legitimo Principe naturale. Questo fu il fondamento, e la base, di dare qualche forma alle cose, ch'erano rimase così itranamente disordinate, perche la Reina, che conosceua non potersi confidare la vita de' pupilli, & il gouerno dello Stato, nè all'vna, nè all'altra delle fattioni, l'vna grauemente offesa, & esacerbata, l'altra piena d'audacia, e di pretensione, e l'vna, e l'altra potente di seguito, & accomodata ad intraprendere ogni gran tentatiuo, desideraua conseruare in se stessa non solo la custodia, e la cura de' i fanciulli, ma il gouerno ancora, e l'amministrazione del Regno, il che ne gli vltimi giorni della vita di Francesco, e nella turbatione della sua morte gli era paruto così difficile, che haueua poco meno, che disperato della salute; ma stabilito questo primo punto dall'vbbidienza resa alla persona del Rè da ciascuno de' i due partiti, il che si vedeva manifestamente essere stato fatto per gelosia, e per iscambieuole timore, che hebbero l'vno dell'altro, temendo ogn'vno, che l'auuersario non si arrogasse l'autorità del dominare, e non si usurpasse la potestà del gouerno, s'auuissò la Reina, sottrahendo, con questo esempio, dalla discordia, e confusione presente, vn salutarifero partito a suo fauore, ch'ella poteua come mezzana rimanere similmente superiore, sopportata per proprio ref-

Tutti li Si-
gnori, e la
militia del-
la Francia
si diuidono
in due fas-
sioni.

resse dall'vna, e dall'altra delle fattioni, che non potendo nè accordarsi tra di loro, nè ottenere così facilmente il fine, al quale erano intente, sarebbono conuenute nella persona sua come da gli estremi nel mezzo, contentandosi, che a lei restasse quell'autorità, & in lei si riducesse quella potenza, che per l'opposizione de gli auversarij non poteuano per se stesso ottenere; perche, & i Signori di Guisa si sarebbono facilmente accommodati seco, accioche il Rè di Nauarra non ottenesse il gouerno assoluto, & il Rè di Nauarra si sarebbe per auuentura contentato di minore autorità di quella, che di ragione gli veniu, per non porre il tutto in dubbio, contendendo con i Signori di Guisa, dal che, se destramente fosse incamminato il negotio, ne sarebbe riuscita in lei l'autorità del dominio, e la podestà del gouerno, Rendeu più facile questo pensiero l'esserli la Reina ancorche vnita, & concorde con i Signori di Loreno, conseruata con l'apparenze, e con le dimostrate grandissime difficoltà s'attrauerfauano a questo disegno, l'vna, che il Rè di che cominciandosi a trattare con esso lui si veniu a dar sospetto a i Signori di Guisa con graue pericolo di perdere l'appoggio loro innanzi, che s'hauesse tem- l'vrgenza del bisogno costringeua a tentare ogni dubbio partito. L'assicurare i Signori di Loreno, fu il primo pensiero, perche sarebbe stato poco utile il conficurezza alcuna di potere acquistarsi la nuoua; ma perche materia così delicata, e piena per ogni parte di sospettione non douea esser maneggiata, se non da persone di gran destrezza, dopò la consideratione di molti, parue alla Reina, che il Maresciallo di Sant'Andrea fosse istromento appropriato a questo trattamento, perche essendo confidentissimo de i Signori di Loreno, e partecipe d'ogni loro più occulto pensiero, & oltre ciò huomo di prudenza, e di viuacità singolare, non hauerebbe potuto credere, che la Reina sperasse di poterlo infattione grande autorità, e certissima fede, per la qual cosa chiamatolo a se, deplorato lo Stato delle cose presenti, lo ricercò qual fosse il pensiero, e la resolutione de i Signori di Guisa, mostrando di non volersi discostare dalla volontà loro, ma seguitare quel partito, che di comune consentimento fosse trovato migliore, al che rispondendo egli dubiosamente, più tosto con animo di penetrare il disegno della Reina, che di scoprire a lei i pensieri della sua parte, si disse il primo a questo passo, che non si poteuano senza tumulti, e disordini, e senza il pericolo d'vna dubiosa guerra accommodare le discordie, che vertuano tra l'vna, e l'altra fattione, se ambedue le parti non cedeuano delle loro ragioni, non si ritirauano, come si suol dire, vn passo indietro, lasciando, che il mezzo si riducesse nella persona di lei, la quale, e come arbitra, e moderatrice, e come indipendente, e mezzana, ponesse limiti alle pretenzioni de i Principi, e come tale, che non paresse, che l'vn partito venisse a cedere all'altro, ma che per modestia, e per honestà ambedue conuenissero, nell'honorare la madre del loro Rè, e ne restassero a questo modo bilanciati le cose per l'vna, e per l'altra parte. Questo consiglio quasi espresso dalle parole del Maresciallo, finendo la Reina più tosto di ricevere, che di dare, si cominciò tra loro a consultare il modo, con il quale si hauerebbe potuto conueniuamente trattare, nel che mostrando ella ottima speranza d'indurui il Rè di Nauarra, huomo di retta intentione, e di facile, e moderata natura, perche i Signori di Guisa se ne fossero contentati, il Maresciallo, che haueua l'animo libero da priuata passione, e conosceua lo Stato lubrico, e pericoloso, nel quale erano incorsi i Signori di Loreno, pigliò l'assunto di maneggiare con loro questo par-

partito, il quale proposto al Duca, & al Cardinale, e poi messo in consultatione in vna radunanza de' loro confederati, discordauano non che ne gli altri, ma ne due fratelli medesimi l'opinioni, perche il Duca, d'animo più continente, e moderato, consentiu all'accommodamento, purché gli rimanessero intatti i gouerni, e le ricchezze, che per beneficio de' trapassati Rè possedeua; ma il Cardinale di più ambiziosa natura, e d'ingegno più vehemente desideraua pure di persistere nella principiata contesa, e tentare di presertarsi l'autorità del comando, che haueuano ottenuto, & esercitato in vita del Rè Francesco. Concorrendo nondimeno nel pensiero del Duca, non solo il Cardinale di Tornone, desideroso, che si fuggissero le turbolenze dell'armi, ma i due Marescialli di Brisac, e di Sant'Andrea, e principalmente il Signore di Sciperra, i cui pareri per la fama della prudenza sua, erano appresso ad ogn'vno di grandissima estimatione, e giudicando d'ottenere assai, se conseruando la riputatione, gli stati, e gli honori, che possedeuano, riferbassero se stessi a tempo di miglior congiuntura, fu data licenza alla Reina per mezzo del medesimo Maresciallo, che douesse tenere quella via gli paresse più facile per conuenire con il Rè di Nauarra. Superata questa difficoltà, restaua il maggior ostacolo a vincere, che era di placare la fattione de' Principi mal contenti, il che da molti era giudicata impresa non riuscibile, & assolutamente disperata; ma la Reina conoscendo la natura, e l'inclinatione delle persone, con le quali douea trattare, cosa sommamente necessaria alla riuscita de i gran disegni, non diffidaua di potere ottenere il suo pensiero. Erano intimi consiglieri del Rè di Nauarra Francesco di Cars natiuo di Guascogna, Filippo di Lenoncourt Vescouo di Ausetra, quello di piccolo intendimento, e di poca esperienza del mondo, questo huomo cupo, e sagace, e tutto intento all'interesse del proprio auanzamento. Questi occultamente guadagnati per opera della Reina con mezzi appropriati alla natura, & all'inclinatione di ciascheduno di loro, percioche con il Signore di Cars si adoperauano premij per corromperlo, e ragioni apparenti, e pompose a persuaderlo, e con Ausera si ostentauano honori, e ricchezze Ecclesiastiche, le quali per via del Rè di Nauarra non potea così facilmente ottenere, s'erano fatti ministri de' disegni della Reina, e sotto nome di fedele, e di sincero consiglio, erano pronti a fauorire i trattamenti, che tendessero all'accommodamento delle cose, & alla grandezza di lei. Cominciò a spargere i semi di questo accommodamento la Duchessa di Momfua, & amicissima della Reina per la bontà, e per la candidezza della natura sua, & amicissima del Rè, e della Reina di Nauarra per l'inclinatione, che haueua alla dottrina de gli Vgonotti, e nel progresso del negotio vi subintrarono a poco a poco Tanaquillo Monsignore di Carugges, e Luigi Monsignore di Lansac, huomini di consumata prudenza, ne quali si confidaua molto la Reina, e da questi tre, s'attendeua con singolare sollecitudine e combattere la costanza del Rè di Nauarra, il quale hora tirato dall'antica sua inclinatione di pace, e di quiete, hora incitato dall'ardore della nemicitia, e dalla memoria de' pericoli passati, confuso ne' proprij pensieri, staua sospeso, e dubioso a prendere resolutione. Si proponeuano per ordine della Reina tre condizioni, la prima di liberare tutti i prigionj, e particolarmente il Principe di Condè, Madama di Roia, & il Vidame di Ciartres, facendo dal Parlamento di Parigi dichiarare nulla la sentenza pronuntiatà contra il Principe di Condè da i giudici delegati, la seconda commettere al Rè di Nauarra il gouerno di tutte le Prouincie, purché appresso la Reina fusse il nome, e l'autorità di Reggente, e la terza procurare col Rè Cattolico la restitutione, o il cambio della Nauarra, e nominata particolarmente l'Isola di Sardegna: Queste condizioni portate da gli agenti della Reina, magnificauano i Consiglieri del Rè dimostrando, che il nome della Reggentia, titolo senza sostanza, & vano, era abondantemente ricompensato dall'autorità, e dalla podestà sopra le Prouincie nella

*Papa Giulio
1. fulmina
scomuniche
contro la co-
rona di Frã.
e i suoi
aderenti, fra
quali il Rè
di Nauarra
accade, che
essendosi per-
so per questa
ragione lo
stato, i suc-
cessori di lui
applicano l'
animo alla
predicatione
di Caluino,
persuasi an-
co da Teodo-
ro Beza, e
Pietro Mar-
tino Vermilio
ministri di
quella set-
ta.*

nella quale consisteva il vero commando, & il gouerno essentiale del Regno, al quale aggiugnendosi l'honoreuole liberatione del Prencipe, con tanta depre-
ssione de' suoi nemici, e la speranza di ricuperare vn proprio, & hereditario sta-
to, a beneficio, & esaltatione della sua discendenza, non era da fraporsi dubi-
tatione alcuna; aggiugnueano, che lo statto delle cose presenti era così dubbio-
so, che volendo contendere su'l rigore delle leggi con nemici così potenti, e con
il pregiudicio delle machinationi passate, era più da temerne vna estrema cadu-
ta, che vna desiderata esaltatione; che gli stati congregati al presente in Orlens
dipendeuano dalla volontà della Reina, e de' Signori di Guisa, da' quali con-
co in gran parte vniti, e ristretti con essi loro, per il che era grandemente da
temere, se si rimettesse la causa all'arbitrio, & alla deliberatione de' gli Stati,
che col calore, e col fondamento delle cose passate, le quali porgenano appa-
rente occasione di dubitare delle future, non escludessero i Prencipi del sangue
dal gouerno, e non lo commettessero, come a più confidenti a i medesimi Si-
gnori di Guisa, alche sarebbe stata congiunta l'inevitabile ruina di tutta la fami-
glia di Borbone; essere necessario di fermare con moderati consigli il precipitio
presente, e mostrando di non volere, se non il ragioneuole, e l'honesto, e di
cedere molto del rigore delle leggi, purgare la sospettione, e la contumacia
passata; e benché la permuta proposta col Rè Cattolico fosse molto incerta,
dubbia, douersi però stimare poco prudente consiglio, qualunque volta, per pre-
stare il gouerno de' gli Stati altrui, si debilitasse la speranza di conseguire lo
stato proprio, e l'heredità appartenente a i figliuoli. Moueuanò queste ragioni
l'animo del Rè di Nauarra per se medesimo disposto a così fatti pensieri, ma lo
stimolauano all'incontro l'instigatione del Prencipe suo fratello, benché più con-
vehementi spiriti di vendetta, che con alcun fondamento di ragione: e nondi-
meno essendosi aggiunta alla parte, che persuadeva l'accordo, l'autorità del Du-
ca di Mompensieri, e del Prencipe della Rocca Surione, ambidue della medesi-
ma famiglia di Borbone, ma che più remoti ne gradi della consanguinità Regia-
non s'erano interessati nel tratto di cose nuoue, il Rè di Nauarra inclinando
a conuenire con la Reina, propose per i medesimi, che trattauano l'accommo-
damento, oltre le tre conditioni essente, di volerne due altre, l'vna si leuasse
ogni sorte di commando nella Corte a i Signori di Guisa, l'altra, che si conce-
desse la libertà di coscienza a tutti gli Vgonotti. Etano stati ne' primi anni della
predicatione di Caluino portati i semi di quella dottrina, nella casa di Henrico
Rè di Nauarra, e nella Regina Margherita sua moglie padre, e madre della
Regina Giouanna, e come l'animo di quei Prencipi era mal affetto verso la
Sede Apostolica, per essere stati spogliati del Regno loro, sotto pretesto delle
censure Ecclesiastiche, fulminate da Papa Giulio Secondo contro il Regno
di Francia, e gli aderenti di quello, col quale si teneua congiunto il Regno
di Nauarra così fu facile, che applicassero l'animo a quella dottrina, che op-
pugnando l'autorità de' Pontefici Romani, concludeua per conseguenza, es-
sere state vane quelle censure, in virtù delle quali haueuano perduto lo stato lo-
ro: per tanto praticando nella casa di questi Prencipi, & insegnando la loro o-
pinione i ministri, così li chiamano, della predicatione di Caluino, era passata
così tenacemente questa credenza nell'animo della Regina Giouanna, che par-
tendendosi del tutto da i riti della Chiesa Cattolica Romana haueua totalmente
imbeuuta, & abbracciata la fede de' gli Vgonotti; onde passata al matrimo-
nio di Antonio di Borbone presente il Rè di Nauarra, non solo continuaua nel-
la medesima credenza, ma haueua tirato in gran parte il marito a quella fe-
de, persuaso dalla vehemente eloquenza di Teodoro Beza, di Pietro Marti-
nella Bierna, & haueudo nel medesimo tempo abbracciata questa opinione
par-

parte per fede, che n'haueuano, parte per coprire gl'interessi di Stato il Prencipe
di Condè, l'Ammiraglio, e gl'altri principali della fattione de' Prencipi del san-
gue, con tanto maggior costanza perseveraua il Rè di Nauarra a tenere protet-
tione degli Vgonotti. Per questa cagione ricercaua dalla Reina, che nell'acco-
modamento fra di loro si concedesse a i Caluinisti la libertà di coscienza, ma el-
la, che giudicaua ogn'altra cosa inferiore all'euidente pericolo, nel quale vede-
ua i figliuoli, e se medesimi, di perdere lo Stato; non volle, per non disturbare la
concordia, negare assolutamente queste due, benché grauissime conditioni, ma
dimostrando, che il priuare i Signori di Guisa, de' i carichi, che si praticaua, & al
pensiero di ridurre in tranquillità, & in riposo lo stato fluttuante del Regno,
perche essi armati, e potenti non hauerebbero toletata vn'ingiuria così graue,
e così manifesta, ma vniti con la fattione de' Cattolici, e con la maggior par-
te degli Stati, farebbono per difendere la loro dignità ricorsi alla forza
dell'armi, s'obligò nondimeno con qualche dilatione di tempo, e con destra
maniera andar loro del continuo diminuendo l'autorità, e la potenza, che a poco
a poco con l'esser priui del gouerno s'andarebbe debilitando, e quanto alla
libertà degli Vgonotti, essendo cosa troppo graue il concederla così libera-
mente, e che i Parlamenti, e gli Stati medesimi vi farebbono sicuramente op-
posti, si contentò di promettere segretamente, che gouernando di commune
consentimento con il Rè di Nauarra, haurebbe per vie indirette, & oscure
e con gli emergenti delle occasioni, che poteuano nascere alla giornata, procu-
rato nascosamente, che a poco a poco, ottenessero in gran parte l'intento loro.
Queste cose prometteua la Reina, affretta dal bisogno presente, ma con animo,
e con intentione, come fosse stabilita la forma del gouerno, e placato il Rè di
Nauarra, di non le voler osseruare, ma prolungando il tempo dell'esecutione con
l'altra, e con la destrezza renderle vltimamente vane, perche non stimaua con-
uenirsi all'interesse proprio, & alla conseruatione de' figliuoli, l'abbassare to-
talmente i Signori di Guisa, che seruivano marauigliosamente per bilanciare
la potenza de' i Prencipi del sangue: & il permettere la libertà di coscienza, sa-
peua non si poter fare senza grauissima nota appresso la Sede Apostolica, & ap-
presso il restante de' Prencipi Christiani, e senza grandissimo disordine, e dissen-
sione nel Regno, ma ritenendo molte cose al beneficio del tempo, & all'indu-
stria futura, tentaua per ogni modo di procedere, e di rimediare al presente. Ho-
ra essendo di già quasi stabilito l'accomodamento con queste conditioni, il Rè
di Nauarra si dichiarò di non volere conchiudere alcuna cosa senza l'assenso,
e senza l'autorità del Contestabile, che già si trouaua vicino, oue fù necessario tor-
nare a rinouare l'industria per superare anco questo vltimo impedimento,
stimato da molti non meno difficile ad espugnare de' gli altri. Per tanto la
Reina valendosi della medesima cognitione della natura, e dell'inclinatio-
ne del Contestabile a lei molto ben nota, stimò, che restituendoli il comando
dell'armi, e mostrando di volere riconoscere da lui la propria grandezza, e
la salute de' figliuoli pupilli, egli, che più d'ogni altra cosa ambina d'essere
stimato il moderatore, e l'arbitro di tutte, le cose, facilmente si sarebbe ridot-
to a fauorire la sua reggenza, & a mostrarsi neutrale tra l'vna, e l'altra fattio-
ne; per la qual cosa haueudo preso l'assenso dal Rè di Nauarra, e da' Signori
di Guisa, che già, e l'vna parte, e l'altra rinolta a pensieri di pace, mostraua
di concedere tutte le cose all'autorità di lei, operò, che i Capitani delle guar-
die, & il Gouernatore della Città nell'ingresso del Contestabile li deferissero il
comando dell'armi, riconoscendolo, come si conueniua in effetto, per supremo
Capitano dell'ordine militare, dalla quale honoreuole dimostrazione tornando-
si a svegliare in lui gli antichi spiriti di fede, e di diuotione, con la quale tanti
anni haueua seruito il padre, e l'auolo del Rè presente, rinolto con l'alcerezza
solita

Il Contestabile Anna di Montmorency entrò nel suo comando.

solita a i Capitani disse loro, che poiche il Rè rimetteua a lui il comando dell'armi, poteuano essi far di meno di stare con tanta sollecitudine a far le guardie nel mezzo della pace, perche hauerebbe operato di breue, che la persona sua, ancorche costituita in minor età, sarebbe senz'armi vbbidita per ogni parte della Francia da tutti i suoi soggetti. Così peruenuto al Palagio Reale, e riceuuto dalla Reina con efficacissime dimostrazioni di honore, egli facendo omaggio fino con l'effusione delle lagrime al Rè pupillo, l'esortò a non hauer alcun timore delle turbulenze presenti, perche egli, e tutti buoni Francesi sarebbero pronti a spendere la vita per conseruatione della Corona sua: dal che prendendo animo la Reina entrata senza dilatione a segreto ragionamento delle cose presenti, per non dar tempo alle pratiche, & alle parole altrui, gli dimostrò hauere collocata ogni speranza della salute propria, e dello Stato de i figliuoli nella persona sua: essere diuiso il Regno tra due pretendenti fazioni, le quali attendendo a perseguitarsi scambievolmente, si erano scordate dell'vbbidienaa verso il Principe, e della salute commune: non esserui altra persona di autorità, che stando neutrale potesse reprimere le loro pretenzenze: non vi essere altra speranza di conseruare a i pupilli il possesso della Corona insidiata, e combattuta da tanti, s'egli memore della Fede, che haueua conchiarissimi esperimenti dimostrata tanti anni, non prendesse la protezione del Rè fanciullo, del Regno afflitto da tante perturbazioni, e di tutta la famiglia Reale costituita in lubrico, & in pericoloso stato, e solamente sostenuta dalla speranza della Fede, & aiuto di quelli, che erano stati be- neficati, & esaltati dai suoi maggiori, con le quali parole adoperando le più efficaci lusinghe femminili, che il tempo, & il bisogno richiedea, pigliò di tal maniera l'animo suo, che, non, che assentisse all'accomodamento trattato con il Rè di Nauarra; ma poiche di già vedea abbassati i Signori di Guisa, e ritornare a se il peso de gli affari, e la principale dignità del Regno, scordandosi ogni altro interesse delle fazioni, si propose di voler essere vnito con la Reina a conseruatione della Corona, nella quale solo pretendea di tenere quel luogo, che con così lunghi trauagli nel corso della sua lunga età si era acquistato. Stabilita dunque la concordia, e conchiarata dall'autorità del Contestabile, congregarono il Consiglio Regio senza altra dilatione, nel quale interuennero tutti Principi, e tutti gli vfficiali della Corona, ch'erano presenti, e proponendo il Gran Cancelliere, conforme all'vso ordinario, alla presenza del Rè, fu concordemente deliberato, che la Reina Madre fosse dichiarata Regente vniuersale del Regno, il Rè di Nauarra Presidente, e Governatore delle Prouincie, il Contestabile Sorapraintendente delle armi, il Duca di Guisa, come Gran Maestro, custode, e moderatore del Palazzo, & il Cardinale di Loreno hauesse la cura delle Finanze; che l'Ammiraglio, li Marescialli, & i Governatori delle Prouincie possedessero, amministassero i loro vffizij, senza, che alcun altro s'ingerisse ne i carichi per antica consuetudine destinati a ciascuno di loro, che le suppliche, e le lettere delle Prouincie s'indirizzassero al Rè di Nauarra, il quale douesse riferire alla Reina, e rispondere conforme al parere di lei, e del Consiglio; che le ambasciate, e le lettere, che contenessero negotio con Principi Forastieri, capitassero immediatamente alla Reina, la quale douesse poi conferirle con il Rè di Nauarra; che nel Consiglio Reale, nel quale interuenissero i Principi del sangue, douesse presedere, proponere la Reina, & in assenza sua tenesse questo carico il Rè di Nauarra; & vero il Gran Cancelliere in luogo dell'vno, e dell'altro, facendo l'espedito per nome commune de i Governatori del Regno, tutte conditioni, per le quali pareua, che hauessero gran parte nel governo i Principi del sangue, ma in sostanza tutta l'autorità, e tutto il dominio dimoraua nella Reina.

Reina promise oltre di questo ella benche segretamente, d'andare a poco a poco aprendo la strada alla libertà della coscienza per gli Vgonotti, e di leuare con la medesima destrezza in breue spatio di tempo ogni amministrazione a i Signori di Guisa, le quali erano le due conditioni vltimamente proposte da i Principi mal contenti, e da lei per vltima necessità simulatamente accettate. Fermato a questo modo il precipitio delle cose, e messo quel miglior ordine, che si poteua al governo del Regno, il Principe di Condè, conforme alla conuentione fu rilasciato libero, e partitosi dalla corte, per mostrare maggior segno di libertà, vi tornò poi dopò non molti giorni, e finalmente fu con honoreuole editto nel Parlamento di Parigi assolto dall'imputazioni attribuiteli, e dichiarata nulla, e disordinata la sentenza de i giudici non capaci a giudicare i Principi del sangue proferita contra di lui. Non godè già il beneficio della concordia il Vidame di Ciatres, perche posto da principio nella Bastiglia fortezza collocata nell'estreme parti della Città di Parigi, assalito da grauissimo dispiacere dell'animo, e da trauagliosa indispositione del corpo, innanzi, che si concludesse l'accomodamento passò di questa vita. Finì in questo stato di cose l'Anno mille cinquecento sessanta vno, ma nel principio dell'Anno seguente la Reggente, & il Rè di Nauarra, che non voleuano, che le cose stabilite, con nuouo trattamento si disturbassero, licentiarono la congregatione de gli stati, dopò hauer celebrate le cerimonie delle prime sessioni, hauendo dalli loro dipendenti fatto sin da principio allegare questa ragione, che essendo i deputati inuiati dalle loro Comunità a trattare con il Rè morto, erano per la morte di lui spirati i mandati delle loro procure, e però non poteuano sotto il Regno del Rè presente nè trattare, nè concludere alcun negotio appartenente allo Stato, e nondimeno diedero commissione, che i deputati douessero nel luogo, che sarebbe destinato conuenire quanto prima, non con altra intentione, se non di rrouar modo, con il quale si potessero pagare i debiti della Corona senza accrescere a i popoli nuoue grauezze. Licentiat i in questo modo gli stati s'attendeua a conseruare la forma del governo, ma non per questo cessauano le discordie, e le turbulenze della corte, perche i Signori di Guisa, che n'hauuano ottenuta così piccola parte, e che consistea più tosto in apparenza, che in fatti, auezzi a signoreggiare, non poteuano accomodare gli animi alla conditione presente, & mal sodisfatti della Reina, per hauer mantenuto molto meno di quello, che haueua loro promesso, andauano offeruando tutte le congiunture appropriate a potere risorgere alla loro prima grandezza, & all'incontro il Principe di Condè, esasperato, ma non distolto da i soliti disegni di cose nuoue, ardeua d'implacabile desiderio di vendetta, & i Signori, di Ciatiglione, i quali tenacemente proseguuano nel proteggere la parte de gli Vgonotti, non desisteano di tentare qualche occasione di tumulto, per la quale potessero augmentare la loro propria potenza. Erano ambedue le fazioni intentate a tirare dalla loro parte il Contestabile, il quale dichiaratosi di volere dipendere solamente dalla volontà del Rè, e della Reina, si manteneua neutrale, tanto più, quanto il Rè di Nauarra contentandosi dello stato presente, s'intendeua bene con la Reggente, e perseueraua ne i pensieri di quiete, e di pace; onde non apparua ragione alcuna per il Contestabile di non continuare nella principiata deliberatione. Ma l'Ammiraglio, & i fratelli, insieme co'l Principe di Condè, sperauano nella strettezza del sangue di douerlo finalmente condurre alla loro congiuntione, & i Signori di Guisa conoscendolo affettionato alla religione Cattolica, & alieno da quella di Caluino, perseguitata acerbamente da lui nel Regno d'Henrico Secondo, non disperauano sotto colore di difendere la Fede, e di estirpar gli Vgonotti, di poterlo tirare dalla loro parte. Aiutaua a tenere in moto lo Stato delle cose la pertinacia del Rè di Nauarra, il quale procuraua instantemente dalla Reina, che si attendessero le promesse fattegli in fauore de gli Vgonotti.

Il Principe di Condè è liberato, e si dichiara nulla la sentenza pronunciata contra di lui.

1561

Si licentia la Congregatione de' Stati.

Et ella, che si appagava dello Stato presente delle cose, le quali bilanciate vguabilmente, e non pendendo più all'una parte, che all'altra assicuravano la grandezza sua, & il Regno de' figliuoli, fuggiva a tutto suo potere la necessità di dargli quella soddisfazione, per la quale hauesse da mutare consiglio, ma all'incontro non gli parendo nè honesto, nè sicuro allargare tanto la mano a gli Vgonotti, andava con escusationi accorte, e con diuersi partiti prolungando l'effetto delle promesse, aspettando pure, che co' l'progresso del tempo si rallentassero le istanze del Rè di Nauarra. Ma riusciva tutto il contrario, perche riscaldata la sua natura dalle frequenti instigationi del Principe, e dell'Ammiraglio, e dal ripetere quello, che da principio gli era stato promesso. Fauoriua questo suo tenacoso conuenisse alla quietezza del Regno, il quale è giudicando, che dottrina de' gli Vgonotti tratteneua quanto poteua la seuerità de' gli altri Magistrati, & esortaua la Reina a far cessare il sangue, ponere le conscienze in pace, re le cose con tanta fatica, e con tant'arte composte, & aggiustate. Assentiuano di Nauarra, il quale attestando di muoversi a compassione di tanti sudditi del Rè, che andauano continuamente dispersi abbandonando le proprie case, per timore delle pene, detestaua l'insanguinarsi così spesso le mani nelle viscere della nazione Francese, e gli Vgonotti medesimi, tra i quali erano molte persone di spirito, e di valore non preteriuano arte, nè sollecitudine alcuna, che fosse a proposito per aiutare se stessi, ma hora con libretti artificiosamente disseminati, hora con supplicationi opportunamente presentate, hora con ragionamenti efficaci de' loro partigiani, si sforzauano di muouere a compassione l'animo de' grandi della miseria dello stato loro. Sforzata per tanto la Reina di cedere al consenso, & all'autorità di tanti, e giudicando per auuentura, che fosse meglio l'intermettere, e al volontariamente quella seuerità, che a niun partito si poteua più continuare, poiche riescono sempre dannose quelle minacce, che non sono risolutamente accompagnate dalle forze, permesse, che per decreto del Consiglio, spedito il giorno vigesimo ottauo di Gennaio si commettesse a i Magistrati del Regno, che douessero rilasciare tutti i prigioni carcerati per occasione della fede, e mettere fine ad ogni sorte d'inquisitione instituita in questo proposito contra qual si voglia persona; non permettere, che si disputassero i punti controuersi nella fede, e che i particolari s'ingitassero l'vn l'altro con denominatione d'Heretico, e di Papista; ma che tutti viuessero concordemente, astenendosi di radunare congregazioni illecite, di suscitare scandali, e seditioni. Così la religione di Caluino con questo oscuro pretesto di metter fine a i suplicij, & all'effusione del sangue, cosa, che in apparenza pareua molto Christiana, e molto pia, fù se non permessa, almeno obliquamente coperta, e tollerata. Maggior conuersa apparua douer formare circa la depressione de' i Signori di Guisa, perche il Rè di Nauarra rammentando alla Reina le promesse segretamente fattegli, contendeva, che a lui, come a Luogotenente Regio fossero consegnate le chiavi del Palazzo, che il Duca di Guisa come gran Maestro tuttauia riteneua. Ma la Reina se bene si vedeva dal Rè di Nauarra, e dal Contestabile sostenuta, & honorata fortemente, & all'incontro conosceua, che i Signori di Guisa si erano in gran parte alienati da lei, tratteneua nondimeno tutto suo potere la depressione loro, perche mantenendoli dall'vn canto il partito de' gli Vgonotti sotto all'ombra del Principe di Condè, e dell'Ammiraglio, e dall'altro quello de' i Cattolici sotto al Duca di Guisa, & al Cardinale di Loreno, gli pareua tra queste due fortissimi argini, rimanere sicuramente in bonaccia, nè voleua tanto debilitare la parte Cattolica, che hauesse poi da ricuere la legge da gli Vgonotti: per tan-

to hora co' l' differire, hora con il compiacerlo in altre dimande, cercava di lenare il Rè di Nauarra da questa opinione, ma perseverando egli a chiederlo, anzi diuenendone ogni giorno più ardente, quanto più la vedeva ritrosa, e renitente, conuenne per non disconcertare in vn subito quella concordia, che con tanta difficoltà haueuano stabilita, comandare a i Capitani della guardia, che d' hora innanzi, le chiavi dell'alloggiamento Reale, si portassero, non più al gran Maestro, come era costume di fare, ma al Luogotenente generale, come a quello, a cui questa dignità s'apparteneua. Commosse fieramente l'animo del Duca di Guisa, e molto più del Cardinale suo fratello questa deliberatione, non tanto per l'importanza sua, e per la ingiuria, che riceueuano, contra quello, che da principio nel Consiglio era stato deliberato, quanto, perche vedeuano manifestamente l'intentione del Rè di Nauarra, che si tiraua dietro il consenso della Reina, disposta a conculcare, & a deprimere la dignità, e la grandezza loro, ma sapendo d'esser in concerto d'huomini appassionati, & ambiziosi, nè vedendosi in istato di potere in pñuata contesa concorrere con i Principi del sangue, in mano de' quali erano al presente l'autorità, e le forze Regie, dissimulauano l'ingiuria, che veniua loro fatta, e dimostraruano d'essere solamente alterati, e commossi per la tacita concessione, che s'era fatta alla fede di Caluino, coprendo a questo modo con honesto velame, sotto colore di religione, l'interesse delle private passioni. Così a poco a poco le discordie de' grandi si confusero con le dissension della fede, e le fattioni de' Principi lasciata la denominatione di Malcontenti, e di Guisardi, con più honesti, e più efficaci nomi, si conuertirono in due parti, l'vno de' i Cattolici, l'altro de' gli Vgonotti, partiti, che sotto colore di pietà, somministrarono tanto più perniciofa materia a tutti gli incendij, & a tutte le turbulenze seguenti. Teneuano le parti del Rè, e come il mezzo della bilancia la Reina reggente, & il Contestabile, il quale se bene odiava la credenza de' gli Vgonotti, & viueua nell'osservanza della Chiesa Romana, nondimeno e per rispetto de' i nipoti, e per non turbare la pace, acconsentiu, che si procedesse destramente nelle cose, che concerneuano la fede, e che si desse tempo al Rè di peruenire all'età legitima di sua ragione. Ma per confermare in tanto l'autorità, e l'imperio di lui, benchè pupillo, parue a quei del governo, che con le cerimonie consuete ad usarsi ne' Rè di Francia, fosse riconosciuto, e però deliberarono di condurlo a Rens, & in quel luogo, oue si conserua con gran veneratione l'ampolla, con la quale fù vnito il primo Rè Christiano Clouiggi, farlo ungere, e come essi dicono volgarmente sacrare, e dipoi condurlo nella Città di Parigi, per rifedere, come è costume della maggior parte de' Rè, nella Città principale del suo Reame. Nacque trà le cerimonie della consecratione noua contesa di precedenza tra' Principi del sangue, & il Duca di Guisa, perche pretenduano quelli di precedere di luogo, come preceduano di dignità a qual si voglia persona, & il Duca, come primo Pari di Francia, pretendeva nell'ufficio di quella cerimonia precedere a ciascheduno, e se bene il Consiglio Regio terminò a fauore del Duca di Guisa, perche nel sacrare il Rè, si richiede la presenza, & il ministerio de' Pari, che sono dodici, sei Ecclesiastici, & altre tanti secolari, oue non è necessario, che i Principi del sangue v'assistano, non hauendo a operare cosa alcuna, tuttauia gli animi concitati per ogni piccola scintilla di discordia s'accendevano, e s'esacerbauano maggiormente. Haueuano in questo mentre l'Ammiraglio, & il Principe di Condè fatto ogni sforzo possibile per tirare il Contestabile alla protezione del partito loro, ma benchè Francesco Mareciallo di Momoransi primo de' suoi figliuoli vnito strettamente con loro, adoperasse ogni industria per condurui anco il padre, non era stato possibile muouere la sua costanza, a volere, nell'ultimo periodo dell'età sua, farsi capo de' fattiosi, & autore di nuoue dissension nella fede; per la qual cosa l'Ammiraglio, ritrovatore sempre di sagaci consigli, s'andò imaginando di faruelo concorrere per altra via. Teneuasi a Pontoua

Si leuano le chiavi del palazzo Reale al D. di Guisa, e se san portare al Rè di Nauarra, come Luogotenente

Gl'interessi, e di primari si si cuoprono co' l' velame di Religione, e si diuidono i Signori in due fattioni, Cattolica, & Vgonotta.

A Rens si conserua vn' ampolla, col liquore della quale fù sacro il primo Rè Christiano Clouiggi.

Il Duca di Guisa primo Pari di Francia è dichiarato che preceda a tutti Dodici Pari, sei Ecclesiastici, e sei secolari.

Città sette leghe distante da Parigi, la congregation già stabilita d'alcuni deputati delle provincie, per trovare il modo di pagare i debiti della Corona, che per le guerre passate erano asceti a somma molto importante, & a questa congregazione, benché presiedesse il Maresciallo di Momoransi, intervenivano alcuni strettamente congiunti con l'Ammiraglio, co' mezzo de' quali haveua molta commodità di farui introdurre ragionamento di quello, che a lui fosse piaciuto. Deliberarono perciò i fratelli di Coligni, & il Principe di Condè di fare per mezzo de' loro confidenti, proporre nella congregatione, che si douessero astingere tutti quelli, che haveuano ricevuti donationi dal Rè Francesco primo, e dal Rè Enrico Secondo a douerle restituire all'erario publico, facendo vn calcolo, che con questa maniera, senza imporre nuoue grauezze, si farebbe francata la maggior parte de' debiti, che dentro e fuori del Regno cagionauano nel publico, e nel trapassati erano i Signori di Guisa, la Duchessa Diana, il Maresciallo di Sant'Antima loro depressione, ma quanto al Contestabile si desideraua di vederne l'effetto per vltimo in timore, & in gelosia, e necessitarlo ad vnirsi con la fattione de' Principi, per non si mettere a pericolo di perdere quello, che con tanti anni di fatiche, e sudori s'haveua traualgiosamente acquistato, & era tanta l'animosità delle fattioni, che i nepoti medesimi si faceuano ministri de' traualgi, e dell'angustie del Zio. Ma come sogliono spesso i consigli troppo sottili, e sforzati, produrre contrarij, e non pensati fini, così questo tentatiuo fece effetto molto diuerso da quello, che i suoi ritrattori haveuano disegnato; perche essendo questo interesse della restitutione de' beni comuni al Contestabile con i Signori di Guisa, Diana che stretta d'affinità, con l'vna parte, e con l'altra, era già ritornata nella primiera confidenza con ambedue, cominciò, come interessata nell'istesso negotio, a trattarne co' Contestabile, e come donna di gran sagacità, e bene instruita di quello doueua operare, mal affetta verso la Reina, e grandemente spauentata della restitutione, che si trattaua, s'ingegnò di passare da questo ad altri ragionamenti, tendenti a conciliare l'animo suo alla fattione Cattolica; & a i Signori di Guisa, e da i consigli d'impedire la promossa restitutione, venendo ad inuepire contra l'Ammiraglio, e contra il Principe di Condè, i quali si sospettauano esser stati autori di questo fatto, peruenne finalmente alla deploratione dello stato presente, nel quale, sotto il dominio d'vn Rè pupillo, e d'vna donna forestiera, si gouernaua con così pestiferi, e ruinosi consigli, che a fine di fomentare l'ambitione, e le passioni priuate, si distruggeua la salute, e la tranquillità publica, con l'impedire sfacciatamente nel regno quell'heresia, che dannata dalla Chiesa Cattolica, erano state con tanta sollecitudine punite col ferro, e co' fuoco dalla giusta seuerità de' Rè passati; nè si fermò in questa condoglienza, ma proseguì con la medesima efficacia, che tutto il Regno grandemente si marauigliaua, e non si poteva dar pace, che vno della casa di Momoransi, dalla quale hauea preso principio la religione Christiana, il quale haueua nel corso dell'età passata con somma lode di pietà, e di giustizia, conseguita la principale autorità del Reame, hora quasi ammalato dalle arti di vna donna, si lasciasse guidare da gli appetiti di lei, e dalla poca prudenza del Rè di Nauarra, a consentire alle cose, che si faceuano in pregiudizio della Chiesa di Dio, ch'egli il quale haueua le armi, e la potenza in mano, strettamente vbligato a sturbare, & impedire i prauj consigli, con i quali si gouernaua, e portare anco questa volta quella salute, che molte altre volte haueua portata, alla Corona assitta, & alla Religione del tutto abbandonata, che si doueua raccordare dell'istituto proprio, così costantemente offeruato nel corso dell'età sua gloriosamente trapassata, & per il quale haueua sempre dannata, & oppugnata la potenza de' forestieri, la quale sempre tende alla ruina, non all'edificazione de' gli stati, e non permettere hora, che due donne, vna Italiana, e l'al-

I consigli troppo sottili producono fini non pensati.

e l'altra Nauarrese così peruersamente ruinaffero i fondamenti della Monarchia Francese stabilita principalmente sopra la base della pietà, e della Religione, che si riducesse a memoria questa essere quella medesima Caterina, i cui costumi, & il cui ingegno haueua sempre biasimato, e detestato, e questi essere quei medesimi Vgonotti da lui nel Regno di Henrico fieramente perseguitati; non essere mutate le persone, non la qualità delle cose, ma conuenire ad ogn'vno di credere, ch'egli nell'estremo dell'età, si lasciasse guidare, & dall'ambitione, & dall'ingegno d'altri, a mostrarsi del tutto differente dal primiero istituto nella sua vita. A queste efficaci parole, molte volte studiosamente reiterate, aggiugnendosi molti altri ragionamenti, e dalla frequenza loro sentendosi essere già commosso l'animo del Contestabile, trà per l'indignatione concepita contra i nepoti, per l'interesse de' beni, e per l'odio del Caluinismo, subintrò all'impresa di espugnare intieramente il suo proposito Maddalena di Sauoia sua moglie, la quale vedendo mal volentieri favoriti da lui con tanto ardore i nipoti suoi di Coligni, e desiderosa d'insinuare nell'istesso luogo della sua gratia Honorato di Sauoia Marchese di Villars suo fratello, non preteriu occasione, oue potesse nuocere a quelli, e giouare all'interesse di questo. Nè si finì la pratica essendouisi anco introdotto, per mezzo di Diana, il Maresciallo di Sant'Andrea, interessato nella medesima restitutione de' beni, che parte per vnirsi con quelli, che haveuano il medesimo interesse, parte per lo sdegno ardentissimo concepito contra i nepoti, parte per l'onestà apparenza della conseruatione della fede Cattolica, alla quale fù sempre affectionato, cominciò ad inclinare l'animo all'amicitia de' Signori di Guisa, il che come fù noto a loro non preterirono, nè artificio, nè sommissione, nè pratica, che non vlassero per finire di tirarlo alla loro congiuntione, entrati in noua speranza di tornare per questa via a qualche parte, se non a tutta, la somma della potestà del gouerno. E portò il caso, ch'essendosi ammalata a Ciantigli, Diana moglie del Maresciallo di Momoransi, il quale solo tratteneua, & impediua questi trattati, fù affretto dall'amore, che portaua alla moglie di partirsi dal padre, onde rimosso questo principalissimo ostacolo, si concluse finalmente l'amicitia, e si perfettionò l'vniue tra il Contestabile, & i Signori di Guisa, a conseruatione della Religione Cattolica, & a difesa di quello, che ogn'vno di loro possedeua. Ma come fù nota alla Reina questa congiuntione stabilita fra loro, parendole d'esser priua del maggior appoggio, che haueffe, e che i Signori di Loreno cresciuti tanto di riputatione, e di forza, e mal soddisfatti di lei, haurebbono procurato di leuarli il gouerno, giudicò douersi tanto più restringere con il Rè di Nauarra, per contrapesare più, che si potesse l'altro partito, conoscendo douersi con sommo studio inuigilare, che le cose si manrenessero vguale di maniera, che non ne pericolasero la sicurezza del Rè, e la stabilità del gouerno: perciò ricercandolo il Rè di Nauarra, e non dispiacendo alla Reina, che il suo partito si augumentasse, sotto pretesto di contenere il Regno in pace, durante la minorità del Rè, e di raddolcire i sudditi per il passato acerbamente inaspriti, e quasi per conciliare al nouo imperio il nome plausibile di clemenza, fù con nuoui editi, e nuoue constitutioni commesso a tutti i Parlamenti, & a gli altri Magistrati di ciascuna Prouincia, di non molestare più alcuno per conto della Religione, e di restituire i loro beni, le case, e possessioni loro a tutti quelli, i quali per l'adietro per sospetto di fede n'erano stati priui, a i quali editi, se bene s'oppose il parlamento di Parigi, e molti Magistrati ricusarono d'vbbidirli, tuttauia gli Vgonotti con l'apparente pretesto della volontà, dell'ordinatione del Rè, e della Reggente, e dell'assenso del Consiglio di Stato, s'andauano da se medesimi arrogando la libertà di coscienza, & aumentando sempre di numero, e di forze: il che farebbe riuscito per auentura conforme all'intentione della Reggente, se la moltitudine de' gli Vgonotti haueffe saputo contenersi trà i termini della modestia, e della ragione, ma essi tutto all'incon-

Editto, che non si molesti più alcuna persona per conto di religione, con restitutione de' beni, e con fiscalità.

Le Vgonotti pigliano ardite contro i Cattolici, e fanno gran rumor per tutto il Regno.

Il Cardinal di Loreno nel consiglio Reale parla efficacemente contro gli Vgonotti, e si prende partito di rimediare.

Nel Parlamento di Parigi dove erano convocati tutti i Principi, & ufficiali regii si decretò, che se si discacciassero i predicatori Vgonotti, & si proibissero tutte le loro adunanze.

trario, come è solito di quelli, che si reggono con l'impeto popolare, senza il freno di determinato governo, sentendosi hora portati, e favoriti, sciolti dal timore delle pene, e perduto il debito rispetto a i Magistrati, con radunanze palese, con parole altiere, e con atti odiosi, prouocauano contro di se medesimi l'odio, e lo sdegno de' Cattolici, onde succedendo per ogni parte ostinate risse, e sanguinose fattioni, ogni cosa era ripiena di tumulto, e tutte le Prouincie del Regno trauagliate da seditiosi rumori, sì che contral'intentione del governo, e contraria la opinione commune, il rimedio applicato per mantenere lo stato, e per conciliare nella minorità del Rè l'vniione della pace, riuscì pestifero, e ruinoso, e si cercaua di proueder. Questo diede occasione a' Signori di Guisa cresciuti d'animo, & aumentati di forze di cominciare ad opporsi al governo presente, e però h'uenendo il Cardinal di Loreno trouata opportunità di ragionare nel Consiglio Reale, senza portare rispetto nè alla Reina, nè al Rè di Navarra, i quali erano presenti, cominciò ad entrare nel proposito della Religione, e con calde parole, & efficace discorso a dimostrare con quanta indignità d'un Regno Christianissimo, con quanto peccato verso Dio, e con quanto dishonore appresso il mondo, si permettesse la libertà di coscienza a quelli, che professando manifeste heresie già dannate da tutti i Concilij, e dal consenso della Chiesa vniuersale, andauano seminando mostri di Religione, corrompendo la gioventù, ingannando le semplici persone, solleuando a tumulto, a contumacia, & a ribellione i sudditi le Chiese per l'insolenza de' gli Vgonotti, già non poter più salire in pergamo i Predicatori per l'arroganza de' Caluinisti, già non poter più far la deuota obbidienza nelle loro giurisdizioni i Magistrati per la ribellione de' gli heretici, già ogni cosa arder di discordie, d'incendij, e d'ammazzamenti per l'audacia, per la contumacia di quelli, che s'arrogauano la licenza di credere, e d'insegnare a lor modo, e già vn Regno Christianissimo, e primogenito della Chiesa, essere in procinto di diuenire scismatico, e separarsi dall'obbidienza della Sede Apostolica, e dalla fede di Christo, per sodisfare al capriccio di pochi seditiosi, nel qual ragionamento si diffuse di tal maniera con la solita eloquenza, con la quale era solito a vincere le più dubbiose contese, che non potendo resistere alla forza delle ragioni addotte, alcuno de' fautori de' gli Vgonotti, ma facendo il Rè di Navarra, e non replicando parola la Reina, sbigottito, e confuso il Cancelliere, fu deliberato con grandissima inclinatione de' Consiglieri, i quali erano di già graueamente offesi dalla souerchia de' gli Vgonotti, che quanto prima si douessero conuocare tutti i Principi, & ufficiali della Corona nel Parlamento di Parigi, oue si douesse alla presenza del Rè trattare questa materia, e risolvere de' rimedij, che s'hauessero ad usare per l'auuenire; nè fu possibile d'impedire, che non si riducesse conforme alla deliberatione nel Parlamento il decimo terzo di di Luglio, perche il Rè di Navarra non ardiua di opporsi aperta mente per non dichiararsi Vgonotto, & apparecchiare vna oppositione a se stesso, e la Reina, benchè desiderasse di non vedere aumentare di forze il partito Cattolico, era nondimeno perplessa nell'animo suo, e dubiosa sopra tutto, che a lei non s'impurasse l'auanzamento, e lo stabilimento dell'heresia. In Parlamento furono le contese molto graui, & ancorche i protettori de' gli Vgonotti s'affaticassero molto per far loro decretare la libertà di coscienza, con la quale dichiaratione contendevano douer cessare tutto il moto, e tutte le dissension, fu finalmente in vano, perche essendo pur manifesto, questo essere, non solo contro alla mente, & all'autorità della Chiesa Cattolica Romana, ma ancora contro l'antichissime constitutioni del Regno, e trouandosi inaspriti gli animi de' Senatori dalle continue querimonie, che contro alle solleuationi de' gli Vgonotti venivano per ogni parte, fu con vniuersale consentimento espresso

famem

famente deliberato, che i ministri, & i predicatori Vgonotti fossero scacciati fuori di tutto il Regno, prohibito di viuere con riti, e con cerimonie d'altra religione, che della Cattolica, tenute, & insegnate dalla Chiesa Romana, vietate tutte l'adunanze, e congregazioni con armi, e senz'armi per ogni luogo, eccetto nelle Chiese Cattoliche a sentire i Diuini officij conforme al consueto, e per dare anco qualche cosa alla opposta parte della bilancia, contenne il medesimo editto, che tutti i diliti in materia di fede successi per il passato fossero perdonati, e che per l'auuenire l'accusationi, e querele d'heresia si deuoluerò a i Vescoui, & a i loro Vicarij, e giudicanti, e le inuocassero la forza, & il braccio de' Magistrati secolari, non si douesse contro a i conuinti d'heresia procedere ad altra pena, che a quella dell'esilio, desistendo da i supplicij contro alla vita de' rei, e dall'effusione del sangue. Questa deliberatione compresa in vn'editto solenne approuato, e sottoscritto dal Rè, dalla Reina, e da tutti i Principi, e Signori dell'vno, e dell'altro partito, pose freno alla libertà della fede, e restaurò le parti Cattoliche già non mediocrementemente smarrite; ma dolendo al Principe di Condè, & all'Amiraglio la depressione, e l'abbassamento de' gli Vgonotti, nella forza, e nel numero de' quali haueuano fondata la loro fattione, nè potendo in altro modo disturbare l'esecutione dell'editto, al quale non haueuano ardito di contradire, e che era stato abbracciato con grande ardore da i Parlamenti, & dalla maggior parte de' Magistrati minori, s'auuilarono d'operare, che i predicatori Vgonotti chiederò vna conferenza alla presenza del Rè con i Prelati Cattolici per potere proporre, & esaminare gli articoli della loro predicatione, sperando pure per vie indirette, & oscure di tornare ad introdurre la libertà della fede. Contradiceuano a questa dimanda de' gli Vgonotti molti Prelati Cattolici, & in particolare il Cardinale di Tornone, mostrando essere souerchio il disputare della fede con huomini ostinatissimi, e che persisteuan in vna dottrina riprouata da Santa Chiesa, i quali se voleuano far sentire le loro ragioni poteuano indirizzarsi al Concilio vniuersale di Trento, oue con saluo condotto, sarebbe loro stato concesso di proporre, e di disputare le loro opinioni: Ma non contradiceua già il Cardinale di Loreno, ò mosso da speranza di conuincere con euidenti ragioni la dottrina de' predicatori Vgonotti, e disingannare a questo modo le coscienze de' semplici, ò spinto come diceuano gli emuli suoi, da desiderio d'ostentare la dottrina, e l'eloquenza sua, e renderli in vna congregazione così conspicua, tanto più celebre, e glorioso. Qualunque si sia di queste intentioni, certo è, che non contradicendo egli alla dimanda de' i ministri, tirò nella sua opinione gli altri Prelati, i quali finalmente assentirono al Rè di Navarra, che desideroso d'vire vna solenne disputa per chiarezza della propria coscienza, instantemente a favore de' gli Vgonotti la procuraua. Mandati dunque i salui condotti a i ministri ritirati in Geneura, e stabilito il luogo di Poessi lontano cinque leghe della Città di Parigi, a fare la conferenza, si radunauano oltre il Rè, e la Corte, dalla parte de' Cattolici, i Cardinali di Tornone, di Loreno, di Borbone, d'Armignacco, e di Guisa, e con i Vescoui, e Prelati più riguardeuoli, molti Dottori della Sorbona, & altri Theologi chiamati dalle più celebri Accademie di tutto il Regno. Comparuero per la parte de' gli Vgonotti Teodoro di Beza, capo di tutti gli altri, Pietro Martire Vermilio, Francesco da San Paolo, Giovanni Raimondo, e Giovanni Virello, con molti altri predicatori venuti da parte di Geneura, e parte di Germania, e d'altri luoghi vicini. Quiui hauendo prima Teodoro di Beza con grandissima pompa d'eloquenza proposta la sua dottrina, & hauendola il Cardinale di Loreno con grandissimo apparato di ragioni, & autorità della scrittura, e de' Padri di Santa Chiesa gagliardamente oppugnata, parue al Consiglio Reale, che il Rè giouanetto, e non atto ancora a giudicare, & a discernere il vero, non interuenisse più a queste disputationi, perche non imbeuere qualche opinione men retta, e men conforme alla dottrina Cattolica della Chiesa.

Il giudicio di Eresia commesso a Vescoui.

Nella conferenza di Poessi si disputò della fede tra Vgonotti, & Cattolici, il Rè di Navarra re, & poco dopo si disciolse senza frutto.

*Diverse dot-
trine d'here-
tici.*

*Nel reame
vi sono otto
Parlamenti.*

*1562
L'editto di
Gennaio, nel
quale è per-
messo a gli
Vgonotti la
libertà e le
radunanze
alle cerimo-
nie, e predi-
cationi fuori
della Città
con l'assiste-
za delli offi-
ciali del luo-
go.*

sa, per la qual causa la disputa di publica si fece a poco a poco priuata, e finalmente dopo molti abbattimenti si disciolse senza conclusione alcuna, e senza frutto; essendosi auanzato questo solo per la parte Cattolica, che il medesimo Rè di Nauarra restò poco soddisfatto degli Vgonotti, per hauere scoperto, che i ministri medesimi non erano fra loro nella stessa dottrina, che predicauano troppo concordi, ma che alcuni offeruauano puntualmente le opinioni di Caluino, alcuni inclinauano alla dottrina di Ecolampadio, e di Lutero, chi aderiu alla confessione Heluetica, e chi s'accostaua alla confessione Augustana, dal quale incertezza conturbato, si andò da quel tempo in poi sempre più discostando da loro, & aderendo alla religione Romana. Ma gli Vgonotti conseguirono dalla conferenza molto maggiore auantaggio, al quale fine l'hauuano addimandata, perche partiti dalla dieta publicarono d'hauere preuata la loro credenza, di hauer conuinti i dottori Cattolici, d'hauer confuso il Cardinale di Loreno, e d'hauer hauuta dal Rè licenza di predicare, onde cominciarono di propria autorità a congregarsi ne' luoghi, oue tornaua loro bene, & a celebrare publicamente le cerimonie della loro predicatione con tanta frequenza di persone, con tanto concorso di nobili, e di plebei, che non era più possibile a poterli reprimere, nè impedire, e se i Magistrati procurauano disturbare le loro congregazioni, o che i popoli Cattolici tentassero di discacciarli dalle Chiese, nelle quali si radunauano, fatti audaci, e baldanzosi, e prese l'armi senza rispetto, si faceuano da se medesimi ragione, con la qual cosa attaccandosi crudelissime contumelie, non impedire le giurisdizioni de' Magistrati, inquietati i popoli, conturbata l'estatuina guerra. Mossi da questa necessità i capi del gouerno, e conoscendo, che la seuerità dell'editto di Luglio hauua più tosto accresciuti, che diminuiti i disordini, chiamarono vn'altra congregatione da tutti gli otto Parlamenti del Reame per intendere lo stato di ciascuna Prouincia, e per deliberare di comune consentimento quello, che a riordinare questa materia si conuenisse, la quale variando del continuo, come variuano gli interessi di stato, e le passioni de' grandi non è marauiglia, che con tante, e così diuersi ordini riuscisse sempre più confusa, e più disordinata, non potendo dall'incostanza, e dalle spesse mutationi ricouersare quella forma più propria, che dalla costanza, e dalla continuata offeruatione si solita deriuare. Questa congregatione si ridusse in Parigi nel principio dell'anno mille cinquecento sessanta due, oue consentendo la Reina, tutta intenta a bilanciare le fattioni, & a non permettere, che l'vna superasse, & opprimesse l'altra, non restare in preda di quella, che rimanebbe superiore, & approuando la maggior parte de' Consiglieri parte persuasi, che non si potesse più frenare tanta multitudi di persone mosse dallo spirito vehemente della religione, parte commossi dalla pietà di veder profonder tanto sangue senza profitto, fù stabilito quel famoso, e tanto decantato editto di Gennaio, per il quale era permesso a gli Vgonotti, vi viuere nella loro libertà, e di radunarsi alle loro cerimonie, e predicationi, ma senz'armi fuori delle Città, in luoghi aperti, e con l'assistenza, & intervento degli officiali de' luoghi. Questo editto ancorche da principio ricusassero i Parlamenti d'accettarlo, e ne facessero grandissima resistenza i Magistrati, tuttauia per i replicati ordini del Rè, e del Consiglio, fù finalmente registrato, e publicato per modo di prouisione, con questa espressa clausula, e conditione, sino a tanto, che il Consiglio generale, o il Rè medesimo disponessero in questo fatto altrimenti. Percosse quest'editto i capi della parte Cattolica; nè volendo, che il mondo stimasse, che consentissero alle cose, che si faceuano, il Duca di Guisa, il Contestabile, & i Cardinali, de' quali era mancato di vita il Cardinale di Tournone, i Marescialli di Brissac, e di Sant' Andrea si partirono dalla Corte, machinando già di disturbare l'editto, e d'opporli per ogni modo alla fattione Vgo-

Vgonotta, ma perche vedeuano, che stando vnita la Regente con il Rè di Nauarra non haueuano alcuna ragione d'intrometterli nel gouerno del Regno, e che però sarebbe riuscito vano qualunque conato da loro si facesse, si proposero di volere sfaccare, e disciogliere questa vnione, e conoscendo l'intentione, & i pensieri della Reina, disposta a continuare con il medesimo tenore sino all'età legitima de' figliuoli, giudicarono essere più facile guadagnare l'animo del Rè di Nauarra. Non nocua, anzi giouaua alla loro intentione il ritrouarsi absenti dalla Corte, accioche negotio così difficile, e così longo passasse più secreto, & erano subintrari a trattarlo, Hippolito da Este Cardinale di Ferrara Legato del Pontefice, e Duca Giovanni Manriquez Ambasciatore del Rè Cattolico, i quali fauoriti da i soliti Consiglieri trouarono facilmente l'apertura di maneggiare questo disegno. Era l'animo del Rè di Nauarra di già in gran parte alienato dalla fede de' gli Vgonotti, per hauere scoperta la dissension, che tra loro medesimi vertuua sopra gli stessi articoli controuerfi, onde dopo il colloquio tenuto a Poessi, nel quale non haueua scorto in Teodoro di Beza, & in Pietro Martire Vermilio quella costanza, che erano soliti, predicando senza auuersarij dimostrare, haueua fatto venire a se il Dottore Balduino, buono perito della scrittura Sacra, & versato nelle dispute della Religione, dal quale era stato del tutto distolto di aderire nè alla confessione Heluetica, nè all'Augustana, e persuaso a riunirsi sinceramente alla religione insegnata dalla Chiesa Cattolica vniuersale: e benchè fosse condesceso all'editto di Gennaio, l'hauua fatto più tirato dall'antica sua inclinatione, per la quale stimaua, che non si douessero violentare le conscienze, e persuaso dalla opinione di quelli, che contenduano, che ciò douesse metter fine alle perturbazioni, & a i tumulti del Regno, che per suo gusto particolare, hauendo di già riuoltato l'animo a riconciliarsi con la Chiesa, la quale sua inclinatione peruenuta a notizia di molti, per via de' soliti suoi Consiglieri, auezzi hormai a seruire segretamente alla parte Cattolica, diede animo al Legato, & all'Ambasciatore Spagnuolo, di entrare nella trattatione già diuifata. Ma per accompagnare la consideratione delle cose dell'anima, con vtili, e con interessi temporali, gli proponeuano vnitamente, che ripudiando la Reina Giouanna sua moglie con dispensa del Pontefice per essere macchiata manifestamente d'heresia, i Signori di Guisa gli hauerebbono fatta ottenere la Reina di Scotia loro nipote, vedoua del Rè Francesco Secondo, la quale oltre all'età, & alla forma eccellente, portaua seco il dominio del Regno suo. Ma vedendo, che l'animo di lui, per la carità de' comuni figliuoli non acconsentiu al repudio della Reina Giouanna, tornarono ad introdurre il trattato tante volte riuscito vano di dargli con certe conditioni l'Isola di Sardegna in cambio della Nauarra, conoscendo questo essere quel passo, che toccaua più al viuo l'intimo dell'animo suo, e se bene già erano di ciò molto diminuite le speranze, tuttauia non se ne essendo mai interrotta totalmente la pratica, l'Ambasciatore Manriquez con le solite arti, ne cominciò a rauinare così efficacemente gli spiriti, e la credenza, che fù facile, che se ne suscitassero nuoui pensieri, perche oltre alle ordinarie affermazioni della volontà del Rè Cattolico, erano passati tanto innanzi, che già si trattaua de i modi della permuta, e della qualità del censo, che per ricognitione di superiorità, si doueua pagare alla Corona di Spagna, contendente hauesse da effettuarsi. Giouaua molto al tentatiuo de' Cattolici la natura sua, e l'inclinatione, per la quale egli era disposto a consigli apparenti, & honesti; aiutauagli l'hauer egli cominciato a conoscere le passioni, e gli interessi, che si copriano sotto il velame di carità Christiana, e sotto il manto della religione: fauoriuagli il sospetto, che haueua preso, che l'Ammiraglio con il suo troppo sapere cercasse di arrogarsi tanta autorità, che facesse credere al mondo di moderare, e di correggere le operationi sue, ma sopra tutto fauori-

*Il Cardinal
Hippolito da
Este Legato
in Francia.*

*Trattato di
permuta del
Regno di Na-
uarra con la
Sardegna.*

tuua la strada di persuaderlo il vedere, che tutto il partito era rivolto al Principe di Condè, ammirando, & esaltando l'ardire, la generosità, e la prontezza, ch'ei dimostrava, & isprezzando al contrario la sua facilità, e la sua soverchia lentezza. Moueua l'animo suo vn'altra consideratione di grandissima conseguenza, che vedendosi il Rè di Francia, & i fratelli in età del tutto inhabili à procreare figliuoli, e per natura deboli di complessione, di poco spirito, e sottoposti à pericolose indisposizioni, non era del tutto fuori di speranza di conseguire di breue la Corona, che à lui, come a primo del sangue s'apparteneua, nel qual caso conosceua, che l'essere fauore, e capo degli Vgonotti, li farebbe stato di grandissimo ostacolo, e quasi d'insuperabile impedimento, per il che desiderando leuarsi ogni contrarietà, che lo potesse impedire, inclinaua ridursi al partito della più vnita, e più potente fazione. A tutti questi rispetti aggiungendosi le e cominciando ad hauer sospetti i consigli della Reina sua moglie, come dedita s'indusse finalmente a consentire di vnirsi col Contestabile, e col Duca di Guisa a protezione della religione Cattolica, ma essendo vero in effetto, che oltre il rispetto della religione il Rè di Nauarra si leuaua da quel partito, nel quale si conosceua inferiore al fratello, per mettersi in quello, nel quale gli erano date il desiderio di risorgere all'antica loro riputatione, e grandezza. Questa fu legarsi, e la quale con tante lacerationi, e maledicenze fu da gli Vgonotti per rispetto de i tre capi confederati, chiamato il Triumvirato. Sentì la Reina Gioianna incredibile dispiacere della deliberatione tanto inaspettata del marito, e non potendo tollerare di vederlo principale persecutore di quella credenza, ch'ella costantemente riueraua, e nella quale si persuadeua d'hauerlo non solo condotto, ma fondatamente stabilito, sdegnata si risolue d'abbandonare la corte, e condotti seco il Principe Henrico, sdegnata si risolue d'abbandonare i figliuoli, i quali nella fede de' Caluinisti nutriuano, & ammaestrava, si ritirò nella Bierna, determinata di viuere lontana da i consigli, e dalla compagnia e quasi incredibile mutatione, non era meno spauentata la Reina Regente, la quale vedendo con questa vnione distrutti i suoi disegni del bilancio delle fazioni, e rotta con ineguale diuisione quell'ugualità, nella quale consisteva, in tanto sospetto, e sdegno de i Principi, la sicurezza delle cose, era entrata in grandissimo timore, e del Regno, de i figliuoli, e della sua propria grandezza, parendoli, che queste reciproche mutationi, e questa colleganza d'interessi tornatiui, e senza fondamento d'altissime speranze. Sapena essere da i Signori di Guisa scoperte già l'arti sue, e che pieni di cupidità, e di pretenzione, cercauano per ogni strada possibile di peruenire al gouerno. Pareuali, che il Rè di Nauarra non si sarebbe ridotto a lasciare l'amicizia del fratello, e de gli altri suoi più congiunti, per vnirsi con quelli, che gli erano stati così acerbi nemici, senza gran premio di questa leggierezza. Conosceua quanto possa negli animi, benche retri, l'ambizione, e la sete di dominare: e mirandosi d'intorno scorgeua la debolezza propria, e lo Stato infermo, & inualido de i figliuoli pupilli, per le quali considerationi, non credendo, e non fidando più, nè della sincerità del Rè di Nauarra, nè delle dimostrazioni, che faceuano i Cattolici di non volere innouare alcuna cosa nello Stato, tutta piena di terrori, e di sospettioni, non trouaua cosa, nella quale potesse sicuramente acquietare i suoi pensieri, di mo-

*Unione del
Rè di Na-
uarra con il
Contestabi-
le, e Duca
di Guisa,
chiamata
da' Caluini-
sti Triumui-
rato.*

do, che nelle lunghe vigilie, e nelle frequenti consultationi, che faceua con i suoi confidenti, fra i quali erano principali il Vescouo di Valenza, & il Cardelliere Hospitale, deliberò finalmente, così esortata da loro, e quello, che importa più, tirata dall'vrgente necessità delle cose, d'vnirsi col Principe di Condè, e con l'Ammiraglio, e fomentando i tentatiui di questi, farsi scudo delle loro forze, e tornare in questo modo, più che fosse possibile, ad vguagliare, & a contrapescare la potenza delle fazioni, preualendo fra le altre questa ragione, che anco Dio suole nel gouerno del Mondo cauare dal male il bene, e poiche gli Vgonotti erano stati di tanto tranaglio, e di tanta perturbatione fin'hora, essere ben ragionevole seruirsi di loro al presente per antidoto a medicare i mali, che andauano venenosamente a ferire le più nobili, e le più essenziali parti del Regno. Hauuano di già gli Vgonotti, liberati dal timore delle pene con la pubblicazione dell'editto di Gennaio, cominciato a prender polso, & vigore, e radunandosi pubblicamente ad ogni tratto insieme, si vedea essere il numero grande, e considerabile, non solo per la quantità, ma anco per la qualità delle persone, di modo, che non erano disprezzabili le forze loro. Erasene fatto capo manifestamente il Principe di Condè, il quale benchè in apparenza riconciliato per comandamento del Rè con i Signori di Guisa, perseveraua tenacemente ne i suoi antichi disegni, & ardeua impatientemente di desiderio di vendicarsi dell'offese passate, contro a i suoi principali persecutori. Moderaua l'autorità, e l'ardire di lui con sagaci consigli l'Ammiraglio di Ciatiglione, il quale per la cupidità di dominare s'era insieme con i fratelli più strettamente di prima congiunto al partito degli Vgonotti, e seguivano l'autorità di questi, e la medesima fede il Principe di Portiano, il Conte della Roccafocaut, i Signori di Gensis, di Grammonte, e di Durazzo, il Conte di Mongommeri, il Barone des Aders, i Signori di Bucchianes, e di Subiza, e molti altri de' principali del Regno, di maniera tale, che con ogni poco di calore, che riceuessero dall'autorità del gouerno, si poneuano in termine di poter già resistere, & opponerli arditamente alla contraria fazione: per la qual cosa la Reina astretta di valersi dell'opportunità di questa congiuntura a necessaria difesa di se stessa, e del Regno de' suoi figliuoli, e ridotta in necessità di abbracciar di presente qualsiuoglia più pericoloso partito, riservando l'esito alle future occasioni, cominciò a finger d'essere commossa dalla dottrina, e dalle ragioni degli Vgonotti, & inclinata con l'animo ad abbracciare la loro predicatione, nella quale opinione per assicurarsi quanto poteua con le dimostrazioni esteriori, sentiuua volentieri nella propria camera i discorsi, & i ragionamenti de' predicatori, conferua con gran confidenza, e con gran significazione d'amore, col Principe di Condè, e con l'Ammiraglio, era spesso a parlamento con la Duchessa di Mompensieri, alla quale facendo credere tutto quello, che efficacemente simulaua, trattenena in speranza per mezzo suo molti altri de' principali; e per dar esca con le cose palesi alle promesse, e speranze occulte, s'era messa a scrivere lettere ambigue, e d'oscura intelligenza al Pontefice, hora domandando vn Concilio, quale appunto lo desiderauano i Caluinisti, hora chiedendo licenza di convocare il nationale, hora ricercando l'uso della comunione sotto l'vna, e l'altra specie, hora richiedendo dispensa per i matrimoni de' chierici, hora instando, che le preghiere si faccissero in lingua volgare, hora proponendo altre cose simili bramate, e prete dell'Isola Ambasciatore a Roma, che mettendo in dubbio l'animo del Papa, e della parte Cattolica, e però tenendosi a freno, e necessitandoli d'andare ritenuti nel far cose, che potessero finire di alienarla dalla religione Romana, si hauua guadagnata nel medesimo tempo la parte de' gli Vgonotti, e facendo loro credere d'essere tutta inclinata a fauor loro, se li haueua fatti di nemiciissimi, che solcano essere, amicissimi, e confidenti. Nè da queste tanto efficaci simulatio-

*La Regina
Caterina ve-
dendo collo-
gati quelli
del Trium-
virato, per
contrapescare
ro si risolue
di vnirsi col
Principe di
Condè, e l'
Ammiraglio
capi degli V-
gonotti.*

*La Regina
finge inclinazione alla
predicatione
Vgonottica.*

ni erano persuase solamente le persone volgari; ma l'Ammiraglio di natura così scaltra, ed'ingegno così sagace vi prestava così fatta credenza, che si era condotto a dar conto distinto alla Reina del numero delle forze, e de' disegni del suo partito, delle adherenze, che haveuano, e dentro, e fuori del Regno, e di ogni altro particolare, mostrando ella di desiderare distinta informatione innanzi, che dichiararsi, e promettendo di prendere palesemente quel partito, come egli fosse di maniera stabilito, e proueduto di forze, che non hauesse da temere la potenza de' Cattolici, e del Triumvirato. Così con subita mutatione, & in apparenza incredibile, il Rè di Nauarra passò dalla parte Cattolica, e la Reina Caterina prese, benché simulatamente, la protezione de' gli Vgonotti, la quale mutatione, a chi non ne seppe le vere, e più segrete cagioni, parue merauigliosa, e spropositata, e però molti all'hora l'attribuirono a leggerezza d'animo dell'vno, & ad inconstanza femminile dell'altra, e ne' tempi seguenti molti scrittori ne ascrissero ancor loro la colpa alle medesime cagioni, non penetrando l'occulto fondamento, dal quale erano mosse le machine di questo consiglio.



DELL' HISTORIA

DELLE GUERRE CIVILI

DI FRANCIA,

DI HENRICO CATERINO DAVILA.

LIBRO III.

S O M M A R I O.



Si racconta nel Terzo Libro la deliberatione del Rè di Nauarra di scacciare il Prencipe di Condè, già fatto formidabile, fuori della Città di Parigi; chiama per questo alla corte gli altri Signori Cattolici: s'incamina il Duca di Guisa per andarvi, e passando à Vassi s'incontra nella radunanza alla predica degli Vgonotti, ne segue accidentalmente una sanguinosa fattione, per vendicarsi della quale gli Vgonotti tumultuano per ogni parte del Regno. Parte il Prencipe di Condè da Parigi; la Reina si ritira insieme co' l Rè à Fontenay per non essere astretta à dichiararsi nè per l'vno, nè per l'altro partito: all'incontro i Prencipi di questa, e di quella fattione vogliono tirare dalla loro parte le persone del Rè, e della Reina; Preuengono i Cattolici, e conducono l'vno, e l'altro in Parigi. Il Prencipe di Condè non essendo più tempo si volge ad altra risoluzione, occupa Orlens, e s'apparecchia alla guerra. I Signori Cattolici sotto nome del Rè radunano similmente l'esercito. Si publicano molte scritture per una parte, e per l'altra: Escono ambi gli eserciti alla campagna. La Reina madre fugge la guerra, e procura la pace: si abbocca per questo co' l Prencipe, ma senza frutto continua nondimeno à trattare la concordia, e finalmente la conclude: Si pente il Prencipe à persuasione degli altri, e se ne torna all'armi: disegna d'assalire di notte il campo Regio, e non gli riesce il disegno. Arriuano al Rè forze di Germania, e molte migliaia di Suizzeri, onde è costretto il Prencipe à ritirarsi entro alle mura d'Orliens, oue non potendo tener unito l'esercito, lo diuide: Spedisce per soccorsi in Germania, & in Inghilterra: Consente di dare Hauro di Gratia à gli Inglesi, e riceuer loro presidi à Dieppa, & à Roano, per impetrarne aiuti: La Reina se ne sdegna, e se ne affligge gravemente, e perciò ristringendosi con la parte Cattolica, fa dichiarar ribelli gli Vgonotti. Prende l'esercito Regio, Bles, Turs, Pottieri, e Burges, pone l'assedio à Roano, e l'espugna: vi muore il Rè di Nauarra. Arriuano i soccorsi di Germania al Prencipe, con li quali rinforzato, s'affretta di assaltare Parigi; vi arriuano il Rè, e la Reina con l'esercito, onde doppo molti trattati è necessitato à partirsi. Vanno ambi gli eserciti in Normandia, e segue la battaglia di Dreux, nella quale restano prigioni il Prencipe dall'una parte, & il Contestabile dall'altra: il Duca di Guisa vittorioso pone l'assedio ad Orlens: è in procinto di prenderlo, ma viene ucciso à tradimento da Poleirotto. Segue alla sua morte la pace vniuersale, e l'esercito Regio ricupera Hauro di Gratia da gl'Inglesi. Il Rè esce di tutela, procura la Reina placar i Prencipi malcontenti per molte vie, e per peruenire al suo intento fa insieme co' l Rè la visita di Reina di Spagna: si concerta fra il Rè Christianissimo, & à Baiona con la Reina di Spagna: si concerta fra il Rè Christianissimo, & il Cattolico di aiutarli ad opprimere le seditioni. Viene la Reina di Nauarra alla corte. Fa il Rè riconciliare le case di Ciatiglione, e di Guisa, ma in pochi giorni tornano ad inimicarsi.

Reina di Nauarra sdegnata, e machina cose nuoue, si fanno diuersi matrimoni, ma non per cio si mitigano le dissensionij civili.



Hauendo le cose dello Stato presa improvvisamente così diuersa piega, non era alcuno tanto poco auueduto, il quale chiaramente non s'accorgesse, che l'animosità delle fattioni, si doueua finalmente terminare con l'armi, e che altro non mancava a far scoppiare l'impeto di questo nembo, se non la congiuntura di qualche accomodata occasione, la quale, accio-

che tutte le cose concorressero ad accelerare le calamità della Francia, con opportunità marauigliosa, si vidde repentinamente nascere, come dal caso. Hauera il Rè di Nauarra, dord, che si congiunse manifestamente con la parte Cattolica, fermato il piede in Parigi città, come posta nel mezzo della Francia, e sì di frequenza di popolo, di ricchezza, di dignità, e di potenza di gran lunga superiore a tutte l'altre del Regno, e giudicando, che hauerebbe ciascuna facilmente seguitato l'esempio di questa, attendeua con ogni sollecitudine; se e le radunanze de gli Vgonotti; e reggendo le cose del gouerno a questo fine, speraua col beneficio del tempo leuare loro a poco a poco il credito, le forze, e finalmente la libertà del viuere, la quale manteneua in essere, e daua accrescimento a quel partito. Dimoraua similmente in Parigi il Principe di Condè, il quale fomentando per incontrario l'intentione de i Predicanti, & ampliando il ditto di Gennaio, s'arrogaua più con la forza, che con la ragione, grandissima autorità in tutte le cose dello Stato. Parue al Rè di Nauarra necessario di far uscire in qualche modo il Principe di Parigi, perche di già ò il desiderio della quiete, ò l'inuidia, che gli portaua, l'hauuano reso ardentissimo contro di lui, & ogni ragione persuadeua, che si douesse perseruare da i tumulti, e dalle seditioni quella città, nella quale il partito Cattolico era fondato; ma conoscendo le sue forze proprio non essere sufficienti, ò volendo partecipare questo consiglio con gli altri confederati innanzi, che si operasse alcuna cosa, chiamò il Duca di Guisa, & il Conte di Montpensier, che con le forze loro si riducevano vnitamente nel medesimo luogo. Habituaua il Duca di Guisa dopò, che si ritirò dalla corte nella terra di Genuilla luogo di suo patrimonio nei confini della Ciampagna, e della Picardie, e ricevuto l'auviso del Rè di Nauarra, accompagnato dal Cardinale suo fratello, dal seguito di molti gentilihuomini suoi dipendenti, e con la guardia di due squadre s'era posto in camino per ritrouarsi al tempo destinato in Parigi. Ma passando la mattina del primo giorno di Marzo per vna terriacciola ne' medesimi confini, che Vasi si dimanda, fù sentito da' suoi straordinario strepiti di Campanie, e dimandata da molti la cagione, fù loro risposto adunarsi a quell'ora gli Vgonotti a celebrare la loro predicatione. I ragazzi, & staffieri del Duca, che camminauano innanzi a tutti gli altri, mossi dalla nouità della cosa, e dalla curiosità di vedere, perche pur all'hora si cominciavano a far in paese queste congregationi, con parole di scherzo, e con tumulto proprio di simil gente, s'inuiarono alla volta del luogo, oue gli Vgonotti per sentire il loro predicatore, s'erano radunati, li quali intendendo essere presente il Duca di Guisa, principale tra i loro persecutori, & vedendo venire a dirittura a se la turba della sua corte, temendo di qualche insulto, ò pure sdegnandosi di sentir le parole di derisione versate a loro disprezzo, senza altra consideratione, diedero delle mani a i sassi, e cominciarono a respingere indietro i primi, che s'auanzauano, verso il luogo della loro adunanza, dalla quale ingiuria eccitati quei della parte Cattolica, che senza animo di offenderli erano quivi venuti, con non minore inconsideratione, messa la mano all'armi, attaccarono all'improviso tra di loro vna pericolosa

Fattione seguita tra la famiglia del Duca di Guisa, & Vgonotti, nella quale il Duca fu ferito di vna lassa.

losa fattione. Il Duca hauendo inteso il romore, e desiderando di rimediarsi, dato de i sproni al cavallo, si pose senza riguardo fra la turba de i combattenti, oue mentre sgrida i suoi, e mentre esorta gli Vgonotti a douersi ritirare, fù colto da vna lassa nella guancia sinistra, dalla quale benchè leggermente ferito, conuenendo per il profusio del sangue ritirarsi fuor della mischia, i suoi non potendo soffrire tanta ingiuria, presi precipitosamente gli scoppetti, espugnarono la casa, doue gli Vgonotti s'erano fatti forti, de i quali morirono più di sessanta, & il ministro graueamente ferito, scalando il tetto si saluò nelle case vicine. Finito il tumulto, il Duca di Guisa, chiamato a se l'ufficiale del luogo, cominciò con graui parole a riprenderlo, che permettesse in danno de i passaggieri questa pernicioza licenza, & iscusando egli di non poterle impedire per la permissione dell'editto di Gennaio, che concedeuà le radunanze pubbliche a gli Vgonotti, il Duca sdegnato non meno della risposta, che del fatto, messa la mano sù la spada, replicò pieno di colera, che l'editto così strettamente legato, presto si troncarebbe con il filo di quella, dalle quali parole dette nell'ardore dell'ira, e non trascurate da quelli, ch'erano presenti, molti poi l'arguirono per autore, e per machinatore delle guerre seguenti. Ma gli Vgonotti graueamente irritati per questo fatto, e non potendo più reggersi fra termine alcuno di pazienza, non contenti di quanto haueuano fatto per innanzi, & in Parigi oue haueuano con uccisione di molti messo fuoco nella Chiesa di San Medardo, & in altre Città per tutto il Regno, hora pieni di sdegno, e di furore eccitauano tumulti così graui, e così sanguinose seditioni, che oltre l'uccisione de gli huomini ne restauano in molti luoghi, spogliati i monasteri, prostrati l'imagini, rouinati gli altari, e bruttamente deformate le Chiese, da i quali accidenti, essendo già esacerbati gli animi di ciascheduno, e correndo i popoli per ogni luogo precipitosamente all'armi, i capi delle parti tirati dal medesimo fatto, andauano raccogliendo le loro forze, & apparecchiandosi a manifesta guerra. Ma s'accorgeuano chiaramente i Signori così dell'vno, come dell'altro partito, che nello stato, in che si ritrouano le cose di presente, non poteuano muouere l'armi, senza incorrere in manifesto eccesso di ribellione, non vi essendo pretesto, ò colore apparente, che potesse con honesti velami ricoprire la solleuatione dell'armi; perche la parte de i Cattolici non poteua opporsi all'editto di Gennaio, senza contrauenire appertamente alla deliberatione del Consiglio, e senza offendere l'autorità Reale, dalla quale il decreto dipendeva, e dall'altra parte gli Vgonotti, essendo loro offeruata la libertà di coscienza, che con l'editto di Gennaio era stata decretata, non haueuano alcuna giusta ragione di solleuarsi, e però desideraua, e l'vna, e l'altra fattione di tirare il Rè dalla sua parte, & impadronendosi della persona sua, con abolire, ouero con ampliare sotto suo nome l'editto, mostrare di essere dal canto della ragione, e che il partito contrario incorresse nell'eccesso della ribellione, opponendosi alla volontà Regia, & oppugnando la medesima sua persona. Questi disegni conoscendo ottimamente la Reina, & volendo più, che poteua mantenere la libertà propria, e quella de i figliuoli, perseueraua nella continuatione dell'arti sue, disposte a bilanciare la potenza de' grandi di modo, che non potesse superchiando nuocere alla sicurezza dello Stato, vscita di Parigi, per non essere stretta nè dall'vna, nè dall'altra delle fattioni, si era fermata a Fontanbleau Villa di delitie de i Rè di Francia, oue trattenendosi in luogo libero, & aperto, stimaua di non poter esser sforzata a dichiararsi, & attendeua con parole dubbie, e con ambigue promesse a mantenersi in credito con l'vna parte, e con l'altra, percioche al Principe di Condè, & a i Signori di Ciariglione, i quali credendo alle forze superiori de i Signori Cattolici erano per armarsi vsciti di Parigi, prometteua di accostarsi a loro, come vedesse, che haueuano radunate tante forze, che fussero sufficienti a potere resistere alla potenza de gli auuersarij, & all'incontro al Rè di Nauarra, al

Detto del D. di Guisa, per il quale è giudicato autore delle guerre, che seguirono.

al Duca di Guisa, protestava di voler stare sempre unita con la parte Cattolica, nè mai consentire allo stabilimento de' gli Vgonotti, se non quanto la necessità, con il consiglio de' buoni, l'assingessero a conceder loro qualche moderata licenza: Non erano meno ambigue le lettere di quello, che fossero le parole, nè si dichiarava più apertamente fuori di quello, che facesse dentro del Regno, ma mutando spesso il tenore de' i suoi ragionamenti, e diversificando le commissioni a' gli Ambasciatori, che erano per le corti, e particolarmente a Monsignore dell'Isola, che risiedeva in Roma, hora stringendo, hora allentando, teneva confusi, & implicati gli animi di tutti. Ma già cominciava ad havere dura impresa per le mani, perchè i capi de' i due partiti non erano meno sperimentati artefici di lei, e nel corso di tanto tempo, ch'ella teneva la Regenza, hanno havuto commodità di conoscere, e d'intendere l'arti sue, oltre, che l'età del Rè, che già cominciava ad accrescere, gli necessitava a troncarse le dilazioni, essendo molte cose in apparenza honeste nell'età minore di lui, che doppo, che fosse pervenuto a gli anni di sua ragione, dovevano assolutamente dipendere dall'arbitrio, e dalla sentenza sua, alla quale alcuno non si haverebbe potuto opporre senza manifesto delitto di seditione, oue al presente ogn'vno poteua pretendere di non contravenire al volere del Rè, ma alle cattive ordinationi, & a i perniciosi consigli de' i capi del governo. E già il Duca di Guisa, che come di più vehemente spirito, e di più risoluta natura, sentenzia sua il Contestabile, & il Rè di Navarra, e persuaso loro, che da Parigi trasferendosi unitamente alla corte, conducevano in quella città il Rè, e la Reina: nire alla qualità de' i tempi presenti, non aspettando più il pericolo d'esser prevenuti, e che gli avversarij fossero i primi ad impadronirsi della persona del Rè, & a vestirsi dell'autorità del suo nome. Haveua il medesimo pensiero il Principe di Condè, il quale uscito di Parigi, s'era ritirato prima a Meudans Città dieci leghe di scosta nella Bria, e poi alla Fertè luogo di sua ragione, per fare ivi la massa delle sue forze, & a questa risoluzione era consigliato dall'Ammiraglio, invitato dalle promesse della Reina, e sollecitato per auventura anco dal disegno de' i Cattolici, che non li era nascosto, come per l'ordinario è molto facile il penetrare i pensieri de' gli avversarij, per l'infedeltà de' i Consiglieri, e per la frequenza delle spie, tra le dissensionij civili. Ma i Signori Cattolici con l'ordinario seguito delle loro corti, erano bastanti a condur a fine questo disegno, & erano vicini alla città di Parigi, che dipendendo assolutamente da loro, somministrava forze, e porgeva commodità di conseguirlo, oue per incontrario il Principe di Condè più debole di loro, e con poco seguito di gente armata, era costretto ad aspettare i Signori del suo partito, e quella nobiltà, che chiamata da lui da diverse Prouincie, lentamente s'andava raccogliendo. Preuennero per tanto i Cattolici, & in questo numero comparirono improvvisamente alla corte, nella quale repentina venuta, non si perdendo di animo la Reina, benchè dubiosa, che l'atti sin' hora adoperate non fossero più riuscire, cominciò a persuadere al Rè di Navarra, che i Principi, & i Signori venuti con esso lui quanto prima si allontanassero dalla corte: & scerfi chiaramente da ciascuno la cagione della loro venuta, ch'era di assingere lei disarmata, & il Rè pupillo a disporre delle cose dello Stato a modo loro, & adattare il governo publico alle passioni, & a gli interessi privati, essere questo non solo molto alieno dalla fede, e dalla integrità, che professavano, ma totalmente contrario alla quiete, & alla salute del Regno, la quale mostravano di procurare, perchè il volere ricorrere a nuovi editti, & a nuove ordinationi diverse da quelle, che di già s'erano publicate, non era altro, che mettere l'armi in mano a' gli Vgonotti, i quali audaci per se medesimi, e pronti a sollevarsi, stimerebbono, e publicherebbono a tutto il mondo, di havere la ragione dal canto loro, se fosse rinocato senza occasione quell'editto, che di commune consentimento era stato

formato, e stabilito: douersi nell'età minore del Rè fuggire la necessità della guerra, & i trauagli, e le turbulenze dell'armi, accioche oltre il danno vniuersale, non ne ridondasse maggior nora d'infamia al nome di quelli, che tenevano maggiore autorità nel gouerno: per questo haueua ella assentito all'editto di Gennaio: per questo essersi ridotta fuori di Parigi, per lenare i pretesti, e l'opportunita di prorompere al male, che nascostamente serpiua, & il ritornare in luogo sospetto, & il perturbare l'editto già publicato, esser vn'apertissimo fomento alla violenza del male; ricordare al Rè di Navarra, & ai Principi Cattolici, che il suscitare le guerre civili è proprio di coloro, che si ritrovano in fortuna o lubrica, o disperata, e non di quelli, che possedendo ricchezze, dignità, Stati, & honori, viuono in conditione florida, & eminente: godesse il Rè di Navarra il comando principale di tutto il Reame di Francia, che già senza contradictione possedeva: godessero gli altri Principi gli Stati, e le grandezze, e le dignità loro, permettessero, che la plebe godendo, o credendo di godere vna libertà precaria, e momentanea, permettesse, che senza guerra il Rè potesse pervenire a gli anni di sua ragione; non essersi fatta alcuna cosa, che dalla necessità irreparabile non fosse stata espressa, essersi donato quello, di che non si poteua far vendita, e conceduto quella libertà, che gli Vgonotti si arrogauano da se stessi: hauevano per tanto pazienza i Principi Cattolici, che con destrezza, e con arte si superasse questo humore così frenetico, e non volessero esser cagione, che con l'anticipare i rimedij innanzi il tempo della maggioranza del Rè, s'anticipasse anco quel male, che porterebbe seco trauagliose rivoluzioni, e pericolosi accidenti; e se pure erano risoluti, che l'editto si moderasse, douersi ciò fare insensibilmente, e con l'opportunità de' i tempi, e dell'occasioni, e non con così aperta violenza, che porgesse quella commodità a i seditioni, che bramauano, & andavano procurando. Hauerebbero queste ragioni efficacemente espresse, e replicate, piegato l'animo del Rè di Navarra, e forse anco quello del Contestabile, se il Duca di Guisa vi hauesse consentito, ma egli hauendo posto la speranza non solo di recuperare, ma di ampliare la pristina grandezza, nella fortuna della guerra, e desideroso come antico protettore, e capo della parte Cattolica, che le cose deliberate contra sua voglia per qualunque modo si disturbassero, e che la gloria d'hauerle disturbate ridondasse manifestamente in se stesso, pertinacemente contradiceua a tutte le ragioni della Reina, mostrando, che perderebbono appunto il credito, e la riputatione, quando da vna femina si lasciasse così facilmente ingannare, la quale il tutto faceva con disegno di buttarli nelle braccia della contraria parte, se scioccamente credendo alle sue parole, si fossero partiti dalla corte; pregiudicare troppo all'honestà della loro causa, se apparisse per propria confessione il fine della loro venuta non essere stato l'utilità publica, e la conseruatione dell'autorità Reale, ma priuate passioni, e particolari interessi, e che per il rossore interno non hauevano proseguito quello, che s'erano proposti di voler operare: non douersi per gli artificiosi ragionamenti della Reina interrompere vna deliberatione maturamente ponderata, e presa concordemente: nè lasciar deniare dall'appetito di lei le cose dettate dalla ragione, prescritte dall'honestà, e comandate dalla riverenza della Religione, la conseruatione, & il rispetto della quale gli haueua principalmente condotta a questo passo, ma in ogni modo non essere più tempo di differire, e di consumare il tempo in discorsi: già auuicinarsi armato il Principe di Condè, già essere adunate insieme le forze de' gli Vgonotti, i quali hauerebbero condotto seco il Rè s'essi non erano i primi a metterlo in sicuro, e però non potendosi terminare questo negotio con le persuasioni, douersi adoperare la forza, e menandone il Rè, lasciare, che la Reina prendesse quel partito, che più piacesse a lei, perchè hauendo seco la persona del legittimo Signore, & il primo Principe del sangue, al quale apparteneua naturalmente il gouerno, poco si douevano curare di quello, che ella

ella fosse per fare di se medesima. Et era vero, che il Principe di Condè, raccolti i Signori di Ciatiglione, e gli altri del suo partito, già s'auuicinaua alla corte: per la qual cosa il Contestabile, & il Rè di Nauarra confermati da queste ragioni, & vedendo, che era necessario di troncare questi trattati, e le dilationi, fecero personalmente intendere alla Reina essere necessario risolversi all'hora, all'hora, perche haueuano terminato per ogni modo di menare seco in Parigi la persona del Rè, e de' fratelli, acciò non peruenissero in potere de' gli Vgonotti, che haueuano auuiso trouarsi poco lontani: non conuenirsi lasciare il legittimo Principe in preda de' gli heretici, che altro non bramauano, che di hauerlo prigione, per poter sotto il suo nome subuertire i fondamenti del Regno, non esserui tempo da perdere, nè modo di differire: del Rè voler far quello, che la dignità loro, e la salute vniuersale richiedea, di lei non voler essi determinar cosa alcuna, ma lasciarla, come era il douere, libera di fare il suo piacere. Da questa intimatione, benchè così risoluta, e repentina non fù la Reina colta improvvisamente operare, onde necessitata dichiararsi, benchè gli dispiacesse di farlo, volle per alcuna maniera separarsi dalla parte Cattolica, non solo perche così con-

*La Reina è
sforzata di
chiararsi
del partito
Cattolico, e
nell' istesso
tempo man-
tiene anco
in speran-
za li Vgo-
notti.*

così prescriueua la salvezza propria, e de' figliuoli, onde con la solita vinezza d'animo, prendendo subitamente partito, rispose al Rè di Nauarra, & al Contestabile, non essere meno Cattolica, nè men sollecita del bene vniuersale di quello che fosse alcun' altro, voler credere per questa volta più al consiglio altrui, che alla sua propria sentenza, e poiche tutti consentiuano, che si douesse partire, essere apparecchiata di compiacersi, e senza altra replica, si mise prestamente in ordine per la partenza, e nondimeno nell'istesso tempo spedì lettere al Principe di Condè, dolendosi di non poter sodisfare alla promessa di mettersi con la persona del Rè dalla sua parte, perche i Cattolici essendo stati primi, conduceuano l'uno, e l'altro forzatamente in Parigi, ma che non si perdesse d'animo, & attendesse al bene della Corona, nè permettesse, che i suoi nemici si arrogassero tutta l'autorità del gouerno. Così salita a cavallo co' l' Rè medesimo, e con gli altri figliuoli, & attornata da i Signori Cattolici, che non preteriuano alcuna diligenza, nè alcuna dimostrazione d'honore per placarla, si condusse la sera nella Città di Melun, il dì seguente al Bosco di Vincenna, e con la medesima celerità, la mattina dopò in Parigi. E certissimo, che da molti fù veduto quel giorno il Rè fanciullo spargere lagrime puerili, persuaso che i Signori Cattolici facessero forza alla sua libertà, e che la Reina sdegnata, che l'atti sue non fossero riuscite, e preuendo i mali della futura guerra, stette sempre crucciata, & ammutita, del che facendo poca stima il Duca di Guisa, fù sentito dire pubblicamente, che il bene è sempre bene, segua egli, d' per amor, d' per forza. Ma il Principe di Condè riceuuta per viaggio questa noua, & vedendosi, d' preuenuto da' Cattolici, d' ingannato dalla Regina, ritenne la briglia, e fermatosi, com'era a cavallo, stette buona pezza dubbioso della deliberatione, che douesse pigliare, rappresentandosi innanzi a gli occhi la spauentosa faccia de' futuri trauagli, ma sopraggiungendo l'Ammiraglio, pò vn profondo sospiro disse il Principe, noi siamo breuemente insieme, e dobbiamo, d' affogarsi, e riuolto senza dilatione ad altro camino, prese con grandissima celerità la strada d'Orliens, la quale Città haueua disegnato per innanzi di voler occupare. E Orliens Città principale del Reame discosta intorno a trenta leghe da Parigi, grande di circuito, abbondante di vetrouaglie, comoda di edificij, e numerosa di popolo, la quale posta nella Prouincia della Beossa, collocata quasi nell'vmbellico del Reale di Francia, siede alle ripe della Loira, la diceuano Liger i li antichi, fiume grande, e nauigabile, il quale bagnando molte

*Carlo IX.
fù veduto
piangere per
vedersi quan-
to far forza
alla libertà
della sua
persona.*

Pro-

Prouincie, s' sbocca finalmente nel mare di Bretagna. Pareua questa Città, per la nauigatione, per la fertilità del territorio, per la chiarezza sua, e per la reciproca comunione con molti luoghi, grandemente oportuna al Principe di Condè per farui la piazza d'arme, e per contraporla a Parigi, facendoui la sede principale della fattione, per le quali ragione, hauendoui molti mesi prima riuolto l'animo, s'era affaticato di tenere occulto intendimento con alcuni de' Cittadini, i quali erano della fede di Caluino, e per mezzo loro di solleuare vna gran parte della gioventù, piena di spiriti inquieti, e fattiosi, & inclinata a desiderio di cose nuoue, sì che all'instigatione de' complici, affacendosi la natura de' gli habitanti, già vna gran parte del popolo era volonterosa di prender l'armi, perche le cose passassero con l'ordine debito, haueua il Principe di Condè il giorno innanzi inuiato Monsignor di Andelotto nella Città, il quale entratoui di nascosto, doueua nell'istesso tempo, che il Principe si fosse impradonito della Corte, procurare egli ancora di rendersi padrone della terra. Ma se bene non riuscì al Principe di poter arriuare alla Corte, Andelotto non sapendo quello fosse successo, armò trecento de' suoi seguaci, & occupò improvvisamente il giorno destinato la porta di San Giouanni, al quale accidente correndo il Signore di Montreu Gouernatore della Città, con alcuni huomini d'arme della compagnia del Signore di Sippierra, che a calo se li trouarono d'intorno, assalì con grandissimo impeto i congiurati, con non mediocre speranza di poterli scacciare, e di ricuperare l'adito della porta, nella quale non haueuano hauuto spatio di potersi fortificare, per la qual cosa attaccatosi vn sanguinoso assalto, doppo molte hore, che era durato il conflitto, cominciua Andelotto a cedere alla moltitudine de' Cattolici, che per ogni parte armati vi concorreuano, se con opportuno sussidio non fosse soprauenuto il non aspettato soccorso. Perche il Principe di Condè non hauendo trouata la Corte a Fontanableu, e perciò restato di proseguire il suo viaggio, s'era molto più presto spedito, e caminando con grandissima celerità, peruenne vicino ad Orliens, nel medesimo tempo, che nella Città s'era cominciato l'assalto, la ferocia del quale conoscendosi dalla continua frequenza dell'archibuggiate, e dal suo incessante delle campane, che risuonauano molte miglia, si spinse con tutta la Caualleria a briglia sciolta alla volta della Città, per soccorrere i suoi, che già trauiagliuano con grandissimo pericolo d'essere discacciati. Erano più di tre mila caualli, e correuano precipitosamente con tanto impeto, che i paesani attoniti dal non vñto spettacolo dell'armi ciuili, trà lo spauento, & il trauiaglio dell'animo, non poteuano contenere le risa, vedendo quì cadere vn cavallo, la riuersarsi vn'huomo, e nondimeno senza mai fermarsi per qual si voglia accidente tutti furiosamente vñarsi, e correre di tutta briglia all'impresa, che non era ben nora se non a loro. Ma questa fretta ridicola per i spettatori, riuscì molto opportuna all'intentione del Principe di Condè, perche sopraggiungendo con così potente soccorso, in vna congiuntura tanto propria, caciato il Gouernatore, & oppressi quelli, che resisteuano, peruenne finalmente in suo potere così principale Città, la quale dall'autorità de' capi fù preferuata dal sacco, ma non furono preferuate le Chiese, che dalle mani de' soldati Vgonotti non fossero con brutti esempi di barbara ferità spogliate, e desolate. Così preso Orliens, e fattui la sedia del suo partito, cominciò il Principe di Condè a pensare alla guerra, per cominciamento della quale hauendo instituito vn Consiglio de' principali Signori, e Capitani, andaua consultando del modo, che douesse tenere per tirar a se più Città, e più Prouincie, che fosse possibile, e per accumulare tal somma di denari, che fosse bastante a reggere le spese, che grossissime sogliono accompagnare i principij dell'armi. Al medesimo erano intenti i capi della parte Cattolica, i quali peruenuti co' l' Rè, e con la Reina in Parigi, faceuano frequenti consulte per deliberare quello, che fosse opportuno a poter regolare in loro auuantaggio lo stato delle cose,

*Orliens fat-
ta sedia del
partito Vgo-
notti.*